



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Redazione



NEXTECO srl

Dott. for. Gabriele Cailotto

Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene VI

Committente



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Faunistico

Ufficio Faunistico

Via G. B. Trener, 3
38121 Trento (TN)

Redazione : Dott. For. Michele Cassol (Dott. For. Ass. Cassol e Scariot)

Dott. For. Alberto Scariot (Dott. For. Ass. Cassol e Scariot)

Collaboratori: Dott. For. Jole Ceresatto

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	22/11/2022	Prima emissione	M.C. - A.S. - J.C	G.C. - M.Z.	G.C.

Sommario

1.	Riferimenti normativi.....	3
2.	Premessa.....	4
3.	Impostazione generale dello studio.....	5
4.	Livello I: Screening.....	6
4.1.	<i>Denominazione del Piano</i>	6
4.2.	<i>Descrizione del Piano</i>	6
4.3.	<i>Descrizione dei Siti Rete Natura 2000 a Trento</i>	14
4.3.1.	Habitat.....	19
4.3.2.	Fauna.....	21
4.3.3.	Flora.....	25
4.4.	<i>Descrizione dei Siti Rete Natura 2000 nei territori confinanti</i>	27
4.5.	<i>Effetti del piano sui siti</i>	28
4.6.	<i>Descrizione del valore dei siti per la Rete Natura 2000 (obiettivi, vulnerabilità, % di sottrazione habitat)</i>	30
4.7.	<i>Descrizione sintetica del tipo di incidenza sui rispettivi habitat/specie prioritari o non (quantificazione e motivazioni)</i>	35
4.7.1.	Mammiferi.....	39
4.7.2.	Uccelli.....	50
4.7.3.	Anfibi e rettili.....	70
4.7.4.	Pesci.....	74
4.7.5.	Insetti.....	76
4.7.6.	Specie vegetali.....	80
4.7.7.	Habitat.....	83
4.8.	<i>Valutazione degli effetti congiuntamente ad altri piani e/o progetti già realizzati sul sito (effetto cumulativo)</i>	91
4.9.	<i>Conclusioni del Livello I Screening</i>	92
5.	Bibliografia e Normativa di riferimento	93

1. Riferimenti normativi

Secondo le disposizioni dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sulla rete ecologica Natura 2000

La rete ecologica comunitaria è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituiti ai sensi la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, relativa alla “conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”, e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituiti dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE concernente la “conservazione degli uccelli selvatici”, abrogata dalla Direttiva Europea n. 2009/147/CE.

La Provincia Autonoma di Trento (PAT), con gli articoli 9 e 10 della Legge Provinciale n. 10 del 15 Dicembre 2004 (e con la successiva L.P. 11/2007), ha recepito la normativa comunitaria e ha disciplinato la procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Con la D.G.P. n. 1799 del 2010 sono state individuate le ZSC rientranti nel territorio provinciale, per le quali sono state definite le misure di conservazione tramite le D.G.P. 2378/2010, 259/2011 e 632/2013. Per le ZPS sono state delineate delle misure di conservazione generali tramite la D.G.P. 2279 del 2006, alle quali nel 2017 sono state aggiunte delle misure specifiche per la ZPS IT3120157 “Stelvio” (D.G.R 305/2017).

In Trentino sono presenti in totale 135 ZSC e 19 ZPS, 12 delle quali ricadono all’interno di altrettante ZSC. Vi è, inoltre, un SIC in fase di proposta (pSIC), il sito “Val Jumela” identificato con il codice IT3120179.

2. Premessa

Nella normativa provinciale inerente il processo di valutazione di incidenza ambientale, si rimanda ai casi di applicazione indicati nella Direttiva 92/43/CEE; in particolare, nell'articolo 39 della L.P. 11/2007 viene trattata la valutazione *“dei piani secondo quanto previsto dagli articoli 4, 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE”*.

Al comma 3 dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE viene specificato che *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza”*.

Non essendo il presente Piano direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti trentini della Rete Natura 2000, dovrà essere sottoposto ad apposita Valutazione di Incidenza Ambientale.

3. Impostazione generale dello studio

Il processo di Valutazione di Incidenza Ambientale si articola in diverse fasi, come chiarito dal documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee "La gestione dei siti della Rete natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE".

Le fasi per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale sono le seguenti:

- **Livello I:** screening / selezione preliminare - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del Piano sul sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Se in questa fase non si rilevano significative incidenze sui siti Natura 2000, la valutazione si può fermare, altrimenti dovrà sviluppare anche le fasi successive;
- **Livello II:** valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del Piano sull'integrità dei siti Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione dei siti, nonché degli obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III:** valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del Piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV:** misure di compensazione - valutazione delle misure compensative laddove, alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il progetto.

Il presente documento costituisce la fase di selezione preliminare del processo di Valutazione di Incidenza Ambientale (Livello I) del Piano Faunistico Provinciale.

Il presente studio si compone di quattro fasi sequenziali. La prima fase verifica la necessità di procedere con lo studio in quanto il Piano non rientra tra quelli esclusi dalla procedura per la valutazione di incidenza individuati all'articolo 6 della Direttiva Habitat. La seconda fase descrive il Piano e ne individua e misura gli effetti. La terza fase verifica se gli effetti si traducano in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete Natura 2000. La quarta fase riassume le informazioni delle precedenti.

4. Livello I: Screening

4.1. Denominazione del Piano

Piano Faunistico Provinciale.

4.2. Descrizione del Piano

Il Piano faunistico è lo strumento di gestione della fauna previsto dall'articolo 5 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia). Lo stesso articolo indica a grandi linee la strategia operativa del Piano, ovvero l'individuazione di interventi e misure di miglioramento della fauna. Il macro obiettivo è quello di puntare all'equilibrio di tale risorsa con l'ambiente che la ospita.

Il Piano Faunistico, al fine di garantire le forme più idonee di gestione della componente faunistica nel territorio provinciale, si articola a partire da un fine primario che può essere espresso con il **mantenimento e il miglioramento dello status delle comunità animali in equilibrio con l'ambiente.**

Sono stati individuati alcuni obiettivi principali, rispetto ai quali sono state definite le azioni strategiche che potessero dare attuazione agli obiettivi stessi.

OBIETTIVI PRINCIPALI	
1	Corretta gestione del patrimonio faunistico
2	Massimizzare il ruolo e le funzioni della comunità animale a livello ecosistemico
3	Ridurre e/o mitigare l'impatto delle attività antropiche sul patrimonio faunistico
4	Individuare forme di gestione che coniughino le esigenze ecologiche del patrimonio faunistico con le esigenze di sviluppo economico e sociale dei territori
5	Realizzare un documento aperto e dinamico, di facile e immediata consultazione a supporto degli enti e degli operatori del settore
6	Integrare la pianificazione faunistica con i principi di gestione e salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità derivanti dall'applicazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli"
7	Sensibilizzazione della collettività rispetto ai temi della valorizzazione e salvaguardia della risorsa faunistica

È stato quindi previsto anche di strutturare una serie di schede che accompagnano il piano, al fine di dare attuazione a scelte e necessità che si rifanno in larga parte ad aspetti di carattere conoscitivo e di monitoraggio.

Queste si sviluppano e attuano in modo indipendente dal piano, coinvolgendo anche altri soggetti ed essendo basate su una cadenza temporale ben definita, permettendone l'attuazione anche in modo indipendente.

Nel Piano sono comprese alcune schede come di seguito rappresentato in tabella.

Schede di indagine	
SCHEDA 01	Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione
SCHEDA 02	Francolino di monte: indagini di approfondimento delle conoscenze
SCHEDA 03	Ungulati e investimenti stradali: soluzioni gestionali di mitigazione
SCHEDA 04	Impatto del cervo alla rinnovazione forestale
SCHEDA 05	Effetti dei cambiamenti ambientali ai fini della gestione venatoria di capriolo e Galliformi
SCHEDA 06	Analisi delle interrelazioni demografiche delle popolazioni di cervo e capriolo in provincia di Trento e dei loro effetti
SCHEDA 07	Status e distribuzione dello stambecco
SCHEDA 08	Miglioramento della connettività ecologica a favore della fauna vertebrata
SCHEDA 09	Distribuzione e stato di conservazione della lepre alpina
SCHEDA 10	Approfondimento delle conoscenze relative ai Mustelidi
SCHEDA 11	Approfondimento delle conoscenze rispetto all'avifauna migratrice
SCHEDA 12	Tutela dei chiroteri troglodili e urbani
SCHEDA 13	Miglioramento delle conoscenze riguardo a piccoli Mammiferi
SCHEDA 14	Monitoraggio e definizione dell'areale di distribuzione degli invertebrati della Rete Natura 2000
SCHEDA 15	Gestione delle specie aliene invasive
SCHEDA 16	Impatto delle attività antropiche sulla fauna
SCHEDA 17	Indagine sul comportamento dell'orso in ambiente alpino

Il Piano vuole essere uno strumento di indirizzo e guida per la gestione del patrimonio faunistico, andando a focalizzare i tematismi e gli elementi che dovranno essere oggetto di azioni future. Il piano, pur operando quindi ad un livello "alto" di indirizzo, va a focalizzare i diversi tematismi in riferimento alle singole specie più sensibili e rappresentative del patrimonio faunistico provinciale.

Permane quindi l'obiettivo generale di delineare quali siano le attività connesse alla tutela e gestione della fauna in relazione alle dinamiche ambientali, fisiche e antropiche. Significativa importanza viene data alla fase conoscitiva e di monitoraggio della componente, al fine di colmare le lacune attuali e di garantire una verifica costante delle condizioni della fauna locale.

Il piano si compone di una parte di carattere generale, che identifica quali siano le attività e dinamiche in atto che hanno relazione con la tutela, sviluppo e gestione del patrimonio faunistico provinciale, e una parte che definisce le azioni da mettere in campo per le singole specie di maggior interesse.

La prima parte dello strumento individua le tematiche connesse alla gestione della fauna e le attività che dovranno essere sviluppate e gestite attraverso atti e programmi che discenderanno del Piano Faunistico. Si sintetizzano di seguito le componenti rispetto alle quali lo strumento individua i propri ambiti di competenza.

Tali elementi vengono poi declinati in riferimento alle azioni che coinvolgono le specie rispetto alle quali il piano definisce le specifiche scelte gestionali e di tutela.

- **Disturbo antropico**
- **Barriere ecologiche**
- **Danni ambientali**
- **Attività venatoria**
- **Comunicazione**

Il piano entra quindi nel dettaglio delle scelte di indirizzo riferite alle specie significative. Le scelte gestionali si basano su un'analisi dei caratteri delle specie e delle condizioni attuali all'interno del territorio, in riferimento alle criticità rilevate.

Le indicazioni riguardanti le specie si articolano in riferimento agli aspetti da sviluppare individuando i principi relativi a: monitoraggio, indicazioni gestionali, obiettivi e criteri della pianificazione venatoria e comunicazione.

Le scelte programmatiche/progettuali si sviluppano sulla base delle criticità emerse in fase di sviluppo del piano, al fine di individuare quali siano le direttrici in grado di dare una risposta alle problematiche individuate. Queste azioni sono state articolate dal piano in riferimento alle singole specie o raggruppamento di specie (in caso di caratteri assimilabili), al fine realizzare uno strumento che fosse di immediata lettura per le successive fasi gestionali.

Si riporta di seguito la sintesi delle criticità emerse in sede di redazione del piano e le relative azioni; alcune azioni, sviluppandosi in modo articolato, possono dare risposta alla soluzione di più criticità.

Da rilevare come le azioni individuate siano articolate in alcuni casi in riferimento ad attività che hanno diretta attinenza con lo strumento in oggetto, mentre altre riguardano indirizzi che coinvolgono anche diversi soggetti o strumenti, dal momento che le criticità derivano da fattori che non sono strettamente o univocamente dipendenti da aspetti gestionali della componente faunistica.

Alcune azioni, inoltre, sono direttamente riferibili alle schede di indagine sopra indicate, quali attività che una volta avviate potranno dare risposta alle criticità individuate.

Il piano si articola quindi attraverso la definizione una serie di azioni chiamate a risolvere le problematiche in riferimento alle specie target che risentono in modo diretto o indiretto della criticità individuata. Il piano opera così attraverso obiettivi di carattere generale e azioni di dettaglio.

Sono state così individuate 10 criticità e 46 azioni, riassumibili come da tabella seguente.

criticità sintesi		azioni sintesi		Specie target
C1	Assenza di uno strumento di pianificazione	A - 01	Predisposizione e adeguamento di uno strumento di pianificazione	Lupo, fagiano di monte
C2	Danni all'agricoltura, pascolo e allevamento	A - 02	Catture per traslocazione	Lepre, comun
		A - 03	Contenimento della popolazione	Cervo, lepre, comune
		A - 04	Gestione dei siti di foraggiamento	Cervo
		A - 05	Promozione di forme di custodia cumulative di ovicaprini e bovini	orso bruno
		A - 06	Scheda di indagine 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione)	Lupo
C3	Destruutturazione della popolazione e potenziale riduzione della consistenza	A - 07	Comunicazione e formazione (cacciatori)	Capriolo, cervo, camoscio
		A - 08	Modulazione dei piani di abbattimento	Capriolo, cervo, camoscio
		A - 09	Disciplina/limitazione attività venatoria	altra avifauna
C4	Eventuale riduzione delle consistenze	A - 08	Modulazione dei piani di abbattimento	Coturnice, fagiano di monte
C5	Espansione dell'areale specie alloctone o invasive	A - 03	Contenimento della popolazione	Cinghiale, specie alloctone
		A - 10	Comunicazione e formazione	Cinghiale
C4	Impatti di infrastrutture aeree	A - 11	Isolamento dei conduttori	rapaci diurni, rapaci notturni
		A - 12	Riduzione o segnalazione dei cavi sospesi	Pernice bianca, fagiano di monte, coturnice, gallo cedrone, rapaci diurni, rapaci notturni
C5	Interazioni attività antropiche	A - 10	Comunicazione e formazione	Capriolo, fagiano di monte, coturnice, gallo cedrone, francolino di monte, rapaci, pernice bianca,

criticità sintesi		azioni sintesi		Specie target
				orso bruno, lupo, volpe
		A - 13	Rispetto dei periodi più delicati per la specie	Fagiano di monte, coturnice, gallo cedrone, francolino di monte, rapaci diurni, rapaci notturni, pernice bianca
		A - 14	Legalizzazione del <i>bear spray</i>	Orso bruno
		A - 15	Predisposizione di cassonetti a prova di animale selvatico	Orso bruno, volpe, cinghiale
		A - 16	Rimozione dei soggetti eccessivamente dannosi o pericolosi	Orso bruno
		A - 17	Scheda analisi 17 (monitoraggio della popolazione e attività degli orsi (radiocollare, cattura))	Orso bruno
		A - 18	Scheda di indagine 16 (impatto attività antropiche)	Capriolo, tutte le speci
		A - 19	Scheda indagine 12 (Tutela dei chiroterteri troglodili e urbani)	chiroterter
		C6	Interazioni interspecifiche problematiche	A - 10
A - 03	Contenimento della popolazione			Cinghiale, muflone, specie alloctone
A - 20	Divieto di immissione/rilascio			specie alloctone
A - 21	Eradicazione/traslocazione degli esemplari			Specie alloctone, muflone
A - 07	Comunicazione e formazione (cacciatori)			Cinghiale
A - 22	Scheda di indagine 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione)			lupo capriolo
A - 23	Scheda di indagine 6 (Analisi delle interrelazioni demografiche delle popolazioni di cervo e capriolo in provincia di Trento e dei loro effetti)			capriolo
C7	Interferenza con infrastrutture	A - 03	Contenimento della popolazione	Capriolo, cervo
		A - 04	Gestione dei siti di foraggiamento	Capriolo, cervo
		A - 24	Indagini e attività di monitoraggio	Capriolo, cervo
		A - 25	Riduzione delle infrastrutture che generano passaggi obbligati	Capriolo, cervo

criticità sintesi		azioni sintesi		Specie target
		A - 26	Scheda di indagine 3 (monitoraggio delle tratte oggetto di investimenti con individuazione delle possibili azioni di tutela)	Capriolo, cervo
		A - 27	Sensibilizzazione degli automobilisti	Capriolo, cervo
C8	Riduzione, frammentazione o alterazione dell'habitat	A - 28	Buone pratiche gestionali in ambito forestale	Picidi, rapaci notturni
		A - 29	Sospensione della caccia	pernice bianca, coturnice
		A - 30	Collaborare con enti impegnati nella conservazione della Lince	lince
		A - 31	Miglioramenti ambientali e salvaguardia delle aree locali e connessioni	Cervo, orso bruno, fagiano di monte, coturnice, gallo cedrone, anfibi e rettili, capriolo, altra avifauna
		A - 03	Contenimento della popolazione	cervo
		A - 04	Gestione dei siti di foraggiamento	cervo
		A - 24	Indagini e attività di monitoraggio	pernice bianca
		A - 32	Scheda di indagine 5 (Effetti dei cambiamenti ambientali ai fini della gestione venatoria di capriolo e Galliformi)	Capriolo, pernice bianca, fagiano di monte, coturnice, gallo cedrone
		A - 33	Scheda indagine 4 (analisi della correlazione tra presenza del cervo e dinamiche forestali)	cervo
		A - 34	Scheda di indagine 8 (Miglioramento connettività ecologica)	tutte le specie
C9	Rischi sanitari	A - 35	Disciplina del controllo e contrasto della malattia	cinghiale
		A - 36	Monitoraggio sanitario	Camoscio, volpe, muflone, stambecco, lepre comune, lepre alpina
		A - 37	Misure per il contenimento dell'epidemia di rogna sarcoptica	Camoscio, muflone, stambecco
		A - 38	Riduzione del contatto con gli ovicaprini al pascolo	
C10		A - 24	Indagini e attività di monitoraggio	Lepre comune, gatto selvatico,

criticità sintesi		azioni sintesi		Specie target
Scarsa informazione relativamente alla specie				sciacallo dorato, cormorano-airone cenerino, altra avifauna
	A - 07		Comunicazione e formazione (cacciatori)	sciacallo dorato
	A - 10		Comunicazione e formazione	Lince, specie alloctone, anfibi e rettili
	A - 39		Scheda di indagine 10 (approfondimento conoscenze Mustelidi)	mustelidi
	A - 40		Scheda di indagine 2 (approfondimento conoscenze Francolino)	francolino di monte
	A - 41		Scheda di indagine 7 (status distribuzione stambecco)	stambecco
	A - 42		Scheda di indagine 9 (distribuzione status conservazione lepre alpina)	lepre alpina
	A - 43		Scheda di indagine 15 (comparsa, affermazioni e trend di popolazioni di specie aliene invasive)	specie alloctone
	A - 44		Scheda di indagine 11 (approfondimento conoscenze avifauna migratrice)	altra avifauna
	A - 45		Scheda di indagine 13 (piccoli mammiferi Natura 2000)	piccoli mammiferi Dir. Habitat
	A - 46		Scheda di indagine 14 (invertebrati Natura 2000)	invertebrati

In riferimento alle specie individuate, il piano delinea indirizzi in riferimento a quattro elementi necessari per la regolamentazione delle azioni connessa alla componente:

- **Monitoraggio**
- **Indicazioni gestionali**
- **Comunicazione**

Per alcune specie, di maggiore entità o sensibilità, vengono definiti anche **Obiettivi e criteri della pianificazione venatoria**. Si tratta di approfondimenti di indirizzi necessari per garantire lo sviluppo della presenza di esemplari secondo limitazioni o tutele necessarie per limitare le interferenze con altre specie o con le attività antropiche svolte nel territorio.

Il Piano scelte programmatiche relative alle specie o gruppi di specie sotto riportati.

- Ungulati
Capriolo, Cervo, Camoscio, Muflone, Stambecco, Cinghiale
- Lagomorfi
Lepre comune, lepre alpina
- Carnivori
Orso bruno, lupo, lince, gatto selvatico, sciacallo dorato, volpe, mustelidi
- Chiroteri
- Galliformi alpini
Pernice bianca, fagiano di monte, coturnice, gallo cedrone, francolino di monte
- Picidi
- Rapaci
Rapaci diurni e notturni
- Altra avifauna
Alzavola, Beccaccino, Canapiglia, Fischione, Germano reale, Marzaiola, Moretta, Moriglione, Allodola, Beccaccia, Cesena, Colombaccio, Merlo, Quaglia, Tordo bottaccio, Tordo sassello, Tortora, Cornacchia nera, Cornacchia grigia, Ghiandaia, Fagiano comune, Starna.
- Cormorano e airone cenerino
- Anfibi e rettili
- Specie alloctone
Starna, visone americano, nutria, coniglio selvatico, testuggine palustre americana
- Piccoli mammiferi
- Invertebrati

Il Piano si sviluppa anche attraverso la creazione di un sistema conoscitivo basato su sistemi informatici e di georeferenziazione dei dati. Questa componente, che sarà articolata all'interno del geoportale della Provincia di Trento, accompagna le successive fasi di popolamento dei dati allo stato attuale e aggiornamento degli stessi, nonché creazione di nuovi dataset in applicazione delle indicazioni di piano sopra riportate (azioni di monitoraggio e schede di indagine).

Questa componente del piano acquista particolare importanza perché configura lo strumento un processo aperto e continuo di approfondimento conoscitivo nonché di controllo delle condizioni del territorio e di verifica dei risultati di piano.

Il piano non si limita alla sola predisposizione di un documento, e suoi allegati, ma si completa attraverso lo sviluppo di una piattaforma informatica che accompagna la fase attuativa del piano.

Parallelamente allo strumento viene quindi strutturato un sito dove sono archiviate le diverse sezioni in cui il documento è stato suddiviso, con particolare riferimento a:

- **sezione 1** - Indicazioni operative: sono informazioni di carattere tecnico utili a chi opera nel campo della conservazione e gestione delle risorse naturali che, direttamente o indirettamente, può interagire con l'ambito faunistico. Per ciascun gruppo di specie pertanto vengono definiti, i

principi e i metodi di censimento, le principali azioni gestionali e le priorità nel campo della comunicazione.

- **sezione 2** - Cartografia: è affidata ad un webGIS che riporta l'areale di distribuzione di tutte le specie per le quali è stato possibile ricavare informazioni inerenti alla presenza sul territorio provinciale, oltre che le realtà territoriali importanti per la gestione faunistica quali riserve di caccia, siti Natura 2000, aree protette, ecc.
- **sezione 3** - Riferimenti normativi: sono riportati nella pagina web dedicata al Piano Faunistico e sono costantemente aggiornati per tutto il suo periodo di durata.
- **sezione 4** - Documenti tecnici di approfondimento: sono riportati nella pagina web dedicata al Piano Faunistico. Costantemente messi a disposizione dall'Amministrazione, anche attraverso nuove pubblicazioni, forniscono un ulteriore supporto tecnico di riferimento.
- **sezione 5** - Azioni/programmi complessi: le schede riportano in forma sintetica gli argomenti da approfondire e gli obiettivi da raggiungere nel periodo di validità del Piano per colmare lacune di tipo gestionale.

Si tratta di una componente dello strumento che mette a disposizione del pubblico e degli operatori del settore (pubblici e privati) una serie di informazioni sia strettamente legati allo strumento sia utili alle attività e studi connessi alla componente faunistica e gestione dell'ambiente. aspetti di competenza della struttura provinciale che per i documenti di altri soggetti ed enti.

4.3. Descrizione dei Siti Rete Natura 2000 a Trento

Viene di seguito riportato l'elenco dei Siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale. Le informazioni inerenti i singoli Siti sono reperibili sul sito:

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/natura_2000/ e sul database presente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (ha)
ZSC		
IT3120001	Alta Val di Rabbi	4434
IT3120002	Alta Val La Mare	5819
IT3120003	Alta Val del Monte	4464
IT3120015	Tre Cime Monte Bondone	223
IT3120017	Campobrun	426
IT3120018	Scanuppia	529
IT3120019	Lago Nero	3,08
IT3120020	Palu' Longa	5,93
IT3120021	Lago delle Buse	18
IT3120022	Palu' dei Mugheri	9,06
IT3120023	Sorte di Bellamonte	11
IT3120024	Zona Umida Valfloriana	203

CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (ha)
IT3120027	Canzenagol	3,39
IT3120028	Pra delle Nasse	8,08
IT3120029	Sorgente Resenzuola	4,74
IT3120030	Fontanazzo	54
IT3120031	Masi Carretta	3,02
IT3120032	I Mughi	21
IT3120033	Palude di Roncegno	21
IT3120034	Paludi di Sternigo	24
IT3120035	Laghestel di Pine'	91
IT3120036	Redebus	10
IT3120038	Inghiaie	30
IT3120039	Canneto di Levico	9,74
IT3120040	Lago Pudro	13
IT3120041	Lago Costa	3,83
IT3120042	Canneti di San Cristoforo	9,39
IT3120043	Pize'	16
IT3120045	Lagabrun	4,65
IT3120046	Prati di Monte	5,99
IT3120047	Paluda La Lot	6,62
IT3120048	Laghetto di Vedes	8,26
IT3120049	Lona - Lases	26
IT3120050	Torbiera delle Viote	24
IT3120051	Stagni della Vela - Soprasasso	87
IT3120052	Doss Trento	16
IT3120053	Foci dell'Avisio	135
IT3120054	La Rupe	45
IT3120055	Lago di Toblino	170
IT3120056	Palu' Longia	10
IT3120057	Palu' Tremole	4
IT3120058	Torbiera di Monte Sous	99
IT3120059	Palu' di Tuenno	5,56
IT3120060	Forra di S. Giustina	24
IT3120061	La Rocchetta	89
IT3120064	Torbiera del Tonale	62
IT3120065	Lago d'Idro	14
IT3120066	Palu' di Boniprati	11
IT3120068	Fiave'	137
IT3120069	Torbiera Lomasona	26
IT3120074	Marocche di Dro	251
IT3120075	Monte Brione	66
IT3120076	Lago d'Ampola	24
IT3120077	Palu' di Borghetto	7,93
IT3120078	Torbiera Echen	8,33

CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (ha)
IT3120079	Lago di Loppio	113
IT3120080	Laghetti di Marco	35
IT3120081	Pra dall'Albi - Cei	117
IT3120082	Taio di Nomi	5,29
IT3120084	Roncon	2,9
IT3120085	Il Laghetto	7,71
IT3120086	Servis	313
IT3120087	Laghi e abisso di Lamar	25
IT3120088	Palu' di Monte Rovere	16
IT3120089	Montepiano - Palu' di Fornace	33
IT3120090	Monte Calvo	1,19
IT3120091	Albere' di Tenna	6,72
IT3120092	Passo del Broccon	345
IT3120093	Crinale Pichea - Rocchetta	1009
IT3120094	Alpe di Storo e Bondone	759
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	178
IT3120096	Bocca di Caset	50
IT3120097	Catena di Lagorai	2855
IT3120101	Condino	70
IT3120102	Lago di Santa Colomba	5,74
IT3120104	Monte Baldo - Cima Valdritta	456
IT3120105	Burrone di Ravina	533
IT3120106	Nodo del Latemar	1862
IT3120107	Val Cadino	1110
IT3120108	Val San Nicolò	715
IT3120109	Valle Flanginech	81
IT3120110	Terlago	109
IT3120111	Manzano	99
IT3120112	Arnago	157
IT3120113	Molina - Castello	54
IT3120114	Monte Zugna	1693
IT3120115	Monte Brento	254
IT3120116	Monte Malachin	169
IT3120117	Ontaneta di Croviana	28
IT3120118	Lago (Val di Fiemme)	12
IT3120119	Val Duron	811
IT3120120	Bassa Valle del Chiese	27
IT3120121	Carbonare	12
IT3120122	Gocciadoro	27
IT3120123	Assizzi - Vignola	91
IT3120124	Torcegno	47
IT3120125	Zaccon	371
IT3120126	Val Noana	730

CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (ha)
IT3120127	Monti Tremalzo e Tombea	5529
IT3120128	Alta Val Stava	1775
IT3120129	Ghiacciaio Marmolada	463
IT3120130	Il Colo	0,29
IT3120131	Grotta Uvada	1,16
IT3120132	Grotta di Ernesto	1,06
IT3120134	Grotta del Calgeron	0,92
IT3120135	Grotta della Bigonda	1,23
IT3120136	Bus della Spia	0,66
IT3120137	Bus del Diaol	1,04
IT3120138	Grotta Cesare Battisti	0,45
IT3120139	Grotta di Costalta	0,54
IT3120141	Grotta della Lovara	0,95
IT3120142	Val Campelle	1136
IT3120143	Valle del Vanoi	3247
IT3120144	Valle del Verdes	2185
IT3120146	Laghetto delle Regole	21
IT3120147	Monti Lessini Ovest	1025
IT3120149	Monte Ghello	148
IT3120150	Talpina - Brentonico	241
IT3120152	Tione - Villa Rendena	185
IT3120154	Le Sole	10
IT3120156	Adige	14
IT3120165	Vermiglio - Folgarida	8723
IT3120166	Re' di Castello - Breguzzo	3629
IT3120167	Torbiere alta Val Rendena	771
IT3120168	Lagorai Orientale - Cima Bocche	12280
IT3120169	Torbiere del Lavaze'	19
IT3120170	Monte Barco - Le Grave	201
IT3120171	Muga Bianca - Pasubio	1947
IT3120172	Monti Lessini - Piccole Dolomiti	4336
IT3120173	Monte Baldo di Brentonico	2120
IT3120174	Monte Rema' - Clevet	491
IT3120175	Adamello	29929
IT3120176	Monte Sadron	2181
IT3120177	Dolomiti di Brenta	31132
IT3120178	Pale di San Martino	7333
pSIC		
T3120179	Val Jumela	36
ZSC/ZPS		
IT3120098	Monti Lessini Nord	792,2186
IT3120099	Piccole Dolomiti	1228,922
IT3120100	Pasubio	1835,753

CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (ha)
IT3120157	Stelvio	16119,25
IT3120158	Adamello Presanella	28285,27
IT3120159	Brenta	29739,24
IT3120160	Lagorai	46190,86
ZPS		
IT3120030	Fontanazzo	53,6294
IT3120038	Inghiaie	30,1023
IT3120061	La Rocchetta	88,8623
IT3120065	Lago D'Idro	14,3312
IT3120077	Palu' di Borghetto	7,9302
IT3120082	Taio di Nomi	5,2921
IT3120093	Crinale Pichea - Rocchetta	1009,149
IT3120094	Alpe di Storo e Bondone	759,2978
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	178,3593
IT3120096	Bocca di Caset	50,2761
IT3120156	Adige	14,0996
IT3120126	Val Noana	729,7397

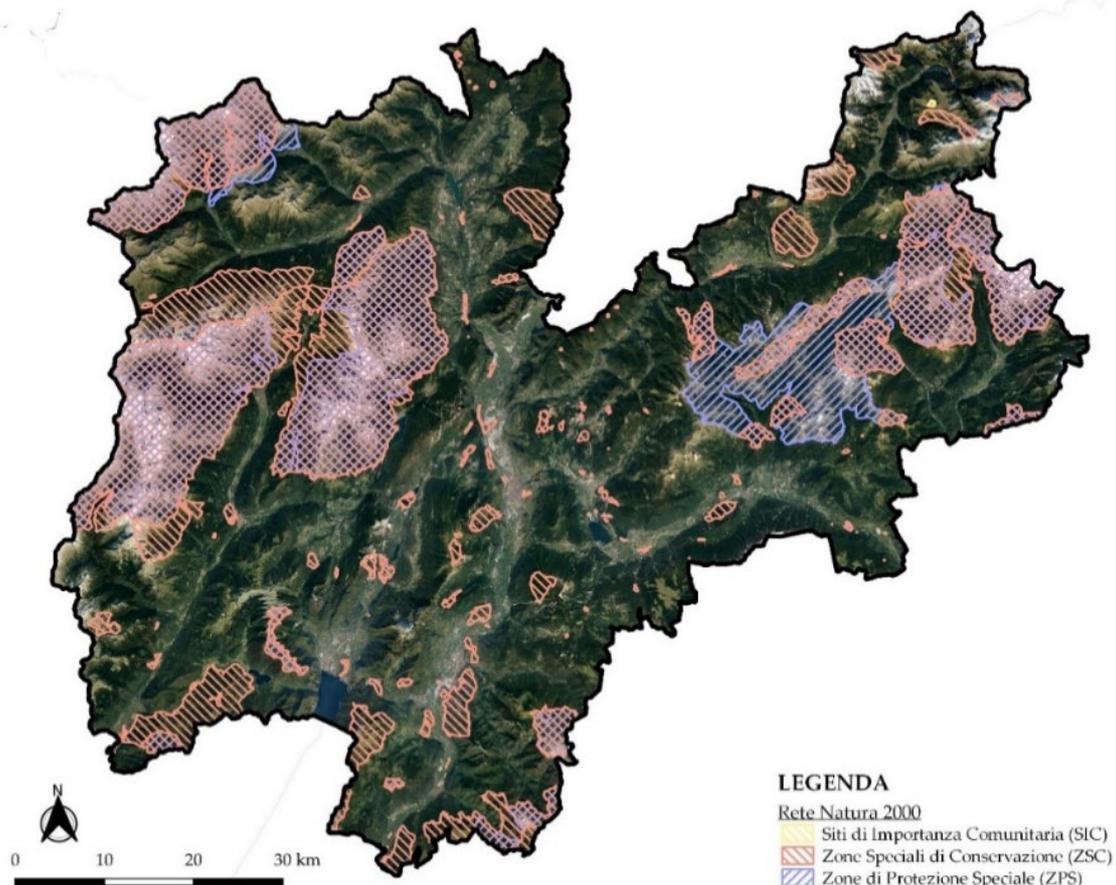


Figura 4-1. Rete Natura 2000 della PAT

4.3.1. Habitat

Vengono di seguito riportati, sulla base dei dati cartografici attualmente disponibili gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti della Rete Natura 2000 ubicati sul suolo provinciale. Per una descrizione dei singoli habitat si rimanda al documento "Habitat Natura 2000 in Trentino" (Lasen, 2006), pubblicato dalla Provincia.

Codice	Nome	Superficie (ha)
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (Vaccinio-Piceetea)	21904,03
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	19060,57
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	16214,58
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	16137,77
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	15190,98
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	15126,26
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	14457,62
4060	Lande alpine e boreali	11518,98
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	10446,03
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	10187,42
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	5329,15
8340	Ghiacciai permanenti	5209,02
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	3536,29
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	3025,59
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1553,46
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	1321,21
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	936,62
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	678,71
8240	Pavimenti calcarei	651,01
7140	Torbiere di transizione e instabili	523,75
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	462,10
6520	Praterie montane da fieno	451,86
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	401,70
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	380,94
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	376,44
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	357,87

Codice	Nome	Superficie (ha)
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	299,96
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	222,83
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	167,37
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	160,82
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	131,69
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	77,36
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	70,62
7230	Torbiere basse alcaline	61,80
91D0	Torbiere boscate	58,51
7110	Torbiere alte attive	58,16
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	56,25
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	43,73
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	40,47
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	37,73
91H0	Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	28,37
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli	21,62
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	14,23
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	7,00
9170	Querceti di rovere del Galio-Carpinetum	4,37
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	4,33
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	2,64
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del Caricion davallianae	2,61
6240	Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche	2,20
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	1,39
4030	Lande secche europee	1,04
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	0,44
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	0,43
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)	0,17

Considerando anche gli habitat secondari, a questi si aggiungono i seguenti:

- 3230 “acque fluenti con vegetazione riparia a *Myricaria germanica*”;

- 5130 “Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli”;
- 8310 “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”.

Piuttosto estesa è anche la superficie coperta da habitat non di interesse comunitario (circa 19.000 ha).

4.3.2. Fauna

Di seguito si riportano le specie faunistiche citate nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale, per le quali viene inoltre mostrato il numero di Siti per i quali sono indicate.

Tabella 1 - Uccelli annoverati nell'All. I della Dir. 2009/147/CEE che possono essere presenti in Provincia di Trento

Codice	Specie	N. Siti
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	1
A223	<i>Aegolius funereus</i>	67
A079	<i>Aegypius monachus</i>	2
A229	<i>Alcedo atthis</i>	21
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	28
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	51
A029	<i>Ardea purpurea</i>	13
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	1
A222	<i>Asio flammeus</i>	2
A060	<i>Aythya nyroca</i>	3
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	51
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	6
A215	<i>Bubo bubo</i>	23
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	1
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	29
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	5
A197	<i>Chlidonias niger</i>	3
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	5
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	11
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	10
A082	<i>Circus cyaneus</i>	6
A084	<i>Circus pygargus</i>	2
A122	<i>Crex crex</i>	22

Codice	Specie	N. Siti
A236	<i>Dryocopus martius</i>	75
A027	<i>Egretta alba</i>	8
A026	<i>Egretta garzetta</i>	4
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	12
A098	<i>Falco columbarius</i>	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	21
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	4
A002	<i>Gavia arctica</i>	2
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	60
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	13
A078	<i>Gyps fulvus</i>	1
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	1
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	11
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	22
A338	<i>Lanius collurio</i>	68
A177	<i>Larus minutus</i>	1
A246	<i>Lullula arborea</i>	2
A272	<i>Luscinia svecica</i>	1
A073	<i>Milvus migrans</i>	55
A074	<i>Milvus milvus</i>	4
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	7
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	6
A072	<i>Pernis apivorus</i>	67
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	13
A234	<i>Picus canus</i>	39
A007	<i>Podiceps auritus</i>	1
A120	<i>Porzana parva</i>	1
A119	<i>Porzana porzana</i>	2
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	4
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	47
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	45
A166	<i>Tringa glareola</i>	5

Tabella 2 - Mammiferi annoverati negli All. II, IV e/o V della Dir. 92/43/CEE che possono essere presenti in Provincia di Trento

Codice	Specie	Allegato	N. siti
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	II	5
1352	<i>Canis lupus</i>	II, V	9
1375	<i>Capra ibex</i>	V	10
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	IV	5
1313	<i>Eptesicus nilssonii</i>	IV	6
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	IV	5
5365	<i>Hypsugo savii</i>	IV	4
1334	<i>Lepus timidus</i>	V	20
1357	<i>Martes martes</i>	V	25
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	IV	60
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	II, IV	2
1307	<i>Myotis blythii</i>	II, IV	5
1316	<i>Myotis capaccinii</i>	II, IV	1
1314	<i>Myotis daubentonii</i>	II, IV	5
1324	<i>Myotis myotis</i>	II, IV	8
1330	<i>Myotis mystacinus</i>	II, IV	8
1322	<i>Myotis nattereri</i>	II, IV	4
1331	<i>Nyctalus leisleri</i>	IV	2
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	IV	9
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	IV	1
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	IV	16
5010	<i>Plecotus alpinus</i>	IV	1
1326	<i>Plecotus auritus</i>	IV	12
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	II, IV	2
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II, IV	9
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	II, IV	8
1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	V	37
1333	<i>Tadarida teniotis</i>	IV	1
1354	<i>Ursus arctos</i>	II, IV	9

Tabella 3 - Anfibi e rettili annoverati negli All. II, IV e/o V della Dir. 92/43/CEE che possono essere presenti in Provincia di Trento

Codice	Specie	Allegato	N. siti
1193	<i>Bombina variegata</i>	II, IV	17
1201	<i>Bufo viridis</i>	IV	10
1284	<i>Coluber viridiflavus</i>	IV	34
1283	<i>Coronella austriaca</i>	IV	23
1281	<i>Elaphe longissima</i>	IV	28
5358	<i>Hyla intermedia</i>	IV	8
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	IV	38
1292	<i>Natrix tessellata</i>	IV	28
1256	<i>Podarcis muralis</i>	IV	46
1209	<i>Rana dalmatina</i>	IV	14
1210	<i>Rana esculenta</i>	V	22
1213	<i>Rana temporaria</i>	V	75
1177	<i>Salamandra atra</i>	IV	6
1167	<i>Triturus carnifex</i>	II, IV	1

Tabella 4 - Pesci annoverati negli All. II, IV e/o V della Dir. 92/43/CEE che possono essere presenti in Provincia di Trento

Codice	Specie	Allegato	N. siti
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	II, V	3
1137	<i>Barbus plebejus</i>	II, V	6
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	II	5
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	II	8
1163	<i>Cottus gobio</i>	II	21
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	II, IV	5
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	II, IV	1
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	II	19
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	V	7

Tabella 5 - Invertebrati annoverati negli All. II, IV e/o V della Dir. 92/43/CEE che possono essere presenti in Provincia di Trento

Codice	Specie	Allegato	N. siti
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	II, V	27

Codice	Specie	Allegato	N. siti
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	II, IV	9
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	II	9
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	II	14
1026	<i>Helix pomatia</i>	V	11
1042	<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	II, IV	1
1067	<i>Lopinga achine</i>	IV	2
1083	<i>Lucanus cervus</i>	II	16
1060	<i>Lycaena dispar</i>	II, IV	4
1058	<i>Maculinea arion</i>	IV	11
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	II, IV	1
1057	<i>Parnassius apollo</i>	IV	14
1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>	IV	16
1033	<i>Unio elongatulus</i>	V	1
1014	<i>Vertigo angustior</i>	II	1
1053	<i>Zerynthia polyxena</i>	IV	1

4.3.3. Flora

Di seguito si riportano le specie vegetali citate nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale, per le quali viene inoltre mostrato il numero di Siti per i quali sono indicate.

Tabella 6 - Specie vegetali annoverate negli All. II, IV e/o V della Dir. 92/43/CEE che possono essere presenti in Provincia di Trento

Codice	Nome	Allegato	N. siti
4068	<i>Adenophora lilifolia</i>	II	3
1762	<i>Arnica montana</i>	V	46
1764	<i>Artemisia genipi</i>	V	16
1419	<i>Botrychium simplex</i>	II	1
1750	<i>Campanula morettiana</i>	IV	3
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	II, IV	28
5184	<i>Diphasiastrum complanatum</i>	V	3
1866	<i>Galanthus nivalis</i>	V	6
1657	<i>Gentiana lutea</i>	V	21
4096	<i>Gladiolus palustris</i>	II, IV	4
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	II, IV	2

Codice	Nome	Allegato	N. siti
1903	<i>Liparis loeselii</i>	II, IV	7
5104	<i>Lycopodium annotinum</i>	V	42
5105	<i>Lycopodium clavatum</i>	V	18
1749	<i>Physoplexis comosa</i>	IV	17
1629	<i>Primula glaucescens</i>	IV	1
1626	<i>Primula spectabilis</i>	IV	12
1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	V	12
1524	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	II	6
1409	<i>Sphagnum spp.</i>	V	40

4.4. Descrizione dei Siti Rete Natura 2000 nei territori confinanti

CODICE	DENOMINAZIONE	REGIONE	TIPO
IT2040014	Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebrù - Cevedale	Lombardia	ZSC
IT2040044	Parco Nazionale dello Stelvio	Lombardia	ZPS
IT2070001	Torbiere del Tonale	Lombardia	ZSC
IT2070006	Pascoli di Crocedomini - Alta Val Caffaro	Lombardia	ZSC
IT2070007	Vallone del Forcel Rosso	Lombardia	ZSC
IT2070013	Ghiacciaio dell'Adamello	Lombardia	ZSC
IT2070021	Valvestino	Lombardia	ZSC
IT2070022	Corno della Marogna	Lombardia	ZSC
IT2070401	Parco Naturale Adamello	Lombardia	ZPS
IT2070402	Alto Garda Bresciano	Lombardia	ZPS
IT3110029	Parco Naturale dello Sciliar - Catinaccio	Bolzano	ZSC-ZPS
IT3110036	Parco Naturale Monte Corno	Bolzano	ZSC-ZPS
IT3110038	Ultimo - Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio	Bolzano	ZSC-ZPS
IT3210039	Monte Baldo Ovest	Veneto	ZSC-ZPS
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	Veneto	ZSC-ZPS
IT3210041	Monte Baldo Est	Veneto	ZSC-ZPS
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	Veneto	ZSC
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	Veneto	ZSC
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	Veneto	ZSC-ZPS
IT3230003	Gruppo del Sella	Veneto	ZSC
IT3230005	Gruppo Marmolada	Veneto	ZSC
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	Veneto	ZSC-ZPS
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape - San Lucano, Agner - Croda Granda	Veneto	ZSC-ZPS
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	Veneto	ZSC-ZPS
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	Veneto	ZSC-ZPS

Per la lista di habitat e specie presenti in questi Siti della Rete Natura 2000 si rimanda ai rispettivi Formulare Standard. Ai fini della presente Valutazione, si riportano le specie animali ivi indicate che invece non sono segnalate nei Formulare dei siti ricadenti nella Provincia Autonoma di Trento:

Taxon	Codice	Specie	Allegato	N. Siti
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>	I	4
I	1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	II-IV	2
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	I	4
B	A127	<i>Grus grus</i>	I	1
B	A339	<i>Lanius minor</i>	I	1
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	II-IV	4
M	1358	<i>Mustela putorius</i>	V	1
M	2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV	4
M	5009	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	IV	1
M	5012	<i>Plecotus macrobullaris</i>	IV	3
R	1169	<i>Salamandra aurorae</i>	II-IV	2
I	1015	<i>Vertigo genesii</i>	II	1
I	1013	<i>Vertigo geyeri</i>	II	2
M	1332	<i>Vespertilio murinus</i>	IV	4
R	1295	<i>Vipera ammodytes</i>	IV	2

4.5. Effetti del piano sui siti

Date le finalità del Piano, che si pone come obiettivo la tutela, la conservazione e il miglioramento delle condizioni degli animali selvatici e degli ambienti da essi frequentati, le azioni promosse non dovrebbero avere effetti negativi su habitat e specie di interesse comunitario. Verranno comunque analizzate le possibili interferenze su habitat e specie che potranno avere le proposte di piano, le quali sono state sintetizzate nelle 46 tipologie di azione di seguito elencate.

Codice	Sintesi dell'azione
A - 01	Predisposizione e adeguamento di uno strumento di pianificazione
A - 02	Catture per traslocazione
A - 03	Contenimento della popolazione
A - 04	Gestione dei siti di foraggiamento
A - 05	Promozione di forme di custodia cumulative di ovicaprini e bovini
A - 06	Scheda di indagine 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione)
A - 07	Comunicazione e formazione (cacciatori)
A - 08	Modulazione dei piani di abbattimento
A - 09	Disciplina/limitazione attività venatoria
A - 10	Comunicazione e formazione

Codice	Sintesi dell'azione
A - 11	Isolamento dei conduttori
A - 10	Comunicazione e formazione
A - 13	Rispetto dei periodi più delicati per la specie
A - 14	Legalizzazione del <i>bear spray</i>
A - 15	Predisposizione di cassonetti a prova di animale selvatico
A - 16	Rimozione dei soggetti eccessivamente dannosi o pericolosi
A - 17	Scheda analisi 17 (monitoraggio della popolazione e attività degli orsi (radiocollare, cattura))
A - 18	Scheda di indagine 16 (impatto attività antropiche)
A - 19	Scheda indagine 12 (Tutela dei chiroterteri troglodili e urbani)
A - 20	Divieto di immissione/rilascio
A - 21	Eradicazione/traslocazione degli esemplari
A - 22	Scheda di indagine 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione)
A - 23	Scheda di indagine 6 (Analisi delle interrelazioni demografiche delle popolazioni di cervo e capriolo in provincia di Trento e dei loro effetti)
A - 24	Indagini e attività di monitoraggio
A - 25	Riduzione delle infrastrutture che generano passaggi obbligati
A - 26	Scheda di indagine 3 (monitoraggio delle tratte oggetto di investimenti con individuazione delle possibili azioni di tutela)
A - 27	Sensibilizzazione degli automobilisti
A - 28	Buone pratiche gestionali in ambito forestale
A - 29	Sospensione della caccia
A - 30	Collaborare con enti impegnati nella conservazione della Lince
A - 31	Scheda di indagine 5 (Effetti dei cambiamenti ambientali ai fini della gestione venatoria di capriolo e Galliformi)
A - 32	Miglioramenti ambientali e salvaguardia delle aree locali e connessioni
A - 33	Scheda indagine 4 (analisi della correlazione tra presenza del cervo e dinamiche forestali)
A - 34	Scheda di indagine 8 (Miglioramento connettività ecologica)
A - 35	Disciplina del controllo e contrasto della malattia
A - 36	Monitoraggio sanitario
A - 37	Misure per il contenimento dell'epidemia di rogna sarcoptica
A - 38	Riduzione del contatto con gli ovicapriini al pascolo
A - 39	Scheda di indagine 10 (approfondimento conoscenze Mustelidi)

Codice	Sintesi dell'azione
A - 40	Scheda di indagine 2 (approfondimento conoscenze Francolino)
A - 41	Scheda di indagine 7 (status distribuzione stambecco)
A - 42	Scheda di indagine 9 (distribuzione status conservazione lepre alpina)
A - 43	Scheda di indagine 15 (comparsa, affermazioni e trend di popolazioni di specie aliene invasive)
A - 44	Scheda di indagine 11 (approfondimento conoscenze avifauna migratrice)
A - 45	Scheda di indagine 13 (piccoli mammiferi Natura 2000)
A - 46	Scheda di indagine 14 (invertebrati Natura 2000)

4.6. Descrizione del valore dei siti per la Rete Natura 2000 (obiettivi, vulnerabilità, % di sottrazione habitat)

Riguardo il valore dei Siti trentini della Rete Natura 2000, si riportano di seguito i dati indicati nella Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Provinciale (2007).

Codice	Nome Sito	ha	Vfau	Vflo	Vhab
IT3120001	ALTA VAL DI RABBI	4.434,0	IV	IV	III
IT3120002	ALTA VAL LA MARE	5.819,0	IV	IV	III
IT3120003	ALTA VAL DEL MONTE	4.464,0	IV	IV	III
IT3120004	VAL GENOVA	13.240,0	IV	IV	III
IT3120005	ADAMELLO	13.425,0	IV	IV	III
IT3120006	PRESANELLA	15.925,0	IV	IV	III
IT3120007	MONTE SADRON	3.651,0	IV	IV	IV
IT3120008	AL DI TOVEL V	6.610,0	IV	IV	III
IT3120009	DOLOMITI DI BRENTA	22.664,0	III	IV	III
IT3120010	PALE DI SAN MARTINO	5.328,0	IV	IV	II
IT3120011	VAL VENEGIA	2.237,0	IV	IV	III
IT3120012	CIMA BOCICHE - LUSIA	3.058,0	IV	IV	III
IT3120013	FORESTA DI PANEVEGGIO	1.252,0	IV	IV	III
IT3120014	LAGO RAI ORIENTALE	7.698,0	III	IV	III
IT3120015	TRE CIME MONTE BONDONE	223,0	II	IV	IV
IT3120016	CORNA PIANA	52,0	IV	IV	III
IT3120017	CAMPOBRUN	426,0	IV	IV	III
IT3120018	SCANUPPIA	528,0	IV	IV	IV
IT3120019	LAGO NERO	3,1	IV	IV	II
IT3120020	PALLI' LONG A	6,1	IV	IV	I
IT3120021	LAGO DELLE BUSE	18,0	IV	IV	III
IT3120022	PALU' DEI MUGHERI	10,0	IV	IV	IV
IT3120023	SORTE DI BELLAMONTE	11,0	IV	IV	III
IT3120024	ZONA UMIDA VALFLORIANA	203,0	IV	IV	II
IT3120025	SELVA DI EGA (TORBIERE DEL LAVAZE')	3,1	IV	IV	III

Codice	Nome Sito	ha	Vfau	Vflo	Vhab
IT3120026	BECCO DELLA PALUA (TORBIERE DEL LAVAZE')	17,0	IV	IV	III
IT3120027	CANZENAGOL	3,4	IV	IV	III
IT3120028	PRA' DELLE NASSE	8,1	IV	IV	III
IT3120029	SORGENTE RESENZUOLA	4,3	II	IV	III
IT3120030	FONTANAZZO	54,0	III	IV	II
IT3120031	MASI CARRETTA	3,0	IV	IV	I
IT3120032	I MUGHII	21,0	IV	IV	II
IT3120033	PALUDE DI RONCEGNO	21,0	IV	IV	III
IT3120034	PALUDI DI STERNIGO	24,0	IV	IV	III
IT3120035	LAGHESTEL DI PINE'	91,0	IV	IV	III
IT3120036	REDEBUS	10,0	IV	IV	III
IT3120037	LE GRAVE	30,0	IV	IV	I
IT3120038	INGHIAIE	30,0	IV	IV	II
IT3120039	CANNETO DI LEVI CO	9,7	IV	IV	III
IT3120040	LAGO PUDRO	13,0	IV	IV	II
IT3120041	LAGO COSTA	3,8	IV	IV	IV
IT3120042	CANNETI DI SAN CRISTOFORO	9,4	III	IV	IV
IT3120043	PIZE'	16,0	IV	IV	IV
IT3120044	MONTE BARCO E MONTE DELLA GALLINA	173,0	IV	IV	II
IT3120045	LAGABRUN	4,5	IV	IV	II
IT3120046	PRATI DI MONTE	6,0	IV	IV	III
IT3120047	PALUDA LA LOT	6,6	IV	IV	III
IT3120048	LAGHETTO DI VEDES	8,3	IV	IV	I
IT3120049	LONA LASES	25,0	IV	IV	III
IT3120050	TORBIERA DELLE VIOTE	20,0	IV	IV	II
IT3120051	STAGNI DELLA VELA - SOPRASSASSO	87,0	IV	IV	I
IT3120052	DOSS TRENTO	16,0	IV	IV	III
IT3120053	FOCI DELL'AVISIO	133,0	I	IV	II
IT3120054	LA RUPE	45,0	III	IV	II
IT3120055	LAGO DI TOBLINO	170,0	II	IV	II
IT3120056	PALU' LONGIA	10,0	IV	IV	III
IT3120057	PALU' TREMOLE	4,0	IV	IV	II
IT3120058	TORBIERE DI MONTE SOUS	97,0	IV	IV	III
IT3120059	PALU' DI TUENNO	5,6	IV	IV	IV
IT3120060	FORRA DI S. GIUSTINA	24,0	IV	IV	III
IT3120061	LA ROCCHETTA	89,0	II	IV	II
IT3120062	MALGA FLAVONA	215,0	IV	IV	IV
IT3120063	LAGO DI TOVEL	107,0	IV	IV	III
IT3120064	TORBIERA DEL TONALE	62,0	IV	IV	III
IT3120065	LAGO D'IDRO	14,0	III	IV	II
IT3120066	PALU' DI BONI PRATI	11,0	IV	IV	II
IT3120067	PALUDI DI MALGA CLEVET	103,0	IV	IV	IV
IT3120068	FAVE'	137,0	IV	IV	II
IT3120069	LOMASONA	26,0	IV	IV	II
IT3120070	PIAN DEGLI UCCELLI	185,0	IV	IV	III
IT3120071	PALUDI DEL DOSSON	122,0	IV	IV	III
IT3120072	PALUDI DI BOCENAGO	14,0	IV	IV	III

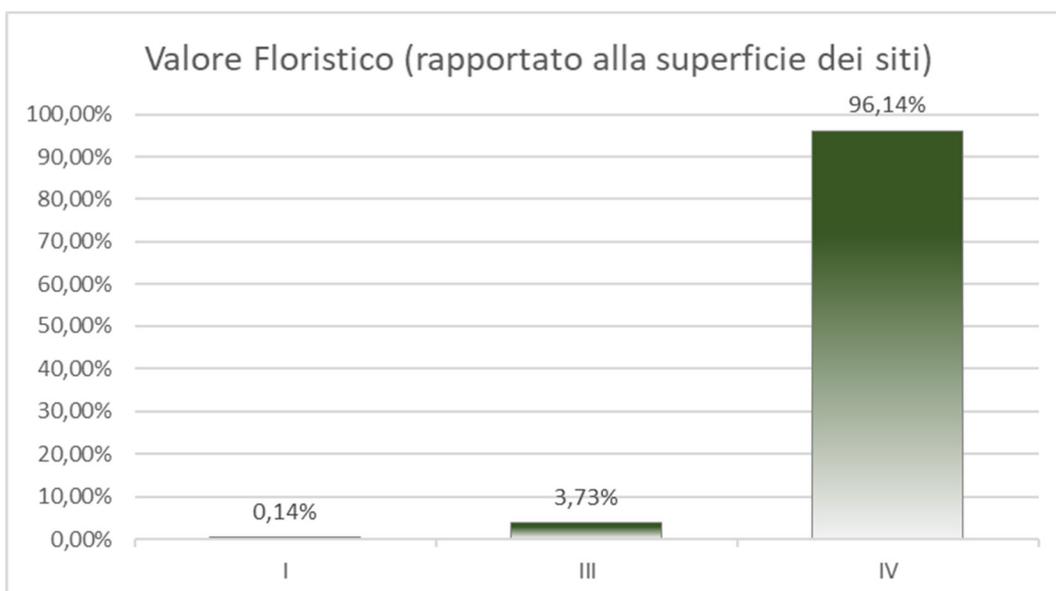
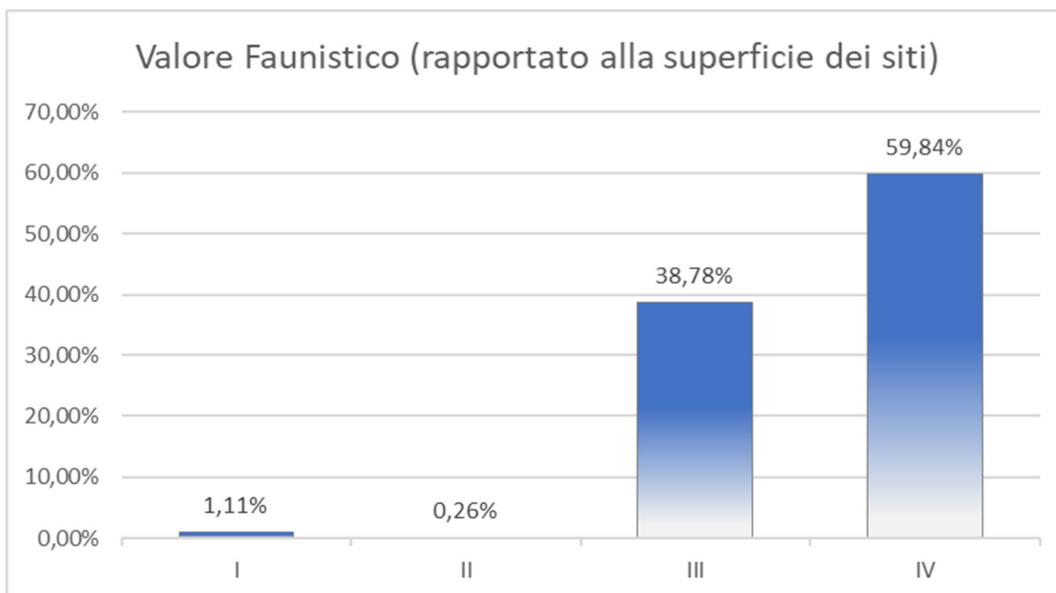
Codice	Nome Sito	ha	Vfau	Vflo	Vhab
IT3120073	PALUDI DI DARE'	95,0	IV	IV	III
IT3120074	MAROCHE DI DRO	251,0	IV	IV	I
IT3120075	MONTE BRIONE	66,0	IV	IV	I
IT3120076	LAGO D'AMPOLA	24,0	IV	IV	II
IT3120077	PALU' DI BORGHETTO	7,9	IV	IV	IV
IT3120078	TORBIERA ECHEN	8,3	IV	IV	II
IT3120079	LAGO DI LOPPIO	113,0	IV	IV	II
IT3120080	LAGHETTI DI MARCO	36,0	II	IV	III
IT3120081	PRA DALL'ALBI - CEI	117,0	IV	IV	III
IT3120082	TAIO	5,3	IV	IV	III
IT3120083	MUGA BIANCA	111,0	IV	IV	IV
IT3120084	RONCON	2,9	IV	IV	III
IT3120085	IL LAGHETTO	6,7	IV	IV	III
IT3120086	SERVIS	324,0	IV	IV	II
IT3120087	LAGHI E ABISSO LAMAR	25,0	IV	IV	III
IT3120088	PALU' DI MONTE ROVERE	16,0	IV	IV	III
IT3120089	MONTE PIANO - PALU' DI FORNACE	33,0	IV	IV	II
IT3120090	MONTE CALVO	1,2	IV	IV	III
IT3120091	ALBERE' DI TENNA	6,8	IV	IV	II
IT3120092	PASSO DEL BROCCON	345,0	IV	IV	IV
IT3120093	CRINALE PICHEA - ROCCHETTA	1.009,0	IV	IV	III
IT3120094	ALPE DI STORO E BONDONE	759,0	IV	III	III
IT3120095	BOCCA D'ARDOLE - CORNO DELLA PAURA	178,0	IV	IV	III
IT3120096	BOCCA DI CASET	50,0	IV	III	III
IT3120097	CATENA DI LAGORAI	2.855,0	IV	IV	III
IT3120098	MONTI LESSINI NORD	792,0	IV	IV	III
IT3120099	PICCOLE DOLOMITI	1.229,0	IV	IV	III
IT3120100	PASUBIO	1.836,0	IV	IV	III
IT3120101	CONDINO	72,0	IV	IV	I
IT3120102	LAGO DI SANTA COLOMBA	6,0	III	IV	III
IT3120103	MONTE BALDO DI BRENTONICO	2.061,0	I	IV	III
IT3120104	MONTE BALDO - CIMA VALDRITTA	456,0	IV	IV	III
IT3120105	BURRONE DI RAVINA (VAL GOLA)	527,0	IV	IV	II
IT3120106	NODO DI LATEMAR	1.862,0	IV	IV	IV
IT3120107	VAL CADINO	1.110,0	IV	IV	IV
IT3120108	VAL SAN NICOLO'	715,0	IV	IV	III
IT3120109	VALLE FLANGINECH	81,0	IV	IV	III
IT3120110	TERLAGO	109,0	IV	I	II
IT3120111	MANZANO	100,0	IV	IV	I
IT3120112	ARNAGO	157,0	IV	IV	II
IT3120113	MOLINA - CASTELLO	49,0	IV	IV	II
IT3120114	MONTE ZUGNA	1.696,0	IV	IV	II
IT3120115	MONTE BRENTO	254,0	IV	IV	I
IT3120116	MONTE MALACHIN	160,0	IV	I	II
IT3120117	ONTANETA DI CROVIANA	23,0	IV	IV	II
IT3120118	LAGO (VAL DI FIEMME)	12,0	IV	IV	II
IT3120119	VAL DURON	761,0	IV	IV	III

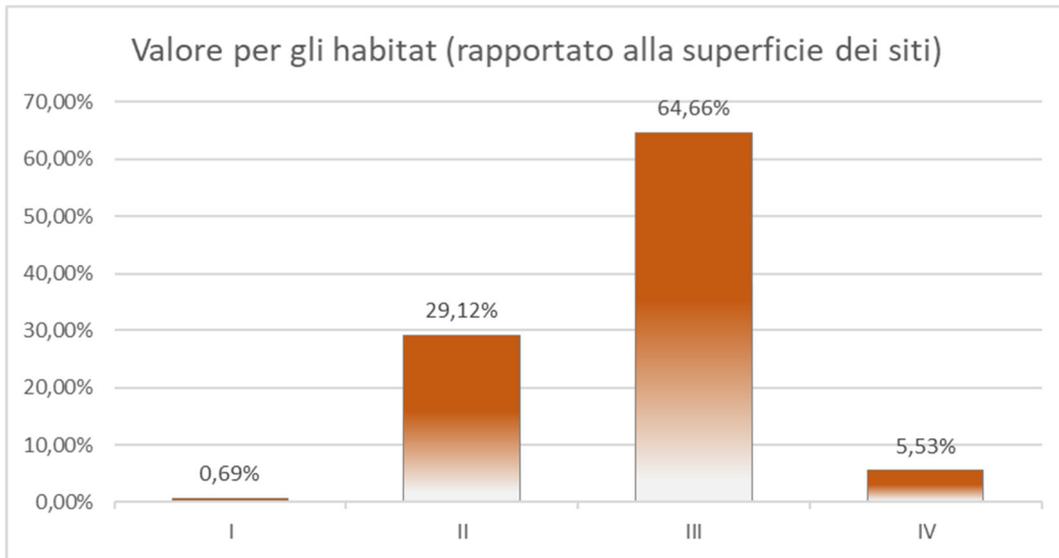
Codice	Nome Sito	ha	Vfau	Vflo	Vhab
IT3120120	BASSA VALLE DEL CHIESE	20,0	III	IV	III
IT3120121	CARBONARE	12,0	IV	IV	III
IT3120122	GOCCIADORO	19,0	IV	IV	I
IT3120123	ASSIZZI - VIGNOLA	88,0	IV	IV	II
IT3120124	TORCEGNO	50,0	IV	IV	I
IT3120125	ZACCON	371,0	IV	IV	II
IT3120126	VAL NOANA	730,0	IV	IV	IV
IT3120127	MONTI TREMALZO E TOMBEA	5.537,0	IV	III	III
IT3120128	ALTA VAL STAVA	1.775,0	IV	IV	IV
IT3120129	GHIACCIAIO MARMOLADA	463,0	IV	IV	III
IT3120130	IL COLO	0,3	IV	IV	I
IT3120131	GROTTA UVADA	1,2	IV	IV	I
IT3120132	GROTTA DI ERNESTO	1,1	IV	IV	I
IT3120133	GROTTA DI COLLALTO	0,6	IV	IV	I
IT3120134	GROTTA DEL CALGERON	0,9	IV	IV	I
IT3120135	GROTTA DELLA BIGONDA	1,2	IV	IV	I
IT3120136	BUS DELLA SPIA	0,7	IV	IV	I
IT3120137	BUS DEL DIAOL	1,0	IV	IV	I
IT3120138	GROTTA CESARE BATTISTI	0,5	IV	IV	I
IT3120139	GROTTA DI COSTALTA	0,5	IV	IV	I
IT3120140	GROTTA DEL VALLON	0,3	IV	IV	I
IT3120141	GROTTA DELLA LOVARA	1,0	IV	IV	I
IT3120142	VAL CAMPILLE	1.136,0	IV	IV	III
IT3120143	VALLE DEL VANOI	3.247,0	IV	IV	III
IT3120144	VALLE DEL VERDES	2.186,0	IV	IV	III
IT3120145	MONTE REMA'	237,0	IV	IV	IV
IT3120146	LAGHETTO DELLE REGOLE	21,0	IV	IV	II
IT3120147	MONTI LESSINI OVEST	1.028,0	IV	III	II
IT3120149	MONTE GHELLO	147,0	IV	IV	I
IT3120150	TALPINA-BRENTONICO	245,0	IV	IV	I
IT3120152	TIONE-VILLA RENDENA	185,0	IV	IV	II
IT3120154	LE SOLE	10,0	IV	IV	III
IT3120156	VALLE DELL'ADIGE	16,0	III	IV	I
IT3120160	LAGORAI	46.192,0	III	IV	II

Gli indici riportati indicano in maniera sintetica l'importanza che ciascun sito ricopre nel contesto della Rete Natura 2000 trentina sulla base di quanto le specie faunistiche, le specie floristiche o gli habitat in esso contenuti siano frequenti. Gli indici seguono questa scala:

- I: valore alto;
- II: valore medio-alto;
- III: valore medio;
- IV: valore basso.

Come sintetizzato nei grafici successivi, i siti della Provincia di Trento presentano generalmente valori faunistici e floristici da medi a bassi. Inoltre, più della metà dei siti ha un valore medio sulla base delle caratteristiche degli habitat presenti.





4.7. Descrizione sintetica del tipo di incidenza sui rispettivi habitat/specie prioritari o non (quantificazione e motivazioni)

Nei successivi capitoli verranno descritti i possibili effetti delle misure proposte dal piano sulle specie e sugli habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000 in provincia di Trento. Per quanto concerne la componente faunistica, che è quella su cui, in virtù del tipo di piano valutato, è principalmente focalizzata l'analisi, si riporta innanzitutto una tabella di sintesi delle potenziali interferenze delle diverse Azioni di piano sulle specie (o i gruppi di specie) di interesse comunitario.

Codice	Sintesi dell'azione	Chiroteri	Ursus arctos	Canis lupus	Canis aureus	Lynx lynx	Felis silvestris	Piccoli mammiferi (D. nitedula, M. avellanarius)	Lepus timidus	Capra ibex	Rupicapra rupicapra	Mustelidi (L. lutra, M. martes, M. putorius)	Coturnix coturnix	Lagopus mutus helveticus	Bonasa bonasia	Tetrao tetrix	Tetrao urogallus	Rapaci diurni	Rapaci notturni	Picidi (D. martius, P. tridactylus, P. canus)	Uccelli acquatici	Altra avifauna	Erpetofauna	Pesci	Insetti
A - 01	Predisposizione e adeguamento di uno strumento di pianificazione			X																					
A - 02	Catture per traslocazione																								
A - 03	Contenimento della popolazione										X muflone													X visone	
A - 04	Gestione dei siti di foraggiamento																								
A - 05	Promozione di forme di custodia cumulative di ovicaprini e bovini		X																						
A - 06	Scheda di indagine 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione)																								
A - 07	Comunicazione e formazione (cacciatori)				X																	X			
A - 08	Modulazione dei piani di abbattimento										X	X				X									
A - 09	Disciplina/limitazione attività venatoria															X					X (specie ornitiche acquatiche non di interesse comunitario cacciabili)	X			
A - 10	Comunicazione e formazione		X	X	X	X				X		X	X	X	X	X	X	X	X			X	X		
A - 11	Isolamento dei conduttori																	X	X						
A - 12	Riduzione o segnalazione dei cavi sospesi											X	X			X	X	X	X						
A - 13	Rispetto dei periodi più delicati per la specie											X	X	X	X	X	X	X	X						
A - 14	Legalizzazione del <i>bear spray</i>		X																						
A - 15	Predisposizione di cassonetti a prova di animale selvatico		X																						
A - 16	Rimozione dei soggetti eccessivamente dannosi o pericolosi		X																						
A - 17	Scheda analisi 17 (monitoraggio della popolazione e attività degli orsi (radiocollare, cattura))		X																						
A - 18	Scheda di indagine 16 (impatto attività antropiche)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X
A - 19	Scheda indagine 12 (Tutela dei chiroteri troglodili e urbani)	X																							
A - 20	Divieto di immissione/rilascio																								
A - 21	Eradicazione/traslocazione degli esemplari																								

Codice	Sintesi dell'azione	Chiroteri	Ursus arctos	Canis lupus	Canis aureus	Lynx lynx	Felis silvestris	Piccoli mammiferi (D. nitedula, M. avellanarius)	Lepus timidus	Capra ibex	Rupicapra rupicapra	Mustelidi (L. lutra, M. martes, M. putorius)	Coturnix coturnix	Lagopus mutus helveticus	Bonasa bonasia	Tetrao tetrix	Tetrao urogallus	Rapaci diurni	Rapaci notturni	Picidi (D. martius, P. tridactylus, P. canus)	Uccelli acquatici	Altra avifauna	Erpetofauna	Pesci	Insetti
A - 22	Scheda di indagine 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione)			X																					
A - 23	Scheda di indagine 6 (Analisi delle interrelazioni demografiche delle popolazioni di cervo e capriolo in provincia di Trento e dei loro effetti)																								
A - 24	Indagini e attività di monitoraggio				X		X						X		X			X	X				X	X	
A - 25	Riduzione delle infrastrutture che generano passaggi obbligati																								
A - 26	Scheda di indagine 3 (monitoraggio delle tratte oggetto di investimenti con individuazione delle possibili azioni di tutela)																								
A - 27	Sensibilizzazione degli automobilisti																								
A - 28	Buone pratiche gestionali in ambito forestale	X																	X	X					
A - 29	Sospensione della caccia												X	X											
A - 30	Collaborare con enti impegnati nella conservazione della Lince					X																			
A - 31	Scheda di indagine 5 (Effetti dei cambiamenti ambientali ai fini della gestione venatoria di capriolo e Galliformi)												X	X		X	X								
A - 32	Miglioramenti ambientali e salvaguardia delle aree locali e connessioni												X		X	X	X				X	X	X	X	X
A - 33	Scheda indagine 4 (analisi della correlazione tra presenza del cervo e dinamiche forestali)																								
A - 34	Scheda di indagine 8 (Miglioramento connettività ecologica)		X	X	X	X	X	X				X			X		X								
A - 35	Disciplina del controllo e contrasto della malattia									X	X														
A - 36	Monitoraggio sanitario								X	X	X														
A - 37	Misure per il contenimento dell'epidemia di rogna sarcoptica									X	X														
A - 38	Riduzione del contatto con gli ovicaprini al pascolo																								
A - 39	Scheda di indagine 10 (approfondimento conoscenze Mustelidi)											X													
A - 40	Scheda di indagine 2 (approfondimento conoscenze Francolino)													X											
A - 41	Scheda di indagine 7 (status distribuzione stambecco)									X															
A - 42	Scheda di indagine 9 (distribuzione status conservazione lepre alpina)								X																
A - 43	Scheda di indagine 15 (comparsa, affermazioni e trend di popolazioni di specie aliene invasive)																								

Codice	Sintesi dell'azione	Chiroteri	<i>Ursus arctos</i>	<i>Canis lupus</i>	<i>Canis aureus</i>	<i>Lynx lynx</i>	<i>Felis silvestris</i>	Piccoli mammiferi (<i>D. nitedula</i> , <i>M. avellanarius</i>)	<i>Lepus timidus</i>	<i>Capra ibex</i>	<i>Rupicapra rupicapra</i>	<i>Mustelidi</i> (<i>L. lutra</i> , <i>M. martes</i> , <i>M. putorius</i>)	<i>Coturnix coturnix</i>	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Tetrao tetrix</i>	<i>Tetrao urogallus</i>	<i>Rapaci diurni</i>	<i>Rapaci notturni</i>	<i>Picidi</i> (<i>D. martius</i> , <i>P. tridactylus</i> , <i>P. canus</i>)	Uccelli acquatici	Altra avifauna	Erpetofauna	Pesci	Insetti	
A - 44	Scheda di indagine 11 (approfondimento conoscenze avifauna migratrice)																									
A - 45	Scheda di indagine 13 (piccoli mammiferi Natura 2000)							X																		
A - 46	Scheda di indagine 14 (invertebrati Natura 2000)																									X

4.7.1. Mammiferi

Chiroteri

Si riportano di seguito le specie di interesse comunitario potenzialmente interessate e dei dati sintetici riguardanti la loro presenza in Provincia, tratti principalmente dall'Atlante dei Mammiferi della provincia di Trento (DEFLORIAN ET AL., 2018).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Barbastella barbastellus</i>	Presente in Trentino, soprattutto nella parte orientale della Provincia; i ritrovamenti riguardano quasi esclusivamente individui singoli. Specie di habitat forestali, soprattutto quelli attraversati da corsi d'acqua, in estate tende a rifugiarsi nelle cavità degli alberi.
<i>Myotis bechsteinii</i>	Presenza rara, con sole tre stazioni accertate in Trentino. Tende a prediligere boschi maturi di latifoglie termofili, dove trova anche i siti di rifugio estivo presso le cavità degli alberi.
<i>Myotis blythii</i>	Rinvenuto con una certa regolarità in alcune località della provincia. Per la caccia frequenta soprattutto ambienti a copertura arborea ridotta; le colonie e i siti di svernamento si trovano principalmente in cavità ipogee.
<i>Myotis capaccinii</i>	Poco presente in quanto specie spiccatamente termofila; le località di rinvenimento, infatti, interessano la parte meridionale del Trentino. Per la caccia predilige aree umide, sia in aree boscate che in ambienti aperti.
<i>Myotis daubentonii</i>	Presenza abbastanza comune nei principali fondivalle del Trentino. Per la caccia frequenta ambienti umidi, in vicinanza dei quali va a ricercare anche le aree di rifugio.
<i>Myotis myotis</i>	Specie potenzialmente presente in buona parte del Trentino, dove è stata rinvenuta in quasi tutti i siti idonei visitati. Usa come rifugio soprattutto grotte, fortificazioni e miniere in inverno, mentre in estate lo si trova soprattutto nelle parti alte delle abitazioni; per la caccia predilige ambienti aperti, boschi non troppo fitti e frutteti.
<i>Myotis mystacinus</i>	Specie per la quale in Trentino non si hanno molte segnalazioni, ma presumibilmente si tratta di una sottostima dovuta a una copertura incompleta del territorio, considerando per esempio l'abbondanza di rinvenimenti in Alto Adige. Frequenta ambienti aperti e diversificati, anche in ambito urbano; durante il periodo riproduttivo sfrutta varie parti di edifici, mentre lo svernamento avviene in ambienti ipogei naturali o artificiali.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Myotis nattereri</i>	Specie poco comune in Trentino rispetto alle potenzialità del territorio, dove tra l'altro non sono noti siti riproduttivi. Per la caccia frequenta principalmente ambienti forestali, soprattutto se associati a zone umide, ma può sfruttare anche il verde urbano; per lo svernamento utilizza siti ipogei molto umidi, mentre in estate tende a rifugiarsi in cavità arboree ed edifici.
<i>Rhinolophus euryale</i>	Attualmente è nota una sola stazione in provincia, ricadente nella ZSC IT3120087. Specie spiccatamente troglodila per quanto concerne le aree di rifugio, per la caccia frequenta boschi termofili e fitti.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Specie la cui presenza in Trentino interessa soprattutto la parte centrale del territorio, con colonie poco numerose. Predilige ambienti variegati, dove si alternino spazi aperti, aree boscate e arbusteti; sia in estate che per lo svernamento si rifugia soprattutto presso miniere dimesse e grotte.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Specie che in Trentino è distribuita con una certa continuità nei principali fondivalle, dove sono presenti anche alcune <i>nursery</i> con numerosi esemplari. Per la ricerca trofica predilige zone boscate di bassa quota, mentre sfrutta prevalentemente edifici per il periodo riproduttivo e siti ipogei per lo svernamento.
<i>Eptesicus nilssonii</i>	La specie è stata rinvenuta con una certa frequenza soprattutto nella porzione occidentale della provincia al di sopra dei 1600 m s.l.m., e molto probabilmente è più diffusa rispetto a quanto accertato dai dati finora disponibili. In Trentino appare frequentare principalmente le aree montane con buona presenza d'acqua, in particolare in ambienti aperti a margine di superfici boscate; i siti di rifugio spesso corrispondono a fessure nelle rocce o nei muri.
<i>Eptesicus serotinus</i>	Specie non molto frequente in Trentino, è segnalata soprattutto a quote medio-basse, ma ci sono anche dati riguardanti degli abitati al di sopra dei 1000 m s.l.m. Per la caccia sfrutta spazi aperti, anche in ambiente urbano e per riproduzione e svernamento spesso tende a insediarsi all'interno di edifici o presso altre strutture antropiche.
<i>Hypsugo savii</i>	Specie che dai dati finora disponibili sembra essere abbastanza diffusa in Trentin. Frequenta tipicamente ambienti rupicoli, ma per la caccia riesce a sfruttare anche ambienti rurali e svariati tipi di bosco.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Nyctalus leisleri</i>	Specie che dai dati finora disponibili risulta piuttosto rara in Trentino, anche se la loro ubicazione fa presumere una presenza maggiormente estesa sul territorio. È legata principalmente ad ambienti forestali.
<i>Nyctalus noctula</i>	Specie distribuita con una certa regolarità sul territorio tridentino, laddove vi sia habitat idoneo. Dai dati rilevati appare frequentare soprattutto torbiere circondate da peccete montane/subalpine o faggete oppure pascoli arborati a larice.
<i>Plecotus auritus</i>	Specie la cui presenza è accertata in gran parte del territorio provinciale. È un chirottero prettamente di ambienti forestali, che come siti di rifugio sfrutta soprattutto edifici, cavità ipogee o (più che altro per il periodo riproduttivo) cavità arboree.
<i>Plecotus macrobullaris</i>	Specie di recente descrizione, nonostante non sia riportata nei Formulari dei Siti della Rete Natura 2000 del Trentino, è stata rilevata in diverse località della provincia in occasione delle indagini relative a <i>P. auritus</i> . Dai dati finora a disposizione risulta frequentare ambienti simili a quelli dove si rinviene <i>P. auritus</i> , rispetto al quale sembra prediligere quote inferiori.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Nonostante non sia riportata nei Formulari dei Siti della Rete Natura 2000 del Trentino, questa specie piuttosto termofila e antropofila risulta essere presente in provincia, dove si concentra nelle aree con microclima più mite rispetto al resto del territorio trentino (abitati principali della Val d'Adige, della Vallagarina e dell'Alto Garda).
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Specie rara in Trentino, dove è presente preminentemente come migratrice (è nota una sola colonia riproduttiva). Vive tipicamente in ambienti forestali (in particolare i boschi di latifoglie vicini a corsi d'acqua) e utilizza come rifugio principalmente cavità arboree ed edifici.
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Specie che in Trentino è ben distribuita nei fondivalle e in ambiente alpino, prevalentemente tra i 500 e i 1500 m s.l.m. Frequenta un'ampia varietà di ambienti sia naturali che antropizzati e tende a rifugiarsi in abitazioni isolate.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Nonostante la specie non sia riportata nei Formulari dei Siti della Rete Natura 2000 del Trentino, risulta frequentare il territorio analizzato, con finora dei dati per cinque località (ma si suppone che possa essere in realtà maggiormente diffusa). Euriecio come il congenere <i>P. pipistrellus</i> , sembra però avere un'attitudine un po' meno generalista e tende a frequentare preminentemente il margine del bosco, soprattutto se vicino a zone umide.
<i>Tadarida teniotis</i>	In Trentino risulta frequentare soprattutto i territori più a meridione e si suppone che la sua presenza in provincia sia più ampia rispetto a quanto si desume dai dati a oggi disponibili. È legato ad ambienti rupestri, anche se ci sono segnalazioni anche in ambito urbano; attualmente non si hanno dati riguardo la riproduzione in provincia.
<i>Vespertilio murinus</i>	Nonostante la specie non sia riportata nei Formulari dei Siti della Rete Natura 2000 del Trentino, si hanno alcuni dati per il territorio provinciale, anche in prossimità di aree Natura 2000; è comunque da considerarsi una presenza strettamente occasionale. Nelle aree di presenza frequenta diversi tipi di ambienti naturali, seminaturali e urbani.

Tra le proposte del piano non si individuano particolari criticità per i chiroteri potenzialmente presenti nelle aree indagate. L'unica azione che interessa direttamente le specie è A19 - Scheda indagine 12 (tutela dei chiroteri), che riguarda la definizione di linee guida per il miglioramento dei rifugi in ambito urbano e degli ambienti di grotta. Si tratta quindi, di per sé, di un'azione che non è in grado di generare esiti negativi per le popolazioni di chiroteri del Trentino, per molti dei quali, anzi, si prospettano degli effetti positivi nel caso tali linee guida dovessero essere applicate.

Un'altra azione in grado di migliorare lo *status* di queste specie, in particolare di quelle di ambiente forestale, è A28 - Buone pratiche gestionali in ambito forestale. Dato che le pratiche promosse riguardano anche il mantenimento di alberi di grosse dimensioni e di *snag*, ne potranno beneficiare anche quei chiroteri, come ad esempio *Barbastella barbastellus*, che utilizzano come rifugio le cavità dei tronchi o le tasche nella corteccia.

Quindi, si reputa in sintesi che il Piano Faunistico non avrà incidenze negative sulle popolazioni di chiroteri e sui rispettivi habitat di specie.

Ursus arctos

Anche a seguito dei progetti di ripopolamento promossi tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, l'orso bruno risulta essere presente in diverse aree del Trentino, pur essendo ancora da considerare una presenza rara (DEFLORIAN ET AL., 2018). Stando ai dati riportati nell'ultimo Rapporto Grandi Carnivori del Trentino (GROFF ET AL., 2022), all'anno 2021 si può stimare per la provincia di Trento un numero minimo di orsi pari a 69 (cuccioli esclusi), con una distribuzione delle femmine localizzata nella porzione occidentale della provincia. La specie nel territorio provinciale frequenta diversi tipi ambienti forestali, mostrando però una certa predilezione per i boschi cedui misti. Le aree di presenza sono influenzate anche dalle caratteristiche morfologiche del terreno e mostrano una certa variabilità nel corso dell'anno e anche tra un anno e l'altro sulla base dell'andamento delle condizioni meteorologiche.

La presenza della specie in Trentino ha sollevato una serie di problematiche relative alle interferenze che può avere con le attività umane (in particolare, zootecnia e apicoltura) e all'eccessivo avvicinamento di alcuni esemplari ai centri abitati. A tal proposito, il Piano Faunistico propone una serie di azioni atte a prevenire tali criticità. Per quanto concerne gli impatti su zootecnia e agricoltura in generale, rispetto a quanto già previsto dai preesistenti piani di gestione di scala superiore, viene posto l'accento in particolare sulla necessità di promuovere delle forme di custodia cumulative di piccole greggi o di giovani bovini ([azione A5](#)) e di rendere inaccessibili alla specie apiari e pollai (anche perché spesso posti in prossimità degli abitati). Per contrastare gli avvicinamenti alle aree residenziali viene poi incoraggiata la sostituzione dei cassonetti della spazzatura "ordinari" con cassonetti a prova di animale selvatico ([azione A15](#)), mentre per prevenire o gestire i comportamenti problematici nei confronti dell'uomo viene proposta la legalizzazione dei *bear-spray* ([azione A14](#)), si ribadisce l'importanza di allontanare i soggetti pericolosi o comunque eccessivamente confidenti ([azione A16](#)) e si promuove la sensibilizzazione della popolazione riguardo i comportamenti da mantenere per evitare episodi critici ([azione A10](#), che ha anche l'obiettivo di favorire l'accettazione sociale della specie a partire da una sua maggiore conoscenza). Inoltre, per garantire l'efficienza delle misure preventive, si propone di ampliare la base conoscitiva riguardo il comportamento della specie in relazione alla presenza antropica e alla possibilità di incontri ravvicinati con l'uomo tramite degli appositi monitoraggi descritti nella scheda di indagine n. 17 ([azione A17](#)).

In generale si giudica che tali azioni preventive proposte dal Piano Faunistico non producano incidenze negative sullo *status* dell'orso bruno. Si tratta infatti di iniziative volte ad affrontare delle problematiche che non possono essere escluse dalla gestione della specie nel contesto studiato, dove spesso gli ambienti naturali frequentati dall'orso sono a contatto con le aree interessate dalla presenza dell'uomo o dalle sue attività. Una disincentivazione di tali interazioni, anzi, non potrà che avere effetti positivi per la specie, nei confronti della quale, tra l'altro, vengono qui proposte azioni prettamente preventive e non di contenimento diretto, almeno fino al riconoscimento di situazioni di conclamata pericolosità.

Il Piano Faunistico propone poi degli interventi atti a migliorare lo status della specie e in particolare a favorire l'affermarsi di una metapopolazione alpina di orso bruno. Si promuove infatti la conservazione attiva dei corridoi faunistici già esistenti sul territorio e si incentiva la creazione di ponti verdi ([azione 34](#), Scheda di Indagine 8) in modo da limitare la presenza di barriere ecologiche.

Da tali azioni non possono che scaturire effetti positivi per la specie, quindi si escludono incidenze negative anche su tale fronte.

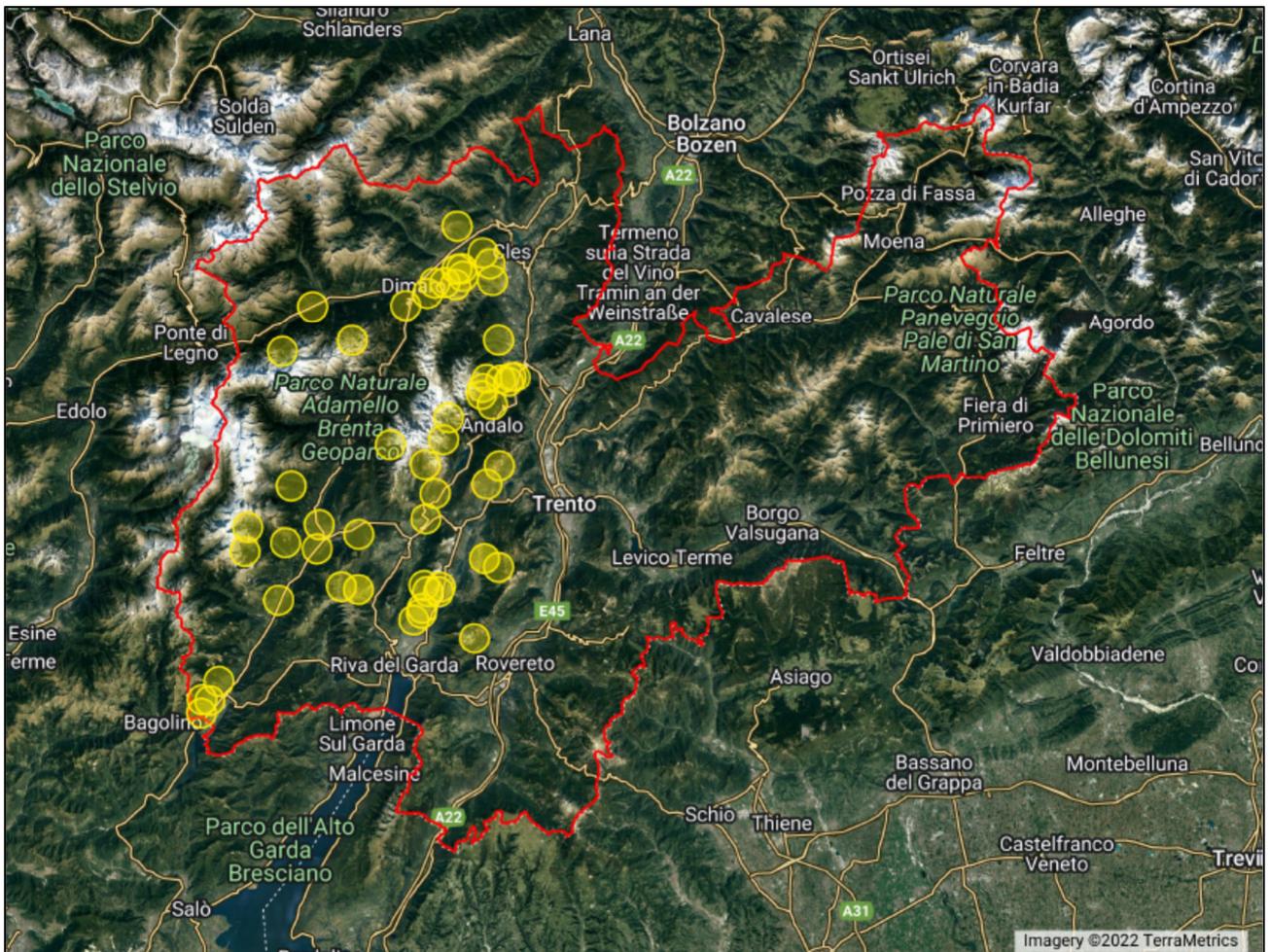


Figura 2 – Distribuzione delle segnalazioni di orse femmine con cuccioli aggiornata al novembre 2022 (fonte: <https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Orse-con-piccoli/MAPPA-SEGNALAZIONI-2022>). Ciascun cerchio giallo non rappresenta necessariamente una cucciolata diversa, ma una segnalazione.

Canis lupus

A circa 150 anni dalla sua locale estinzione, il lupo è tornato a frequentare il Trentino a partire dal 2008, anno dal quale si è riscontrata una crescita pressoché costante della sua presenza. A oggi, sulla base dei dati disponibili, si ha una consistenza di 26 branchi, almeno 15 dei quali gravita in parte anche nelle regioni e province autonome limitrofe, distribuiti su gran parte del territorio considerato (sembra essere al momento essere quasi del tutto esclusa solo la sua porzione sud-occidentale) (GROFF ET AL., 2022). Il canide riesce a sfruttare diversi tipi di ambiente, anche piuttosto antropizzati, a patto che vi sia una buona disponibilità di prede (DEFLORIAN ET AL., 2018).

Il Piano Faunistico riconosce la criticità dell'assenza di uno strumento di pianificazione indirizzato specificamente al lupo. Si mira quindi all'elaborazione futura di un piano nazionale, in attesa del quale andrebbe portato a termine uno strumento di pianificazione più localizzato, su scala provinciale o regionale (azione A1). In un contesto in cui le interazioni tra le attività umane e la presenza della specie sono pressoché inevitabili, un piano di gestione rappresenta uno strumento

fondamentale per il raggiungimento di una condizione di equilibrio, perciò si giudica che tale azione non abbia di per sé effetti negativi sulla conservazione della specie.

Con la Scheda di Indagine n. 1 del Piano - Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione (azione A22), si intende poi indagare più nello specifico sull'attività predatoria della specie e sui suoi effetti. La prima sottomisura interessa indirettamente il canide, in quanto lo studio della sua attività predatoria sugli ungulati selvatici ha lo scopo di modulare in maniera più efficace il prelievo di questi ultimi, tenendo in considerazione quanto anche la predazione da parte del lupo possa incidere sui loro parametri di popolazione. La valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione punta invece a facilitare il consolidamento di un equilibrio tra la presenza del carnivoro e le attività zootecniche, andando a raccogliere dati che consentano di basare su parametri oggettivi le misure da privilegiare. Si giudica che tali proposte di piano non abbiano effetti negativi sullo *status* della specie, mirando anzi a favorire un equilibrio tra la sua presenza e le attività umane.

Tra gli obiettivi di piano legati al lupo c'è anche la divulgazione ai diversi *stakeholder* delle nozioni utili a comprendere il ruolo ecologico della specie e la diffusione delle scelte gestionali che possono favorirne la convivenza con la presenza dell'uomo e delle sue attività (azione A10). Si reputa che tali azioni, per la loro stessa natura, non abbiano di per sé degli effetti negativi sulla conservazione della specie. Il Piano propone inoltre delle azioni di miglioramento della connettività ecologica (Scheda di Indagine n. 8, azione A34) delle quali può beneficiare anche questa specie.

Canis aureus

La specie non viene riportata nei Formulari standard dei Siti della Rete Natura 2000 trentini, tuttavia, coerentemente con un generale fenomeno di espansione a livello europeo, in provincia è segnalata dal 2012 e nel 2020 se ne è accertata la riproduzione (GROFF ET AL., 2022). Il canide frequenta tipicamente ambienti pianeggianti al di sotto dei 1000 m s.l.m. ricoperti da boschi fitti e arbusteti, ma durante le fasi di dispersione tende a spingersi anche più in alto, e in particolare nel contesto studiato la densità di infrastrutture viarie e di conglomerati urbani che si ha nelle zone di fondovalle fa sì che la specie tenda a frequentare boschi di quote superiori (DEFLORIAN ET AL., 2018). Rientra tra le specie di Allegato V della Direttiva Habitat.

Le azioni di Piano riguardanti questa specie, a oggi ancora poco nota ai più e sulla quale si hanno ancora relativamente poche informazioni, sono inerenti la prosecuzione della raccolta dei dati di presenza (azione A24) e le operazioni di divulgazione delle sue caratteristiche morfologiche, etologiche ed ecologiche ai diversi portatori di interesse (azione A10), in particolare verso i cacciatori (azione A7), che vanno formati adeguatamente sul riconoscimento di questa specie ancora poco nota – spesso viene confusa con il lupo o con la volpe – in modo da renderne più efficace il monitoraggio. Si tratta quindi di azioni per le quali si possono escludere effetti negativi sullo *status* di questo canide. Il Piano propone inoltre delle azioni di miglioramento della connettività ecologica (Scheda di Indagine n. 8, azione A34) che possono favorire l'espansione della specie.

Lynx lynx

In Trentino è accertata la presenza di un solo esemplare della specie, un maschio rilevato a partire dal 2008 e denominato con il codice B132. Dalle ultime segnalazioni, risulta che questo negli ultimi anni tenda a frequentare solo il settore sud-occidentale della provincia, sui monti dell' Ampola, nella Val Lorina e nella Val di Ledro (GROFF ET AL., 2022), areale che tra l'altro ricade in parte all'interno di siti della Rete Natura 2000. È una specie prettamente di ambiente forestale, anche se per la caccia è in grado di spingersi anche al di sopra del limite del bosco e in contesti rurali, e la sua presenza in un determinato habitat è regolata in prima linea da una sufficiente disponibilità di prede (che nel contesto alpino sono preminentemente caprioli, camosci, mufloni e cervi) (DEFLORIAN ET AL., 2018).

Nel Piano Faunistico viene riconosciuto il ruolo che può avere il territorio trentino nella strategia internazionale di conservazione della specie, tuttavia non si propongono progetti di ripopolamento, in quanto si sottolinea che il contesto sociale, a seguito della reintroduzione dell'orso e della ricomparsa spontanea del lupo, non appare idoneo per tali iniziative. Viene comunque ribadita l'importanza di continuare a raccogliere segni di presenza della specie, cosa che avviene soprattutto nel corso dei monitoraggi che interessano l'orso bruno, e di collaborare con gli enti impegnati nella conservazione della specie (azione A30). Anche allo scopo di aumentare l'accettabilità sociale della specie, viene data inoltre importanza alle operazioni di divulgazione riguardanti l'etologia e l'ecologia del felino, in particolare per quanto riguarda il suo effettivo impatto sugli ungulati di interesse venatorio (azione A10). Il Piano propone inoltre delle azioni di miglioramento della connettività ecologica (Scheda di Indagine n. 8, azione A34) che possono favorire l'espansione della specie. Dato che le azioni di Piano che riguardano la lince sono volte unicamente a promuoverne una maggiore conoscenza e a favorirne la conservazione, si esclude che possano avere effetti negativi su di essa.

Felis silvestris

Come riportato nel Piano Faunistico, questa specie è ricomparsa solo di recente in Trentino e le segnalazioni a oggi sono del tutto sporadiche, anche a causa del suo carattere elusivo e delle difficoltà nella distinzione dal gatto domestico. Il Piano prevede per il felide solamente la prosecuzione della raccolta dei dati di presenza (azione A24), per cui non si ravvedono possibili effetti negativi per la sua conservazione. Un'altra proposta di piano che può influire, chiaramente in modo positivo, sulla diffusione della specie è quella di promuovere il miglioramento della connettività ecologica del territorio provinciale (Scheda di Indagine n. 8, azione A34).

Piccoli mammiferi

Nei Formulari standard dei Siti della Rete Natura 2000 trentini vengono segnalate due specie di micromammiferi di interesse comunitario, il driomio (*Dryomys nitedula*) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

Il driomio non è molto diffuso in Trentino, dove è segnalato in una decina di località nella maggior parte nella porzione orientale della provincia e ubicate a quote comprese tra i 900 e i 1800 m s.l.m. Predilige boschi maturi di conifere o misti con latifoglie e nel territorio considerato è stato riscontrato

sia in formazioni di fondovalle a prevalenza di latifoglie che in larici-cembrete e peccete (DEFLORIAN ET AL., 2018).

Il moscardino risulta essere maggiormente diffuso rispetto al driomio, con segnalazioni concentrate soprattutto nella porzione centrale del Trentino; si ha una lacuna di dati nella parte occidentale della provincia, ma va in larga parte attribuita a un difetto di indagine. Data la forte elusività del roditore, in generale si presume che la sua diffusione sia in realtà più ampia rispetto a quanto registrato. La specie tende a scegliere habitat forestali con una buona diversità di specie arboree e arbustive e di solito frequenta in particolare le fasce ecotonali di confine con aree aperte (praterie, coltivi, radure), corsi d'acqua o strade e sentieri forestali (DEFLORIAN ET AL., 2018).

Il Piano Faunistico propone di avviare dei monitoraggi specifici per migliorare lo stato delle conoscenze riguardo i micromammiferi in territorio trentino, in particolare per quanto concerne queste due specie di interesse comunitario (Scheda di indagine 13, azione A45). Anche quanto pianificato nella Scheda di Indagine n. 8 "Miglioramento della connettività ecologica a favore della fauna vertebrata" (azione A34) può avere effetti positivi per questi roditori, in particolare per il driomio, in quanto potrebbe essere favorita una connessione tra le sue popolazioni, che in genere appaiono estremamente localizzate. In sintesi, non si ravvedono quindi tra le azioni previste dal Piano delle iniziative in grado di inficiare il grado di conservazione del driomio e del moscardino.

Lepus timidus

La lepre bianca è ben distribuita sul territorio provinciale, entro il quale risulta assente solo nei settori prealpini più meridionali in virtù delle sue esigenze ecologiche: la specie infatti frequenta soprattutto quote comprese tra i 1500 e i 2000 m s.l.m. (DEFLORIAN ET AL., 2018). In tali zone gli ambienti maggiormente interessati dalla sua presenza sono le praterie alpine durante il periodo invernale, mentre nel resto dell'anno predilige gli arbusteti di rododendro; è stata osservata abbastanza frequentemente anche negli impianti artificiali di abete rosso o di larice, probabilmente a causa del buon sviluppo della componente erbacea dovuto a una scarsa affermazione delle componenti legnose del sottobosco. È un animale cacciabile ai sensi della legge provinciale n. 24 del 9 dicembre 1991 e rientra tra le specie elencate nell'Allegato V della Direttiva Habitat.

Il Piano Faunistico propone di definire uno standard di monitoraggio *ad hoc* per la specie, in modo da migliorarne la conoscenza (Scheda di indagine n. 9, azione A42); attualmente, infatti, ci si limita alla raccolta di informazioni occasionali. Si intende poi in futuro fare riferimento agli esiti di tali campagne di monitoraggio per modulare i quantitativi di prelievo ammessi per la specie. Viene messa in luce la necessità di attuare anche dei monitoraggi sanitari, focalizzati in particolare sulla diffusione della *all'European Brown Hare Syndrome* (EBHS) (azione A36). Inoltre, si esprime l'importanza di comunicare ai frequentatori della montagna di ridurre il più possibile i comportamenti che possono provocare disturbo alla specie, in particolare durante il periodo invernale. Data la natura delle azioni di piano relative alla lepre bianca, si possono escludere effetti negativi per la specie, per la quali, anzi, una quantificazione più razionale dei prelievi ammessi e l'incoraggiamento della riduzione dei disturbi presso gli ambienti in cui vive potranno favorirne lo *status* sul territorio provinciale.

Capra ibex

In Trentino sono presenti sei nuclei di presenza dello stambecco, metà sul confine occidentale e metà su quello nord-orientale, originatisi a partire da quattro operazioni di ripopolamento. Dopo aver subito un brusco calo a partire dal 2008 a causa del dilagare dell'epidemia di rogna sarcoptica, dalle ultime indagini la popolazione trentina di stambecco appare essere nuovamente in lieve crescita. La specie predilige ambienti di prateria d'alta quota, tra i 1600 e i 2800 m s.l.m. d'inverno e fino ai 3200 m s.l.m. d'estate; durante il periodo estivo si insedia anche in macereti e superfici a vegetazione rupestre. Tendenzialmente evita gli habitat forestali, che al limite può frequentare durante l'inverno e a patto che siano inframezzati da canali o da superfici rocciose dove possa trovare rifugio (DEFLORIAN ET AL., 2018). La specie compare tra quelle elencate nell'Allegato V della Direttiva Habitat e in Trentino attualmente non è cacciabile.

Nel Piano Faunistico viene messa in luce la necessità di pianificare dei monitoraggi mirati esclusivamente alla specie che permettano di effettuare delle valutazioni di tipo sanitario, genetico, distributivo e di struttura di popolazione che consentano di stabilire delle eventuali misure gestionali per riequilibrare le colonie (Scheda di Indagine n. 7, azioni A41, A35, A36 e 37). Inoltre, anche per lo stambecco si ritiene opportuno informare i frequentatori delle aree montane sui comportamenti corretti da tenere per limitare il disturbo alla specie (azione A10).

Si giudica che le linee di piano relative allo stambecco non siano in grado di inficiarne lo stato di conservazione, riguardando la ricerca di strumenti adeguati per la sua conoscenza e gestione e di iniziative per ridurre le fonti di disturbo negli ambienti che frequenta.

Rupicapra rupicapra

Il camoscio è compreso tra le specie da Allegato V della Direttiva Habitat e gode di una buona diffusione in Trentino. Lo si trova soprattutto a quote comprese tra i 1500 e i 2500 m s.l.m., dove frequenta principalmente praterie d'alta quota, margini di pietraie, arbusteti di ontano verde o rododendro con larici sparsi, boscaglie di pino mugo e ambienti forestali con sottobosco ricco, intervallati da pareti rocciose scoscese e possibilmente con radure e canali (DEFLORIAN ET AL., 2018). Rientra tra le specie cacciabili ai sensi della legge provinciale n. 24 del 9 dicembre 1991 e dal 2011 la gestione venatoria è delegata all'Associazione Cacciatori Trentini.

Il nuovo Piano Faunistico mantiene per la specie delle linee gestionali analoghe a quelle del piano vigente, anche per quanto concerne i criteri da seguire per pianificare gli abbattimenti. Vengono previsti dei censimenti per monitorare lo *status* delle popolazioni in modo da modulare in maniera corretta il prelievo (azione A08) e dei monitoraggi di tipo sanitario, in particolare riguardo l'andamento della rogna sarcoptica (azioni A35, A36 e A37) e si ribadisce la necessità di "educare" i frequentatori della montagna al mantenimento di comportamenti idonei a non disturbare la specie. Tra le azioni favorevoli per la specie ci sono anche le operazioni di contenimento del muflone (azione A03), con il quale possono verificarsi fenomeni di competizione trofica e la cui presenza può favorire il diffondersi di malattie in grado di colpire anche i camosci.

Si giudica che le modalità di gestione promosse dal piano siano coerenti con il mantenimento di popolazioni equilibrate della specie. Tra l'altro, si tratta per lo più di misure già "rodiate" in quanto

analoghe a quelle previste dal piano attualmente in vigore, periodo durante il quale, nonostante la diffusione della rogna sarcoptica, si è visto un aumento della numerosità della popolazione pari all'11% a fronte di un reale che si è mantenuto sostanzialmente invariato.

Mustelidi

Per i Siti della Rete Natura 2000 considerati viene indicata la presenza di due specie annoverate nell'Allegato V della Direttiva Habitat, la martora (*Martes martes*) e la puzzola (*Mustela putorius*).

Le segnalazioni relative alla presenza della martora risultano distribuite in buona parte del territorio trentino, con alcune lacune che probabilmente vanno ascritte a delle carenze di indagini (DEFLORIAN ET AL., 2018). È tipica degli ambienti forestali della fascia montana superiore, in particolare fustaie di conifere o miste di latifoglie.

Per quanto riguarda la presenza della puzzola in Trentino, al momento non si hanno dati recenti certi, mentre la maggior parte delle segnalazioni risale a prima degli anni '50. Tuttavia, le segnalazioni che hanno interessato negli ultimi anni la provincia di Belluno (DE NADAI ET AL., 2018) lasciano presumere che probabilmente il mustelide sia presente anche in territorio trentino. Generalmente la specie frequenta zone di media o bassa quota, in particolare zone umide e boschi ripariali (DEFLORIAN ET AL., 2018).

Data la carenza di informazioni sulla presenza e sull'effettiva consistenza delle popolazioni di queste specie, nel Piano Faunistico si propone di avviare dei metodi di censimento standardizzati, anche con lo scopo di avere i mezzi per definire delle misure di conservazione adeguate (Scheda di Indagine 10, azione A39). Nel Piano viene citata anche la lontra (*Lutra lutra*), specie di Allegati II e IV della Direttiva Habitat, che dagli anni '70 risulta formalmente estinta nel territorio esaminato; per essa si intende garantire un piano di monitoraggio che consenta di rilevarne con rapidità l'eventuale ricomparsa in modo da attuare celermente una campagna di informazione per i portatori di interesse che ne promuova l'accettazione sociale e la coesistenza con le attività umane.

Anche per i mustelidi, data la loro forte sensibilità alla frammentazione degli habitat frequentati, quanto pianificato nella Scheda di Indagine n. 8 "Miglioramento della connettività ecologica a favore della fauna vertebrata" (azione A34) può avere effetti positivi, anche nell'ottica di favorire il ritorno della puzzola e della lontra.

Per queste iniziative non si ravvedono possibili effetti negativi sullo *status* dei mustelidi di interesse comunitario considerati.

4.7.2. Uccelli

Alectoris graeca saxatilis

La coturnice frequenta prati e pascoli a quote comprese tendenzialmente tra i 1500 e i 2500 m s.l.m., soprattutto se vicini ad aree dirupate dove possa rifugiarsi; negli ultimi anni ha subito una contrazione dell'habitat disponibile a causa dell'abbandono delle attività agricole in molte zone montane. Dai dati disponibili sul WebGis della Provincia Autonoma di Trento appare distribuita in diverse aree d'alta quota, soprattutto nel settore occidentale della provincia, anche se in maniera piuttosto puntiforme. A oggi in Trentino è cacciabile sulla base della legge provinciale n. 24 del 9 dicembre 1991.

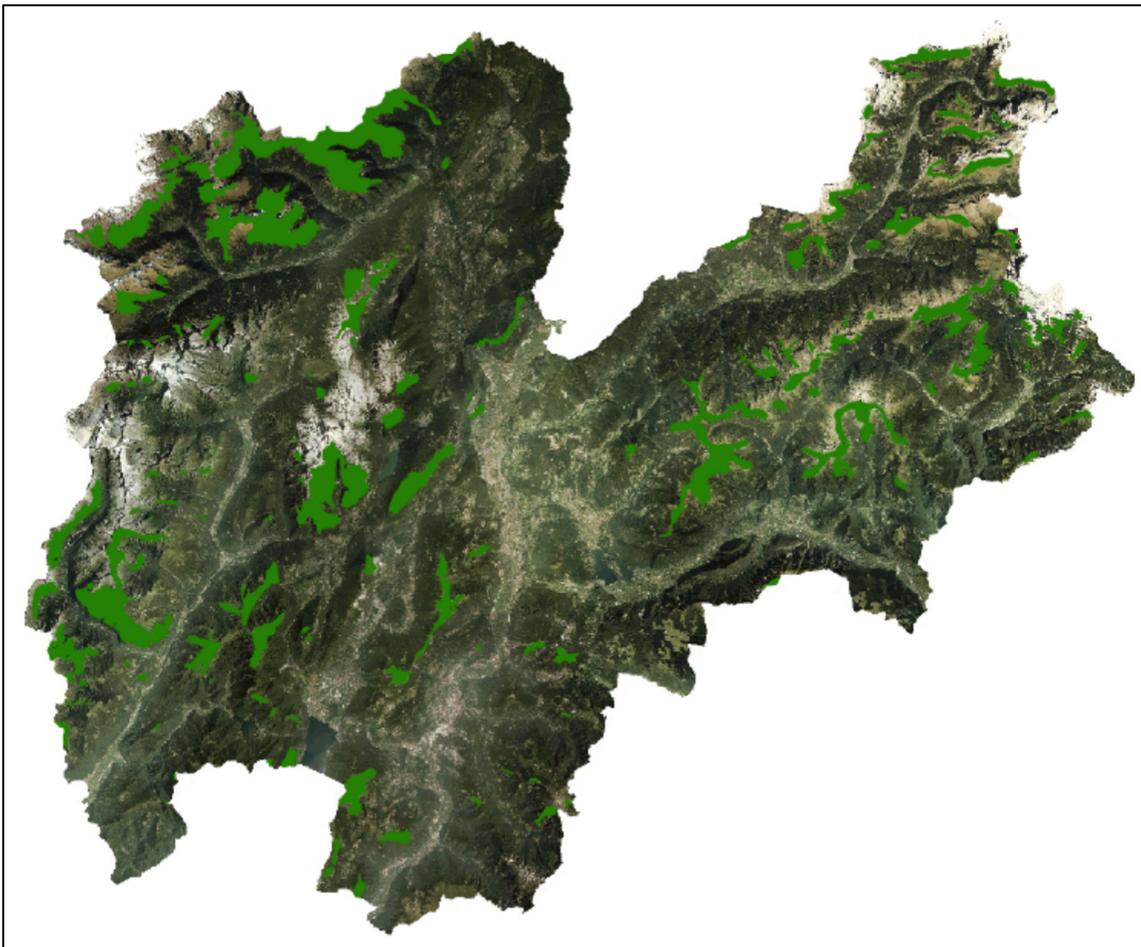


Figura 3 - Distribuzione reale della Coturnice in Trentino (fonte:<https://webgis.provincia.tn.it>)

Sulla base dei dati derivanti dai monitoraggi primaverili della specie, la sua caccia è stata sospesa in diverse aree del Trentino (tra le quali anche i Siti della Rete Natura 2000) e in alcune annate (nel complesso per metà del precedente periodo di pianificazione) sull'intero territorio provinciale. Visto che le indagini confermano una crescente riduzione e frammentazione sia delle popolazioni che degli habitat di specie, il Piano Faunistico propone di estendere la sospensione dell'attività venatoria a quelle aree dove si è riscontrato che gli habitat di specie sono frammentati e che la presenza del galliforme si è ridotta a piccoli nuclei isolati (azioni A8 e A29).

Tra le linee guida relative alla specie viene anche espressa la necessità di effettuare dei miglioramenti ambientali, da regolare e dimensionare anche sulla base degli esiti dei monitoraggi di cui alla Scheda

di Indagine n. 5 “Effetti dei cambiamenti ambientali ai fini della gestione venatoria di capriolo e Galliformi” (azioni A31 e A32). Secondo quanto riportato nel Piano, si dovrebbe nello specifico *“mirare al ripristino delle colture agricole cerealicole, allo sfalcio dei prati e pascoli recentemente abbandonati, al taglio a raso della vegetazione arborea e cespugliosa nelle aree di sovernamento e all’incremento del pascolo ovicaprino dove sono presenti arbusti”*. Inoltre, i risultati di tali progetti di miglioramento ambientale, non avendo una forte base sperimentale cui fare riferimento, devono essere documentati tramite monitoraggi che quantifichino i soggetti presenti nell’area nei periodi pre e post intervento.

Per limitare il disturbo della specie, invece, si incoraggiano le opere di comunicazione ai frequentatori delle zone montane riguardo i comportamenti cui attenersi (azione A10). Viene inoltre data indicazione di sospendere le attività in grado di produrre disturbo durante i periodi maggiormente delicati per la specie, quindi in particolare nel corso della stagione riproduttiva e in inverno (azione A13).

Un’altra azione promossa dal Piano che interessa la specie è la riduzione, o comunque l’adeguata segnalazione, dei cavi sospesi (azione A12).

In generale si reputa che le azioni di piano riguardanti la coturnice non vadano a incidere negativamente né sul suo *status* nel territorio analizzato né sugli habitat che frequenta. Vengono promosse azioni a sostegno della specie, in particolare per quanto concerne l’indicazione di avviare progetti di miglioramento ambientale, molto importanti visto quanto negativamente la perdita di habitat sta influenzando sul galliforme, e la definizione di una gestione della caccia ancor più mirata al rispetto delle condizioni sito-specifiche di presenza della specie.

Lagopus mutus helveticus

Specie che frequenta principalmente praterie alpine con pochi arbusti, in genere a quote comprese tra i 2000 e i 2500 m s.l.m. (PEDRINI ET AL., 2003). Nidifica in buona parte dei gruppi montuosi della provincia che raggiungono quote idonee per la sua presenza, che a oggi appare maggiormente concentrata nella porzione occidentale del Trentino. Negli ultimi anni si sono verificate delle sensibili variazioni della sua distribuzione che vanno attribuite in larga parte a modifiche degli habitat derivanti dai cambiamenti climatici in corso; in merito agli ultimi aggiornamenti propedeutici alla revisione del Piano Faunistico viene riportato che *“ci sono stati degli ampliamenti sui massicci montuosi che costituiscono il cuore dell’areale di presenza della specie e delle riduzioni concentrate nelle porzioni periferiche dell’areale, ormai meno adatte alla sopravvivenza della specie”*. Rientra tra le specie cacciabili secondo la legge provinciale 24/1991, ma già dalla precedente revisione del Piano Faunistico ne è stato sospeso il prelievo.

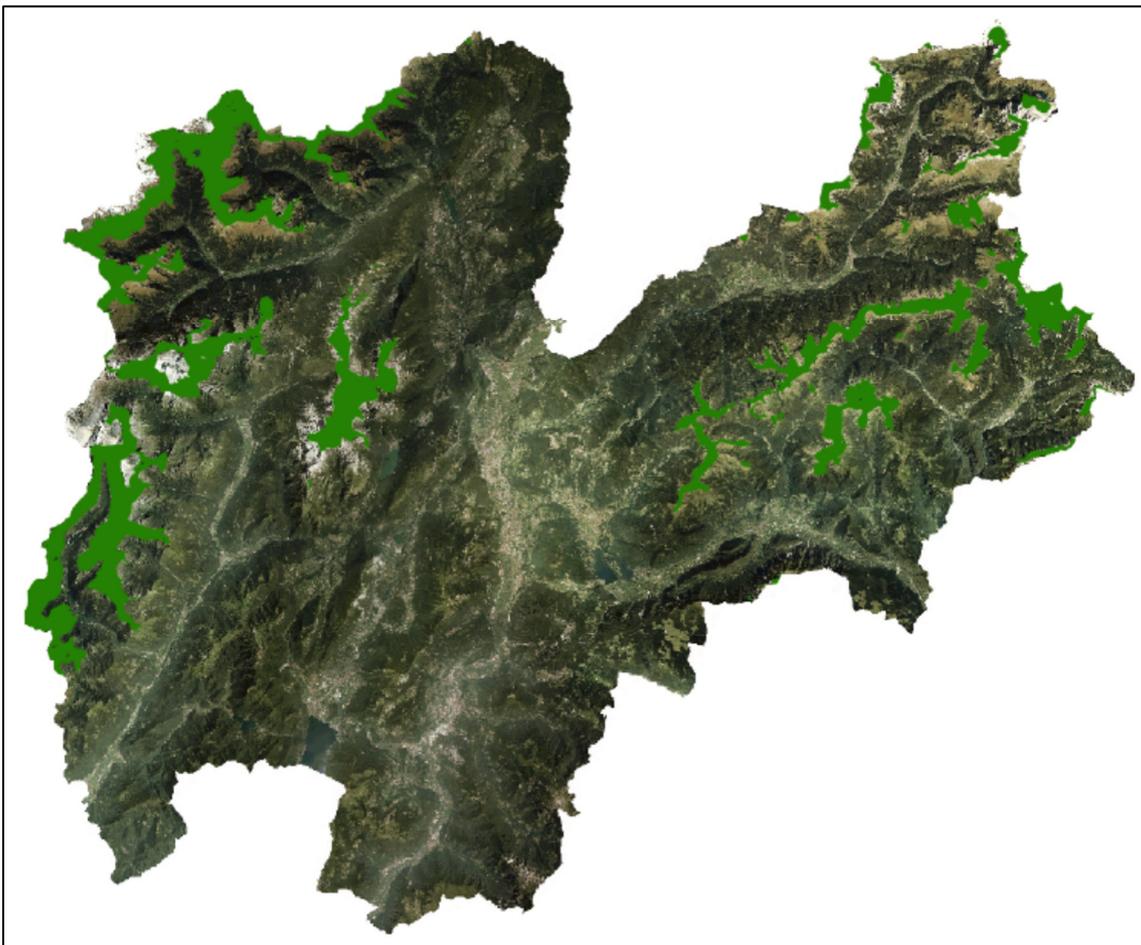


Figura 4 - Distribuzione reale della Pernice bianca in Trentino (fonte:<https://webgis.provincia.tn.it>)

Data la natura degli ambienti ricercati dalla pernice bianca, non risulta possibile individuare delle azioni di miglioramento ambientale. I risultati delle indagini sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità di habitat idonei per la specie (Scheda di Indagine n. 5, azione A31) vengono quindi utilizzati essenzialmente per modularne la gestione. A tal proposito, sulla base di quanto rilevato riguardo lo *status* delle popolazioni e degli habitat di specie, viene rinnovata la sospensione

dei prelievi venatori della specie sull'intero territorio provinciale (azione A29). Il Piano Faunistico propone inoltre la prosecuzione dei monitoraggi primaverili e post-riproduttivi della specie, con particolare attenzione per le aree periferiche del suo areale, in modo da mantenere aggiornate le conoscenze riguardo i *trend* di distribuzione (azione A24).

Viene poi sottolineato che va comunicata ai fruitori dei boschi l'importanza di evitare comportamenti in grado di arrecare disturbo alla specie, in particolare durante l'inverno (azione A10). Dato che le fasi di nidificazione e di allevamento della prole possono essere particolarmente delicate, si dà poi indicazione di alcuni periodi durante i quali vanno sospese le attività che possono disturbare questo galliforme (azione A13).

Un'altra azione promossa dal Piano che interessa la specie è la riduzione, o comunque l'adeguata segnalazione, dei cavi sospesi (azione A12).

Non si ravvedono criticità per la specie derivanti dall'applicazione delle linee di piano. Si tratta infatti, principalmente, di azioni di tipo gestionale o di ampliamento delle conoscenze sulla distribuzione della specie e sulle condizioni degli habitat che frequenta, che hanno l'obiettivo di operare scelte in grado migliorarne lo *status* sul territorio provinciale. Queste sono quindi orientate in modo da produrre effetti positivi per la specie, così come le altre azioni promosse dal Piano riguardanti la riduzione delle eventualità di disturbo e la prevenzione del rischio di impatto contro i cavi sospesi.

Bonasa bonasia

Il francolino di monte è un tetraonide di ambienti forestali che predilige i boschi disetanei e umidi misti di conifere e latifoglie che presentino frequenti radure di piccole dimensioni e un sottobosco ricco di specie fruticose (PEDRINI ET AL., 2003). La specie appare relativamente diffusa in Trentino, in particolare tra i 1000 e i 1500 m s.l.m., e la sua distribuzione probabilmente è più ampia rispetto a quanto finora rilevato, a causa della sua indole elusiva e dello scarso interesse gestionale a suo riguardo.

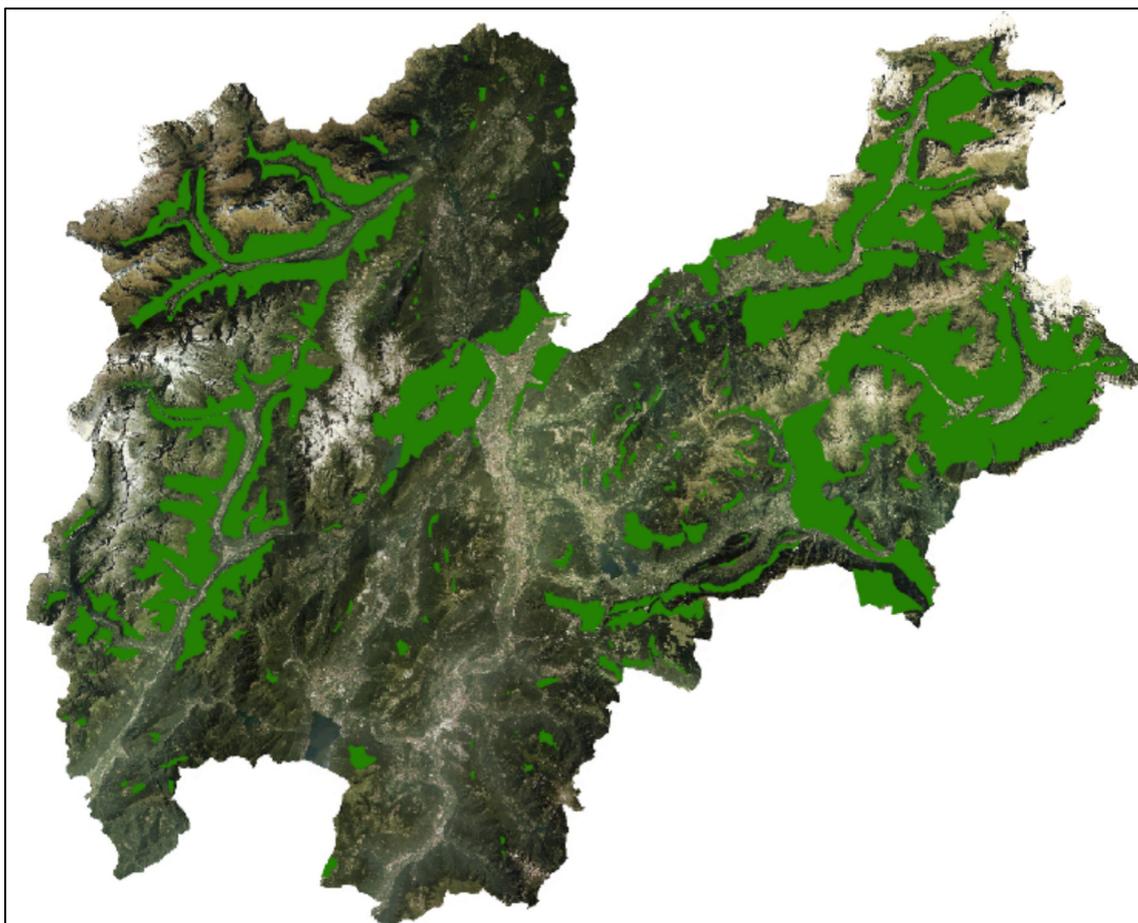


Figura 5 - Distribuzione reale del Francolino di monte in Trentino (fonte:<https://webgis.provincia.tn.it>)

Date le scarse informazioni a oggi disponibili sulla sua presenza in Trentino, il Piano Faunistico propone per la specie di avviare uno specifico progetto di monitoraggio (Scheda di Indagine n. 2, azione A40).

Per migliorare la disponibilità di habitat idonei per la specie, si indica l'opportunità di effettuare delle opere di miglioramento ambientale nelle aree boscate, dove andrebbero mantenute delle superfici ricche di rinnovazione e sottobosco (azione A32). In tal senso, anche le operazioni di miglioramento della connettività ecologica promosse dal Piano possono avere effetti positivi (azione A34).

Viene inoltre sottolineato che va comunicata ai fruitori dei boschi l'importanza di evitare comportamenti in grado di arrecare disturbo alla specie, in particolare durante l'inverno (azione A10). Dato che le fasi di nidificazione e di allevamento della prole possono essere particolarmente

delicate per il francolino, si dà poi indicazione di alcuni periodi durante i quali vanno sospese le attività che possono disturbare la specie (azione A13).

Dato che si tratta di azioni volte a favorire le condizioni delle popolazioni della specie e degli ambienti che questa frequenta oppure di misure relative a un approfondimento delle conoscenze sul suo *status* in provincia, non si ravvedono criticità per la specie conseguenti l'entrata in vigore del Piano.

Tetrao tetrix tetrix

Il fagiano di monte è una specie di ambienti montani, dove occupa soprattutto la fascia altitudinale tra i 1500 e i 2000 m, presso i quali frequenta boschi radi con arbusti da bacca (in particolare mirtillo) nel sottobosco, pascoli d'alta quota con arbusti, alnete di ontano verde, mughete e arbusteti di altri tipi. La sua presenza è diffusa in diverse aree montane del Trentino, dove però si è notata nell'ultimo decennio una contrazione dell'areale di distribuzione. Per questo motivo la revisione della gestione venatoria della specie, cacciabile ai sensi della legge provinciale 24/1991, avviene ogni cinque anni in modo da poterla adeguare in maniera efficace alle variazioni di areale della specie.

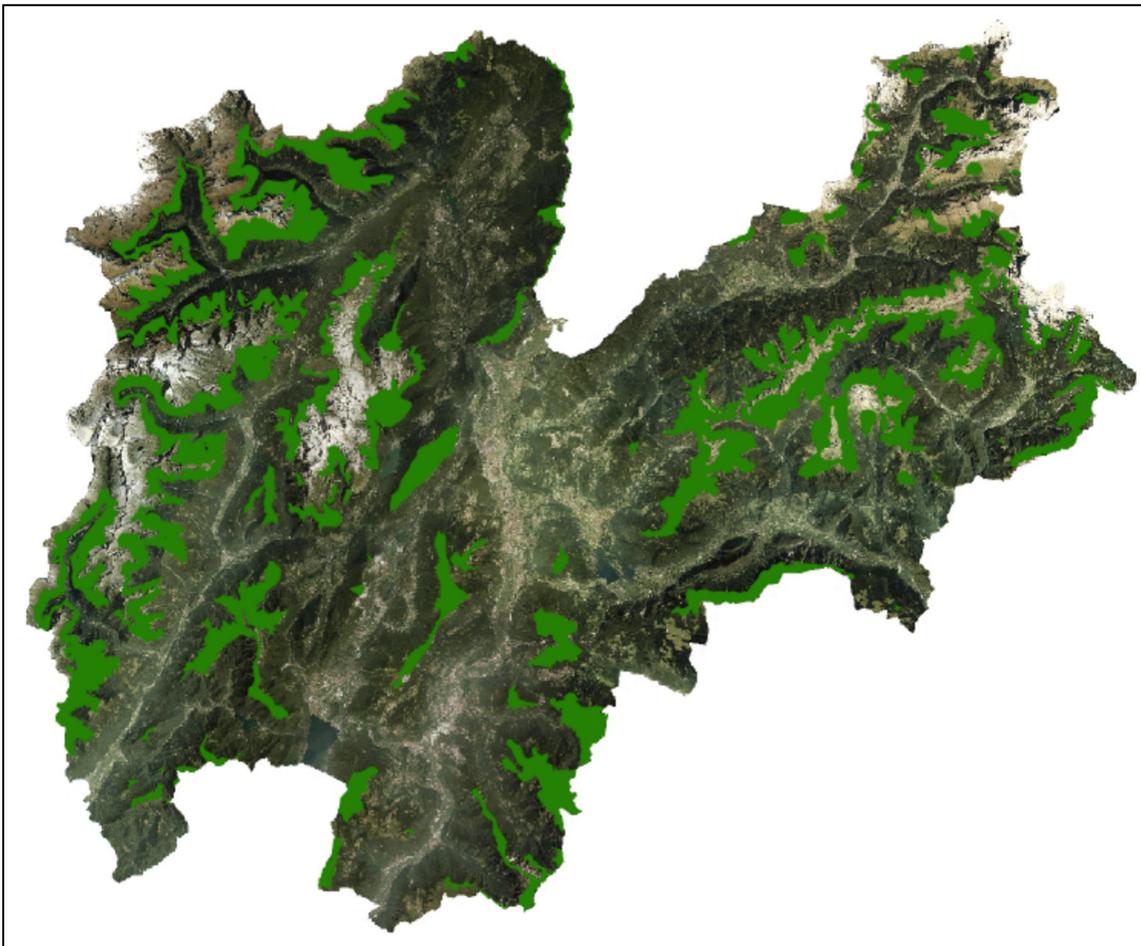


Figura 6 - Distribuzione reale del Fagiano di monte in Trentino (fonte:<https://webgis.provincia.tn.it>)

Per questa specie il Piano prevede la prosecuzione delle attività di censimento (azione A24). Si intende anche mantenere le attuali modalità di gestione venatoria, basata sulla suddivisione del territorio in zone omogenee dove il tasso di prelievo sostenibile è calcolato sulla base dei suddetti monitoraggi (azione A8). Si proseguirà anche con la limitazione del periodo di caccia nelle riserve con un solo capo assegnato (azione A9).

Tra le linee guida relative alla specie viene anche espressa la necessità di effettuare dei miglioramenti ambientali, da regolare e dimensionare anche sulla base degli esiti dei monitoraggi di cui alla Scheda di Indagine n. 5 “Effetti dei cambiamenti ambientali ai fini della gestione venatoria di capriolo e Galliformi” (azioni A32 e A31). Si deve in particolare mirare alla conservazione degli habitat seminaturali, al mantenimento e incremento delle aree ecotonali e al recupero degli habitat ormai totalmente degradati. L’efficacia di questi progetti di miglioramento ambientale deve essere documentata da monitoraggi che quantifichino i soggetti presenti nell’area prima e dopo l’intervento.

Per limitare il disturbo della specie, invece, si incoraggiano le opere di comunicazione ai frequentatori delle zone montane riguardo i comportamenti cui attenersi (azione A10). Viene inoltre data indicazione di sospendere le attività in grado di produrre disturbo durante i periodi maggiormente delicati per il galliforme, quindi in particolare nel corso della stagione riproduttiva e dell’allevamento della prole (azione A13).

Un’altra azione promossa dal Piano che interessa la specie è la riduzione, o comunque l’adeguata segnalazione, dei cavi sospesi (azione A12).

In generale si reputa che le azioni di piano riguardanti il fagiano di monte non vadano a incidere negativamente né sul suo *status* nel territorio analizzato né sugli habitat che frequenta. Vengono mantenuti i criteri che hanno regolato la gestione venatoria del tetraonide in Trentino, che quindi viene calibrata in modo da non avere effetti peggiorativi sulle condizioni delle popolazioni della specie. Vengono poi promosse azioni a sostegno della specie, basate sia sul miglioramento e ampliamento degli habitat che frequenta, sia sulla prevenzione del disturbo nei suoi confronti o delle contusioni con infrastrutture aeree.

Tetrao urogallus

Il gallo cedrone è un tetraonide di ambiente forestale che frequenta boschi disetanei altimontani (tendenzialmente quote tra i 1500 e i 2000 m s.l.m.) che presentino buoni quantitativi di radure di piccole dimensioni e un sottobosco ben sviluppato (PEDRINI ET AL., 2003). La specie è diffusa in diverse aree boscate del Trentino, ma con densità spesso basse e in areali soventemente localizzati e frammentati; inoltre in molte zone di presenza non è accertata la riproduzione. Dai censimenti svolti sul territorio provinciale, risulta che negli ultimi trent'anni il numero di arene di canto frequentate dal gallo cedrone si è dimezzato; inoltre attualmente si conta un numero di esemplari maschi per arena inferiore a due.

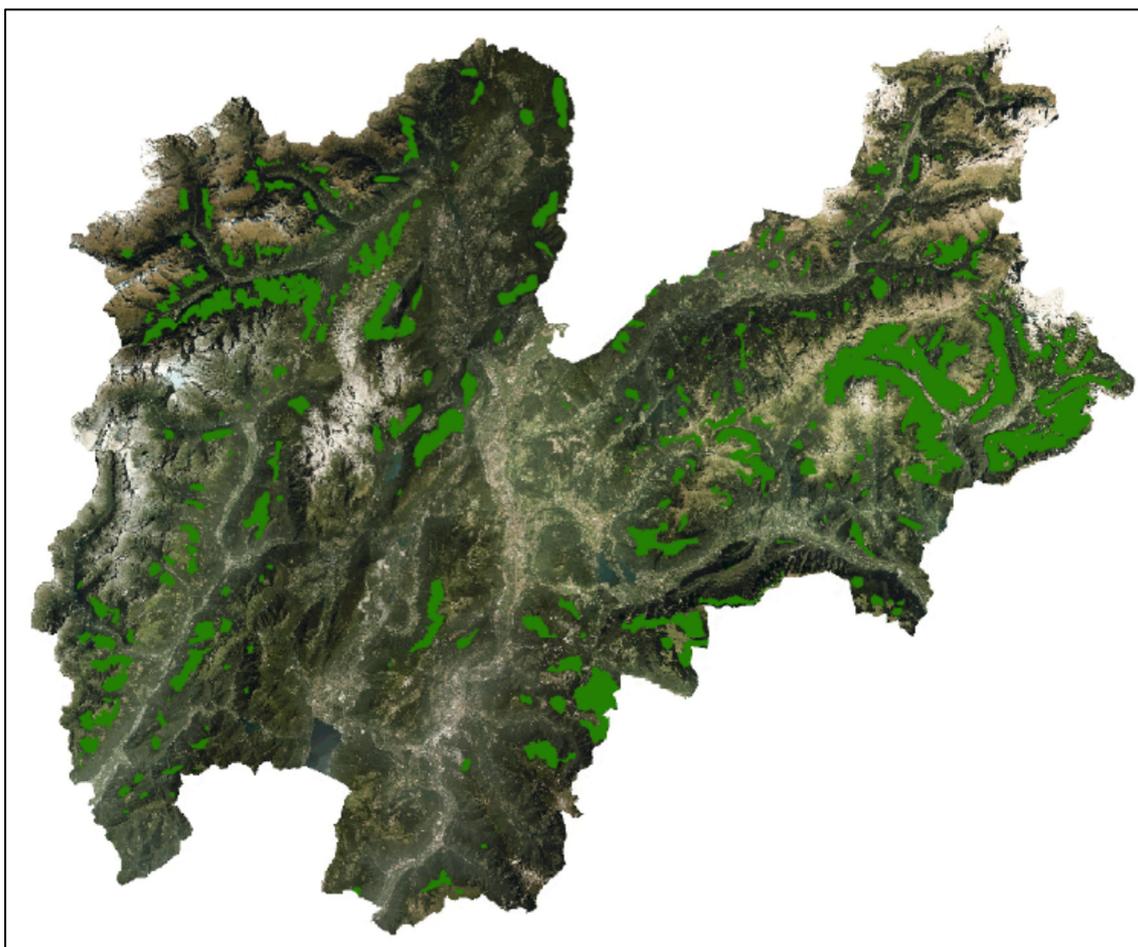


Figura 7 - Distribuzione reale del Gallo cedrone in Trentino (fonte:<https://webgis.provincia.tn.it>)

Per tenere sotto controllo i *trend* di popolazione della specie, il Piano Faunistico predispone innanzitutto la prosecuzione dei censimenti primaverili.

Con lo scopo di migliorare la disponibilità di habitat idonei per la specie, si indica l'opportunità di effettuare delle opere di miglioramento ambientale nelle aree boscate, ad esempio la riduzione della copertura dello strato arboreo o l'esecuzione di tagli a buca ([azione A32](#)). In tal senso, anche le operazioni di miglioramento della connettività ecologica promosse dal Piano possono avere effetti positivi ([azione A34](#)). Gli interventi di miglioramento andrebbero inoltre regolati sulla base degli

esiti delle indagini sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità di habitat idonei per la specie (Scheda di Indagine n. 5, azione A31).

Viene inoltre sottolineato che va comunicata ai fruitori dei boschi l'importanza di evitare comportamenti in grado di arrecare disturbo alla specie, in particolare durante il periodo riproduttivo e in inverno (azione A10). Dato che le fasi di riproduzione e di allevamento della prole possono essere particolarmente delicate per il gallo cedrone, si dà poi indicazione di alcuni periodi durante i quali vanno sospese le attività che possono disturbare la specie (azione A13).

Un'altra azione promossa dal Piano che interessa il gallo cedrone è la riduzione, o comunque l'adeguata segnalazione, dei cavi sospesi (azione A12).

Dato che si tratta di azioni volte a favorire le condizioni delle popolazioni della specie e degli ambienti che questa frequenta oppure di misure relative a un approfondimento delle conoscenze sul suo *status* in provincia, non si ravvedono per questo tetraonide delle criticità conseguenti l'entrata in vigore del Piano.

Rapaci diurni

Si riportano di seguito i rapaci diurni di interesse comunitario potenzialmente presenti sul territorio trentino, con delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia tratte principalmente dall'Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Trento (PEDRINI ET AL., 2003) e dal sito internet dedicato alle aree protette della Provincia (http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Aquila chrysaetos</i>	L'aquila reale frequenta principalmente gli ambienti a vegetazione rada e aperta e le pareti rocciose, soprattutto a quote tra i 1500 e i 2000 m s.l.m.. In Trentino appare presente in tutti i gruppi montuosi prealpini e alpini.
<i>Circaetus gallicus</i>	Il biancone frequenta diversi tipi di ambiente dalla fascia submontana a quella altimontana per l'attività trofica (per esempio prati di fondovalle, pascoli altimontani, boscaglie termofile), mentre la nidificazione sembra avvenire principalmente in boschi di pino silvestre. Le osservazioni in Trentino, dove si trova anche come nidificante, si concentrano nell'area prealpina benacense e nella Valle dei Laghi.
<i>Circus aeruginosus</i>	Il falco di palude nidifica presso zone umide di vario genere, mentre per la caccia si spinge anche verso i coltivi e le altre aree aperte limitrofe. Sorvola il Trentino durante i periodi migratori, mentre a oggi non è presente come nidificante.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Circus cyaneus</i>	L'albanella reale frequenta per la caccia ambienti aperti dal piano montano fino al limite del bosco, anche se esegue voli perlustrativi pure a quote inferiori. In Trentino lo si può osservare durante le migrazioni, ma è presente soprattutto per lo svernamento, periodo durante il quale è stato rilevato soprattutto nella parte occidentale della provincia. Le osservazioni hanno tuttavia riguardato singoli individui e offrono un quadro distributivo piuttosto lacunoso.
<i>Circus pygargus</i>	L'albanella minore è specie migratrice, che frequenta tipicamente aree aperte di pianura e collinari, le sue osservazioni in Trentino sono sporadiche e riguardanti singoli individui. Non è sicuramente presente come nidificante nel territorio provinciale.
<i>Falco columbarius</i>	Lo smeriglio è un falconide migratore che in Italia frequenta in inverno più che altro le zone pianiziali e costiere, mentre è assai più raro in ambito montano. In Trentino è presente solamente per i sorvoli in fase migratoria, anche se in passato ci sono state delle rare osservazioni durante l'attività trofica (l'ultima è risalente al 1983).
<i>Falco peregrinus</i>	Il falco pellegrino frequenta tipicamente, sia per la riproduzione che durante lo svernamento, pareti rocciose ricche di cavità e terrazzini e ampiamente dominanti il territorio circostante. In Trentino è presente sia come nidificante che per lo svernamento, periodi per entrambi i quali la maggior parte degli individui è distribuita lungo le principali vallate prealpine.
<i>Falco vespertinus</i>	Il falco cuculo nidifica e caccia presso ambienti steppici, steppe boscate e coltivi. In Trentino ci sono state due osservazioni in periodo riproduttivo, mentre per il resto gli avvistamenti riguardano solamente sorvoli durante la migrazione primaverile.
<i>Milvus migrans</i>	Il nibbio bruno è un rapace che può nidificare sia su pareti rocciose che su alberi (in genere comunque vicini a roccia); per la caccia è in grado di sfruttare diversi tipi di ambiente aperto, con una certa predilezione per le zone umide. È presente come nidificante in Trentino, dove occupa in particolare i principali fondivalle e le zone circostanti i maggiori corsi d'acqua.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Milvus milvus</i>	Gli ambienti prediletti dal nibbio reale sono i versanti erbosi misti a pareti rocciose e le praterie. Le osservazioni della specie in Trentino, territorio frequentato in fase migratoria e in maniera irregolare per lo svernamento, sono molto poche e piuttosto localizzate.
<i>Pandion haliaetus</i>	Il falco pescatore è un rapace che frequenta diversi tipi di zone umide, sia d'acqua dolce che costiere. In Trentino la specie è di passo durante la migrazione primaverile.
<i>Pernis apivorus</i>	Il falco pecchiaiolo è specie di habitat forestali, in particolare quelli maturi e misti di latifoglie e conifere; per la caccia frequenta anche ambienti aperti. In Trentino il rapace è nidificante e appare uniformemente distribuito nei gruppi montuosi prealpini e in quelli alpini centrali.
<i>Aegypius monachus</i>	L'avvoltoio monaco è un migratore di aree montuose e aride che attualmente non nidifica né sverna in Italia. Potrebbe al più compiere qualche sorvolo sulla provincia in fase di dispersione, anche se mancano osservazioni recenti.
<i>Gypaetus barbatus</i>	Il gipeto tendenzialmente frequenta praterie primarie e secondarie su versanti scoscesi e versanti pascolati a quote inferiori ai 1000 m s.l.m. La presenza della specie in Trentino attualmente si limita a singoli individui nelle zone della Val di Sole e del Parco dello Stelvio.
<i>Gyps fulvus</i>	Il grifone eurasiatico nidifica in pareti impervie e poco accessibili, mentre per la caccia tendenzialmente sorvola pianure aride. In generale in Italia è una presenza molto localizzata e in Trentino è da considerarsi una specie a comparsa occasionale a seguito dei movimenti dispersivi primaverili ed estivi.

Il Piano Faunistico, oltre a ricordare le modalità di monitoraggio di queste specie ([azione A24](#)), riporta una serie di indicazioni atte al miglioramento del loro *status* sul territorio provinciale. Viene sottolineata l'importanza di conservarne gli habitat, in particolare mantenendo gli spazi aperti, centrali per l'attività trofica di queste specie, gestendo i boschi sulla base dei principi della selvicoltura naturalistica. Si promuovono poi delle azioni per prevenire le interferenze con le infrastrutture aeree: l'isolamento dei conduttori ([azione A11](#)), in modo da limitare i casi di elettrocuzione, e la riduzione o segnalazione dei cavi sospesi ([azione A12](#)); i gestori delle linee elettriche e degli impianti a fune andrebbero inoltre formati riguardo i possibili impatti di queste strutture sui rapaci ([azione A10](#)). Viene anche delineata l'esigenza di sospendere durante periodi

particolarmente delicati, *in primis* quello di nidificazione, le attività in grado di arrecare disturbo a queste specie (azione A13). Per la nidificazione di alcune di queste specie possono risultare problematiche anche le attività ricreative sulle falesie rocciose; nel Piano viene quindi indicato che sarebbe opportuna una regolamentazione degli accessi a questi ambienti e che si dovrebbero intraprendere delle opere di comunicazione volte a sensibilizzare gli *stakeholder* riguardo i comportamenti corretti cui attenersi (azioni A13 e A10).

Per la natura stessa delle azioni di piano riguardanti i rapaci diurni, volte a salvaguardare le condizioni delle popolazioni di questi uccelli e degli habitat di cui fruiscono, si ritiene che l'entrata in vigore della revisione del Piano Faunistico non abbia incidenze negative sulle specie di interesse comunitario appartenenti a questa categoria.

Rapaci notturni

Si riportano di seguito i rapaci notturni di interesse comunitario potenzialmente presenti sul territorio trentino, con delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia tratte principalmente dall'Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Trento (PEDRINI ET AL., 2003) e dal sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Aegolius funereus</i>	La civetta capogrosso è uno strigide di boschi preferibilmente polispecifici; la si trova soprattutto a quote comprese tra i 1000 e i 1500 m s.l.m. e la sua presenza è strettamente legata a quella del picchio nero, in quanto ne sfrutta le cavità di nidificazione abbandonate. In Trentino è segnalate in tutti i principali gruppi montuosi, con alcune lacune conoscitive dovute più che altro alle difficoltà di contattabilità della specie.
<i>Glaucidium passerinum</i>	La civetta nana frequenta in genere boschi a quote maggiori rispetto alla civetta capogrosso e ha una netta predilezione per i boschi maturi di conifere misti a prevalenza di abete rosso o di abete bianco. La sua distribuzione in Trentino appare piuttosto uniforme nei gruppi montuosi alpini, mentre è maggiormente localizzata in quelli prealpini.
<i>Bubo bubo</i>	Il gufo reale frequenta, sia per la nidificazione che per lo svernamento, pareti rocciose di dimensioni variabili su versanti che siano in vicinanza di fondivalle o all'imbocco di valli secondarie. La specie è presente in Trentino sia come nidificante che per lo svernamento, in genere a quote inferiori ai 1000 m s.l.m.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Asio flammeus</i>	Il gufo di palude è uno strigide che frequenta soprattutto ambienti paludosi o aree aperte planiziali con buona presenza di incolti e coltivi. Principalmente a causa della mancanza di habitat idonei, La specie non risulta nidificare o svernare in Trentino, territorio sorvolato raramente durante le migrazioni.

Nel Piano in esame vengono innanzitutto riportate le modalità nelle quali viene eseguito il censimento dei tre strigidi di interesse comunitario presenti in provincia ([azione A24](#)). Vengono poi date delle indicazioni riguardo lo svolgimento di alcune attività che potenzialmente possono arrecare danno a queste specie, cioè le opere di disgaggio e di inserimento di reti paramassi presso i siti di nidificazione del gufo reale e le utilizzazioni forestali nelle aree boscate frequentate dalle civette. Si indicano poi altre azioni favorevoli per la loro conservazione, concernenti la tutela delle aree di riproduzione del gufo reale (messa in sicurezza o l'interramento delle linee elettriche a 200 m dai siti di nidificazione – [azione A11](#), riduzione o segnalazione dei cavi sospesi – [azione A12](#), regolamentazione dell'accesso alle falesie interessate dalla sua presenza) e la salvaguardia e mappatura degli alberi nido delle civette ([azione A28](#)). È espressa anche l'esigenza di sospendere durante periodi particolarmente delicati, *in primis* quello di nidificazione, le attività in grado di arrecare disturbo a queste specie ([azione A13](#)).

Viene poi evidenziata la necessità di promuovere le opere di comunicazione ([azione A10](#)) riguardanti l'importanza di tutelare gli habitat di nidificazione di queste specie, che quindi saranno rivolte in particolare ai gestori delle linee elettriche, ai progettisti dei disgaggi e della messa in sicurezza delle pareti rocciose, a chi pratica l'arrampicata e a chi si occupa della gestione dei boschi.

Le indicazioni riguardanti i rapaci notturni di interesse comunitario sono tutte dirette a favorirne lo *status* e a prevenire il degrado degli habitat dove sono presenti, perciò per queste specie non si ravvede la possibilità che emergano criticità a seguito dell'entrata in vigore del piano. Si giudica inoltre che anche le indicazioni fornite per il miglioramento degli habitat frequentati da altre specie, che in alcuni casi concernono l'apertura di radure in aree boscate, non dovrebbero incidere negativamente sugli habitat di specie delle civette, in quanto viene promossa la marcatura di alberi con cavità in modo da indicare che vanno risparmiati dal taglio.

Picidi

Si riportano di seguito i picidi di interesse comunitario potenzialmente presenti sul territorio trentino, con delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia tratte principalmente dall'Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Trento (PEDRINI ET AL., 2003) e dal sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Dryocopus martius</i>	Il picchio nero è una specie rinvenibile in vari tipi di bosco a fustaia, in particolare tra i 1000 e i 1500 m s.l.m., a patto che vi sia una disponibilità sufficiente di alberi di grosse dimensioni ove nidificare e di risorse trofiche (in particolare formiche). Il picchio appare distribuito nella maggior parte del territorio provinciale, ove vi si trovino le condizioni ecologiche idonee per la sua presenza.
<i>Picoides tridactylus</i>	Il picchio tridattilo frequenta boschi di conifere a quote comprese tra i 1000 e i 2000 m s.l.m., dove siano presenti buoni quantitativi di legno morto. Sulla base delle conoscenze attuali, in Trentino la sua presenza interessa alcune località della porzione nord-orientale del territorio.
<i>Picus canus</i>	Il picchio cenerino predilige boschi radi di conifere con abbondante necromassa legnosa, soprattutto tra i 1000 e i 2000 m s.l.m. di quota. In Trentino è segnalato in tutti i principali gruppi montuosi della provincia.

Nel Piano in esame vengono innanzitutto riportate le modalità nelle quali viene eseguito il censimento dei tre picidi di interesse comunitario presenti in provincia (azione A24), dei quali si constata, a eccezione del picchio nero, un buono stato di conservazione. Viene comunque riconosciuta la necessità di tutelare queste specie attraverso il mantenimento e il miglioramento degli habitat che frequentano. Con tale scopo si promuovono delle pratiche forestali rispettose degli habitat di specie di questi picidi (azione A28), con focus in particolare sul rispetto degli alberi con cavità, dei quali si propone anche la marcatura. Per la buona riuscita di queste iniziative, viene anche sottolineato che va comunicata agli operatori coinvolti nella gestione delle foreste l'importanza ecologica del rispetto degli alberi-nido e del rilascio di necromassa legnosa.

Dato che i contenuti del Piano relativi ai picidi riguardano delle pratiche gestionali volte a salvaguardarne gli habitat, non si ravvede la possibilità che emergano criticità a seguito dell'entrata in vigore del piano. Si giudica che anche le indicazioni fornite per il miglioramento degli habitat frequentati da altre specie, che in alcuni casi concernono l'apertura di radure in aree boscate, non dovrebbero inficiare la presenza di picidi, in quanto viene promossa la marcatura di alberi con cavità in modo da indicare che vanno risparmiati dal taglio.

Uccelli acquatici

Si riportano di seguito le specie ornitiche di interesse comunitario di ambiente acquatico che sono potenzialmente presenti sul territorio trentino, con delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia tratte principalmente dall'Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Trento (PEDRINI ET AL., 2003) e dal sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Ardea purpurea</i>	L'airone rosso frequenta vari tipi di zone umide d'acqua dolce, in particolare i canneti, i quali ne rappresentano l'habitat esclusivo di nidificazione. La specie sorvola raramente il territorio provinciale durante le migrazioni, senza nidificarvi o compiere soste prolungate.
<i>Ardeola ralloides</i>	La sgarza ciuffetto frequenta diversi tipi di zone umide in aree marginali e con acque a lento deflusso; per la nidificazione necessita della presenza di alberi e arbusti dove poter costruire il nido. In Trentino mancano segnalazioni recenti e va considerata una presenza accidentale, al massimo avvistabile durante i sorvoli in fase migratoria.
<i>Egretta alba</i>	L'airone bianco maggiore in Trentino è stato osservato prevalentemente presso bacini lacustri, meno di frequente presso corsi d'acqua e paludi. Gli avvistamenti si localizzano più che altro alle quote più basse (0-500 m s.l.m.) e riguardano uno-due individui per volta in sosta durante le migrazioni.
<i>Egretta garzetta</i>	La garzetta frequenta paludi, laghi con abbondante vegetazione riparia e corsi d'acqua. In Trentino si hanno poche osservazioni della specie che riguardano dei numeri limitati di individui durante la fase migratoria.
<i>Botaurus stellaris</i>	Il tarabuso frequenta in via prioritaria habitat umidi con buona disponibilità di prede e con estesi canneti. In Trentino è una presenza rara, presente come svernante nei Canneti di S. Cristoforo; nel resto del territorio provinciale può essere osservata durante le migrazioni.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Himantopus himantopus</i>	Il cavaliere d'Italia frequenta soprattutto ambienti lagunari e costieri, mentre più rara è la sua presenza nelle acque dolci. In Trentino mancano avvistamenti recenti della specie, che in passato sono stati comunque rari e hanno riguardato più che altro il Lago di Garda.
<i>Ixobrychus minutus</i>	Il tarabusino frequenta ambienti umidi d'acqua dolce, in particolare laghi e paludi, con una vegetazione riparia ad alte erbe (soprattutto canneti) sufficientemente estesa e fitta. In Trentino è segnalato in poche stazioni, corrispondenti soprattutto a laghi e torbiere, ed è presente, molto raramente, anche durante il periodo riproduttivo.
<i>Nycticorax nycticorax</i>	La nitticora è presente in Trentino come migratrice rara e dispersiva; durante la migrazione sosta periodicamente in alcuni biotopi di fondovalle. Gli ambienti di avvistamento sono costituiti da lembi di boschi ripariali di ontani e salici e da canneti.
<i>Chlidonias niger</i>	Il mignattino comune frequenta il Nord-Est solo durante le migrazioni, durante le quali può compiere brevi soste in ambiente costiero o in zone umide d'acqua dolce di vario tipo. In Trentino è osservabile raramente in alcuni laghi, in particolare quello di Caldonazzo.
<i>Porzana parva</i>	La presenza della schiribilla sull'arco alpino è accertata per poche zone umide di fondovalle. In Trentino mancano segnalazioni recenti, e anche i dati di nidificazione del passato sono piuttosto incerti.
<i>Porzana porzana</i>	Il voltolino oggi è una presenza rara in Italia, a causa dell'estrema rarefazione degli ambienti di nidificazione, rappresentati da zone umide con vegetazione a magnocariceto. Per il Trentino va considerato un migratore raro, dato che mancano dati recenti e che anche quelli passati sono molto ridotti.
<i>Tringa glareola</i>	Il piro piro boschereccio in Trentino è specie di passo, con presenze irregolari e molto scarse che riguardano in genere laghetti alpini in quota e zone umide di fondovalle.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Podiceps auritus</i>	Lo svasso cornuto in Trentino è da considerarsi migratore occasionale e svernante raro. In ambito alpino generalmente viene avvistato presso laghi di grandi dimensioni, e non a caso l'unica osservazione in provincia di Trento di un individuo svernante ha riguardato il lago di Caldonazzo.
<i>Aythya nyroca</i>	La moretta tabaccata è un anatide di specchi d'acqua dolce dotati di ricca vegetazione ripariale. La specie è presente in Trentino come svernante alle quote più basse (0-500 m s.l.m.); gli avvistamenti sono pochi, anche se si aggiunge qualche osservazione durante i sorvoli in fase migratoria.
<i>Gavia arctica</i>	La strolaga mezzana sull'arco alpino può svernare nei laghi di grandi dimensioni, mentre nelle zone di maggiore frequentazione predilige lagune e aree costiere. In Trentino è presente come svernante e risulta frequentare soprattutto il lago di Caldonazzo.
<i>Larus minutus</i>	Il gabbianello in ambito alpino frequenta soprattutto bacini lacustri, i quali rappresentano infatti i soli siti di presenza segnalati in Trentino; tali osservazioni riguardano il periodo invernale e sono limitate a pochi individui in un numero ristretto di località. La specie va quindi considerata una svernante accidentale per il territorio provinciale, dove possono essere osservati anche dei gruppi di individui in sorvolo durante le migrazioni.
<i>Alcedo atthis</i>	Il martin pescatore frequenta in via preferenziale corsi d'acqua dove vi siano acque sufficientemente limpide e con sponde ripide e con buona disponibilità di posatoi. In Trentino la specie risulta frequentare alcuni dei principali corsi d'acqua, soprattutto nella fascia altitudinale 0-500 m s.l.m.; non è comunque molto diffuso in provincia, dove in particolare si hanno basse percentuali di nidificazione.
<i>Luscinia svecica</i>	Il pettazzurro frequenta il Nord-Est in fase migratoria, durante la quale sosta in zone umide d'acqua dolce o salmastra, preferibilmente dotate di vegetazione arborea. In Trentino è un migratore scarso ma regolare.

Le specie ornitiche che frequentano ambienti acquatici possono essere interessate dal disturbo relativo all'attività venatoria, soprattutto per il fatto che c'è la possibilità che frequentino le stesse zone dove si trovano certi uccelli per i quali è ammessa la caccia, ad esempio alcuni anatidi come il moriglione (*Aythya ferina*) e il germano reale (*Anas platyrhynchos*). Tuttavia, la revisione del Piano Faunistico Provinciale non apporta variazioni per il prelievo di tali specie, che tra l'altro negli anni

ha subito una serie di limitazioni rispetto a quanto stabilito dalla legge provinciale sulla caccia, le quali vengono mantenute anche dalla revisione di piano qui esaminata (azione A9). Non si vede quindi la possibilità che si verifichi un aumento del disturbo per l'avifauna acquatica di interesse comunitario direttamente correlabile all'entrata in vigore della revisione del Piano. Va pure considerato che in tale documento si promuove pure la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale delle zone umide di interesse ornitologico presenti in provincia (azione A32).

Altre specie ornitiche

Si riportano di seguito le specie ornitiche di interesse comunitario non citate precedentemente che sono potenzialmente presenti sul territorio trentino, con delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia tratte principalmente dall'Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Trento (PEDRINI ET AL., 2003) e dal sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Il forapaglie castagnolo è un uccello migratore che frequenta zone umide d'acqua dolce che presentano estese formazioni di canneto e di altre elofite. Nel nord-est le segnalazioni sono rarissime – e concentrate soprattutto in ambito lagunare – e in Trentino è una specie rara e occasionale osservabile unicamente in fase migratoria.
<i>Calandrella brachydactyla</i>	La calandrella frequenta aree aperte aride; in Italia è presente solo durante il periodo migratorio, durante il quale è stata occasionalmente osservata sorvolare anche alcune aree del Trentino.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Il succiacapre è specie di ambienti aperti piuttosto aridi, quali prati, incolti e piccole radure boschive. In Trentino è migratore regolare e nidificante e in gran parte del territorio risulta uniformemente distribuito sul piano collinare e su quello montano inferiore.
<i>Charadrius morinellus</i>	Il piviere tortolino è un migratore il cui habitat è rappresentato principalmente da praterie e arbusteti radi d'alta quota. In Trentino non sono noti siti di nidificazione ed è stato osservato alcuni anni presso alcune località alpine e prealpine durante la migrazione tardo-primaverile.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Ciconia ciconia</i>	La cicogna bianca è una specie migratrice che durante i suoi spostamenti può sostare presso zone umide, corsi di fiumi e in prati e pascoli in loro prossimità. In Trentino è migratrice regolare e sosta occasionalmente, e per pochi giorni, in zone adatte.
<i>Ciconia nigra</i>	La cicogna nera è una specie migratrice che durante i suoi spostamenti tende a sostare presso fiumi con greto parzialmente asciutto e sassoso, superfici agricole inframmezzate da boschi e siepi e, in fascia montana e pedemontana, prati e pascoli; è piuttosto sensibile al disturbo antropico. In tempi recenti la specie è stata osservata con una certa regolarità sul territorio trentino durante le fasi migratorie.
<i>Crex crex</i>	Il re di quaglie predilige ambienti prativi di media montagna pianeggianti mesofili e/o mesoigrofili con elevata altezza dell'erba. Dalle conoscenze attuali, in Trentino appare distribuita in maniera discontinua e circoscritta a poche aree prative della parte centro-orientale del territorio.
<i>Emberiza hortulana</i>	L'ortolano è una specie che frequenta diversi tipi di ambienti aperti, caldi e aridi. In Trentino è stato rilevato in poche località di fondovalle presso cave di ghiaia, pendii rocciosi poco inclinati, versanti prativi con muretti a secco e pascoli con rocce affioranti.
<i>Ficedula albicollis</i>	La balia dal collare è presente in Nord – Italia come migratrice; frequenta boschi di latifoglie con un ricco sottobosco e che presentino un buon quantitativo di alberi maturi con cavità. In Trentino non si hanno dati di nidificazione, e gli avvistamenti durante le migrazioni sono alquanto rari.
<i>Grus grus</i>	La gru presente in nord Italia nel corso della stagione migratoria, durante la quale compie le soste notturne principalmente in aree di bonifica, spesso confinanti con a prati umidi, stagni, paludi e risaie, che vengono poi frequentati durante il giorno per l'attività trofica. Per il Trentino mancano avvistamenti recenti della specie.
<i>Lanius collurio</i>	L'averla piccola è un uccello di ambienti rurali gestiti in maniera estensiva, diversificati e con un'ampia disponibilità di spazi aperti e di siepi boscate. In Trentino la specie gode di una diffusione piuttosto estesa nelle aree di bassa quota, anche se si tratta comunque di una specie poco comune.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Lanius minor</i>	L'averla cenerina è una nidificante rara in Italia che vive in ambienti aperti con macchie e boschetti, in frutteti e vigneti. In Trentino mancano avvistamenti recenti della specie.
<i>Lullula arborea</i>	La tottavilla è un uccello che per la nidificazione sceglie aree aperte, anche in ambito agricolo, dove vi sia una discreta presenza di alberi e/o arbusti. In Trentino è osservabile raramente e al momento è confermata solo come migratrice regolare.
<i>Sylvia nisoria</i>	La bigia padovana frequenta generalmente spazi aperti di vario tipo (golene, praterie, aree agricole) vicino ai quali ci sia una certa disponibilità di arbusti, meglio ancora se accompagnati da piante epifite, ove poter nidificare. In Trentino è presente anche come nidificante e la sua distribuzione appare piuttosto localizzata e concentrata soprattutto nella Val d'Adige.

Diverse specie ornitiche di interesse comunitario possono potenzialmente subire il disturbo indiretto derivante dall'esercizio dell'attività venatoria presso gli habitat che frequentano. Tuttavia, la revisione del Piano Faunistico Provinciale non apporta variazioni particolarmente rilevanti per quanto riguarda i periodi durante i quali è ammessa la caccia in Trentino, per i quali propone in realtà il mantenimento e/o l'implementazione di alcune restrizioni rispetto a quanto prescritto dalla legge provinciale in materia di caccia (n. 24/1991) e ne introduce di ulteriori (azione A9). Non si vede quindi la possibilità che si verifichi per queste specie di interesse comunitario un aumento del disturbo che sia direttamente correlabile all'entrata in vigore della revisione del Piano. Va pure considerato che in realtà molte delle specie citate frequentano il territorio provinciale solamente di passaggio durante le migrazioni, senza quindi nidificare e/o svernare nelle aree interessate.

Si evidenzia anche che nel documento esaminato si promuove pure la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale delle zone agricole presenti in provincia, le quali vengono sfruttate da diverse specie ornitiche da Allegato I per la ricerca trofica, per la nidificazione o anche semplicemente per la sosta durante le migrazioni. Inoltre, per le specie migratrici viene proposto il consolidamento sul lungo periodo delle attività di monitoraggio già in atto con la tecnica dell'inanellamento a scopo scientifico (Scheda di Indagine n. 11, azione A44). Viene anche riconosciuto il ruolo divulgativo delle stazioni di inanellamento, che "rappresentano un'opportunità per comunicare l'ecologia di queste specie e sensibilizzare i cacciatori sulle problematiche legate alle migrazioni" (azioni A10 e A7). A fronte di queste azioni a favore delle specie ornitiche della provincia, si può ulteriormente escludere per questa componente l'insorgere di criticità derivanti dall'applicazione della revisione del Piano Faunistico.

4.7.3. Anfibi e rettili

Si riportano di seguito le specie erpetologiche di interesse comunitario riportate nei Formulare Standard dei Siti della Rete Natura 2000 considerati nell'analisi, per le quali vengono fornite delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia nel territorio trentino, le quali sono basate soprattutto sulle informazioni rinvenute nel sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/) e in parte tratte direttamente dalla sezione del Piano Faunistico dedicata a questa componente.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
ANFIBI	
<i>Salamandra atra</i>	La salamandra alpina vive tendenzialmente a quote superiori ai 900 m s.l.m. e in ambienti che vanno dalle faggete, alle foreste miste con aghifoglie fino agli arbusteti alpini, a patto che ci sia un substrato sufficientemente complesso (presenza di cavità, detriti rocciosi, legno marcescente). In Trentino è stata rilevata soprattutto nel settore nord-orientale, all'interno del Gruppo della Pale di San Martino, al margine occidentale della Catena del Lagorai e presso Cima d'Asta.
<i>Salamandra aurorae</i>	La salamandra di Aurora è una sottospecie della salamandra alpina localizzata nell'Altopiano dei Sette Comuni, dove frequenta soprattutto boschi maturi di abete bianco, faggio o abete rosso poco densi e con sottobosco ben sviluppato. In Trentino è presente unicamente nella parte dell'Altopiano di Vezzena al confine con il Veneto.
<i>Triturus carnifex</i>	Il tritone crestato nel suo areale frequenta un ampio <i>range</i> di habitat per l'attività trofica (sia boschivi che a vegetazione erbacea, anche aree agricole o urbanizzate se c'è una presenza sufficiente di raccolte d'acqua), mentre la riproduzione avviene essenzialmente in acque ferme poco profonde, senza pesci e con fondo ben vegetato e ricco in detriti. In Trentino esiste un unico sito di presenza noto, la ZSC "Laghetti (o Lavini) di Marco".

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Bombina variegata</i>	L'ululone dal ventre giallo frequenta zone arboree e arbustive discontinue, dove per la riproduzione utilizza pozze e raccolte d'acqua (anche temporanee) poco estese e poco profonde. In Trentino è stato trovato principalmente in pozze di piccole dimensioni, anche relativamente degradate. La sua presenza in provincia è poco ampia e limitata essenzialmente alla Val d'Adige e Val dei Laghi, ed è molto rara nel settore occidentale della provincia.
<i>Bufo viridis</i>	Il rospo smeraldino in Trentino è stato rinvenuto in poche stazioni, per lo più sotto i 500 m s.l.m., con qualche osservazione anche a quote maggiori. Appare legato ad ambienti antropizzati come città e paesi del fondovalle, frutteti, vigneti, orti e cave e per la riproduzione sfrutta raccolte d'acqua anche molto modeste.
<i>Hyla intermedia</i>	La raganella italica frequenta soprattutto boschi ripari e fasce arbustate situate lungo i corsi d'acqua, ma pure prati stabili, pascoli, coltivi, incolti con presenza di raccolte d'acqua anche artificiali. La sua presenza in Trentino riguarda soprattutto le basse quote della porzione sud-orientale del territorio.
<i>Rana dalmatina</i>	La rana dalmatina in Trentino si rinviene solo nelle valli centrali, a quote inferiori ai 900 m s.l.m, dove sceglie per la riproduzione zone umide con acqua bassa e abbondante vegetazione palustre, soprattutto depressioni nei cariceti, in siti che talvolta sono circondati da coltivi o da boschi di varia composizione.
<i>Rana temporaria</i>	La rana montana è una specie di Allegato V che vive in ambiente prettamente forestale e che per la riproduzione sfrutta un'elevata varietà di ambienti idrici grazie alla sua alta adattabilità a diverse condizioni fisico-chimiche dell'acqua. È presente in gran parte del territorio provinciale laddove vi si trovino ambienti idonei.
<i>Rana esculenta</i>	La rana verde è una specie di Allegato V che in Trentino si ritrova nelle zone umide di valle e a bassa quota, tra i 125 e i 1270 m s.l.m. Frequenta zone umide di vario genere (paludi, ruscelli, torrenti, laghi, stagni, canneti e torbiere) e riesce a sfruttare anche superfici fortemente antropizzate.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
RETTILI	
<i>Coluber viridiflavus</i>	Il biacco è una specie spiccatamente termofila e in Trentino si ritrova pertanto, quasi sempre sotto i 1000 m s.l.m., nel settore meridionale, mentre al nord si limita alla Val d'Adige, Val di Non e Cembra. Si rinviene in aree calde e soleggiate con coltivazioni estensive e boschi termofili, soprattutto sul bordo di prati da sfalcio e di coltivi dove questi confinano con il bosco.
<i>Coronella austriaca</i>	Il colubro liscio è un serpente in grado di adattarsi a un'elevata varietà di ambienti nella media pianura e in ambito montano. In Trentino risulta frequentare principalmente la porzione settentrionale del territorio.
<i>Elaphe longissima</i>	Il saettone è un serpente termofilo che in Trentino meridionale è diffuso in modo continuo, per lo più sotto i 1000 m s.l.m.. Frequenta prevalentemente ambienti ecotonali costituiti dal contatto tra prati e bosco o tra bosco e coltivi.
<i>Lacerta bilineata</i>	Il ramarro occidentale ha un'attitudine termofila, quindi mentre in Trentino meridionale è presente in modo omogeneo, per lo più sotto i 1000 m s.l.m., nella parte settentrionale si trova praticamente solo nelle valli principali, climaticamente più favorevoli. Frequenta principalmente aree aperte (prati da sfalcio, coltivazioni estensive) e formazioni boschive e arbustive piuttosto rade.
<i>Natrix tessellata</i>	La natrice tassellata in Trentino è presente soprattutto in fondovalle per lo più sotto i 700 m s.l.m. È fortemente legata a corsi d'acqua, dei quali frequenta maggiormente i tratti con greto ampio e sassoso e acque lente, e laghi, presso cui predilige le zone a canneto.
<i>Podarcis muralis</i>	La lucertola muraiola in Trentino presenta un areale che è sovrapponibile per gran parte a quello del ramarro, con cui condivide l'habitat, ma essendo meno termofila colonizza più marcatamente le zone settentrionali. Frequenta ambienti aperti o semi aperti come prati da sfalcio, boschi termofili per lo più a ceduo che presentano interruzioni della copertura, affioramenti rocciosi, pareti, radure e greti dei corsi d'acqua.
<i>Vipera ammodytes</i>	La vipera dal corno è presente in alcune aree montuose, dove vive su substrati rocciosi e macereti o nei margini o nelle radure di boschi o arbusteti. Non si hanno segnalazioni per il Trentino, anche se ne è indicata la presenza in alcuni Siti della Rete Natura 2000 bellunesi confinanti con il territorio provinciale.

Il Piano Faunistico mette innanzitutto in luce la necessità di ampliare le conoscenze riguardo l'herpetofauna (Scheda di indagine n. 18, [azione A24](#)). Si mira ad ampliare le attività di monitoraggio, che già oggi interessano alcuni anfibi di interesse comunitario, e a direzionarle in modo da acquisire non solo dati distributivi, ma anche maggiori informazioni riguardo altri aspetti come ad esempio le esigenze ecologiche delle diverse specie, gli impatti che possono avere le attività antropiche sugli habitat e le conseguenti azioni di mitigazione più adeguate.

Vengono inoltre proposte delle azioni per il miglioramento degli habitat frequentati da queste specie ([azione A32](#)) e vengono fornite delle indicazioni utili per ridurre il più possibile gli impatti delle attività umane che si svolgono presso gli habitat di interesse erpetologico. L'attenzione viene focalizzata soprattutto sulla salvaguardia dei nuclei di presenza della salamandra di aurora, per la quale in particolare le attività selvicolturali possono risultare molto impattanti, e sulla conservazione degli anfibi legati alle acque.

Anche per queste specie si dà importanza alle opere di comunicazione ([azione A10](#)), che devono interessare *in primis* le scuole e gli operatori e i tecnici del settore della conservazione e della gestione in ambito agricolo e forestale.

Nel Piano Faunistico si trovano quindi varie proposte che hanno l'obiettivo di migliorare lo *status* delle specie erpetologiche in Trentino, mentre non si ravvedono misure in grado di generare criticità per esse.

4.7.4. Pesci

Si riportano di seguito le specie ittiche di interesse comunitario riportate nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 considerati nell'analisi, per le quali vengono fornite delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia nel territorio trentino, le quali sono basate soprattutto sulle informazioni rinvenute nel sito internet dedicato alle aree protette della Provincia: (http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Thymallus thymallus</i>	Il temolo vive in fiumi pedemontani e torrenti di fondovalle, prediligendo acque fresche, abbondanti e con corrente veloce ma non turbolenta. Pesce di Allegato V, è presente in un numero relativamente ristretto di fiumi e laghi in Trentino, territorio nel quale tende a prevalere il ceppo danubiano della specie a causa dei ripopolamenti messi in atto a partire dagli anni '80.
<i>Salmo trutta marmoratus</i>	La trota marmorata è un pesce di fiumi pedemontani e grossi torrenti di fondovalle, tra i quali predilige quelli con fondali profondi e ricchi di buche, anfratti e massi dove trovare rifugio. Soprattutto a causa delle alterazioni dei corpi idrici e della sua frequente ibridazione con la trota fario (<i>Salmo trutta trutta</i>), in Trentino, come nelle altre regioni del suo areale, la specie è considerata in pericolo di estinzione. Le stazioni di presenza sul territorio provinciale sono concentrate nella sua porzione settentrionale.
<i>Cottus gobio</i>	Lo scazzone vive in torrenti di fondovalle, torrenti montani, risorgive e fiumi pedemontani, anche in presenza di correnti turbolente; generalmente opta per corsi d'acqua con fondo ciottoloso o ghiaioso e ricchi di anfratti. In Trentino sono presenti popolazioni ben strutturate e vitali della specie, ma essendo piuttosto localizzate è da considerarsi specie minacciata.
<i>Barbus plebejus</i>	Il barbo comune vive in fiumi pedemontani e torrenti di fondovalle, tra i quali predilige quelli che presentano fondali con ampie buche e acque a corrente sostenuta. La distribuzione della specie in Trentino, dove si localizza soprattutto nella porzione centrale della provincia è caratterizzata dalla sua scomparsa in alcune aree e dalla crescita in altre; nel complesso la si può ritenere una specie in leggera e discontinua diminuzione.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Barbus meridionalis</i>	Il barbo canino è specie di acque correnti, fresche, ben ossigenate e con fondo ciottoloso di torrenti di fondovalle, fiumi pedemontani e risorgive. In Trentino la specie risulta in forte e continuo regresso a causa delle alterazioni dei corpi idrici.
<i>Chondrostoma soetta</i>	La savetta predilige corsi d'acqua profondi e ben ossigenati, ma la si può trovare anche in ambiente lacustre, come nel caso della maggioranza delle aree di presenza in Trentino. Non è comunque molto diffusa sul territorio provinciale, ma va considerato che questo si trova sul confine dell'areale di distribuzione della specie, la quale è endemica dell'Italia nord-occidentale.
<i>Protochondrostoma genei</i>	La lasca predilige le acque correnti dei fiumi con fondali sassosi e sabbiosi; si può comunque rinvenire anche in laghi e acque a lento scorrimento. In Trentino, dove è nota una sola stazione di presenza presso il lago di Terlago, si tratta di una presenza occasionale, probabilmente frutto di ripopolamenti attuati in passato; va anche considerato che il territorio provinciale si trova sul limite settentrionale dell'areale di distribuzione della specie.
<i>Coregonus lavaretus</i>	Il coregone è un pesce di laghi di medie e grandi dimensioni di fondovalle, collina e media montagna; è citato nell'Allegato V della Direttiva Habitat. La sua presenza in Trentino deriva, come per tutto l'arco alpino, da immissioni effettuate a partire dal XIX secolo ed è localizzata in alcuni laghi della porzione centrale della provincia.
<i>Cobitis bilineata</i>	Il cobite comune vive in diversi tipi di ambiente acquatico (stagni e paludi, laghi collinari e di fondovalle, corsi d'acqua e fiumi di pianura e pedemontani) che presentino fondali sabbiosi o fangosi. La sua presenza sul territorio trentino è contratta, ma localmente abbondante.
<i>Lampetra zanandreai</i>	La lampreda padana è un agnato di fiumi pedemontani e risorgive con fondali sabbiosi o ghiaiosi. In Trentino in passato era molto diffusa, mentre oggi la sua distribuzione è fortemente regredita per l'alterazione dei corsi d'acqua, sebbene in qualche risorgiva e fiume pedemontano si riscontri una presenza locale abbondante.

Nel Piano Faunistico non vengono introdotte misure *ad hoc* per l'ittiofauna, che d'altronde viene già gestita per mezzo della Carta Ittica Provinciale. Ci sono tuttavia delle azioni di Piano che possono riguardare indirettamente anche queste specie, in particolare la proposta di approfondimento

sull'impatto dell'airone cenerino e del cormorano sulle popolazioni di temolo e di trota marmorata (azione A24), l'indicazione di opere per il miglioramento delle zone umide frequentate da anfibi e uccelli acquatici (alcune delle quali possono essere idonee per alcuni pesci, soprattutto per quelli di acque a lento decorso) (azione A32) e le misure per il contenimento/eradicatione del visone americano (*Neogale vison*) (azione A3), specie la cui attività predatoria potrebbe generare squilibri anche nelle comunità ittiche. Si tratta di indicazioni che di per sé non risultano critiche per le specie ittiche di interesse comunitario, le quali in realtà possono trarne beneficio.

4.7.5. Insetti

Si riportano di seguito gli insetti di interesse comunitario annoverati nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 considerati nell'analisi, per i quali vengono fornite delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia nel territorio trentino, che sono state tratte soprattutto dalle informazioni rinvenute nel sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Lycaena dispar</i>	La licena delle paludi è strettamente legata agli ambienti palustri con presenza di vegetazione erbacea alta. In Trentino si può trovare in poche stazioni, concentrate soprattutto nella parte centrale del territorio provinciale e a quote dal fondovalle fino ai 400 m s.l.m., e la sua presenza appare in regressione a causa del degrado degli habitat che frequenta.
<i>Lucanus cervus</i>	Il cervo volante è un coleottero di boschi maturi di latifoglie, soprattutto querceti, con disponibilità di ceppaie o legno in disfacimento. In Trentino ci sono alcune aree di presenza al di sotto degli 800-1000 m s.l.m. ubicate soprattutto nei dintorni dei fondovalle principali. La specie risulta in declino a causa della rarefazione di ambienti con caratteristiche idonee.
<i>Vertigo angustior</i>	Il vertigo sinistrorso comune è un gasteropode che vive presso diversi tipi di ambienti caratterizzati da un'elevata umidità del suolo. In Trentino, sulla base dei dati attualmente a disposizione, si ha un solo sito di presenza nota ubicato in prossimità del Lago d'Ampola.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Il cerambice delle querce si può rinvenire in ambienti collinari e fondovallevi caratterizzati dalla presenza di querceti e con una buona disponibilità di necromassa legnosa. La sua presenza in Trentino interessa altitudini che vanno dal fondovalle fino ai 700-800 m s.l.m. ed è piuttosto limitata e in regressione a causa della rarefazione dei querceti.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Parnassius apollo</i>	L'apollo è un lepidottero di praterie e ambienti rocciosi e pendii soleggiati in zone montuose tra i 600 e i 2000 m s.l.m.; può frequentare anche ambienti antropizzati come vigneti abbandonati, incolti, massicciate ferroviarie e stradali. Sul territorio provinciale la specie è ben rappresentata da popolazioni numerose e stabili, presenti soprattutto sui rilievi nord-occidentali.
<i>Parnassius mnemosyne</i>	La mnemosine è una farfalla di pendii aperti e versanti freschi e ombreggiati con faggete e prati umidi, che tendenzialmente si può rinvenire tra i 600 e i 2000 m s.l.m. In Trentino la specie non è attualmente in regresso grazie ai numerosi luoghi ancora adatti alla sua sopravvivenza.
<i>Euphydryas aurinia</i>	L'aurinia è una farfalla di praterie umide, torbiere, pascoli con fiori e argini erbosi. I rinvenimenti della specie in Trentino riguardano per la maggior parte la fascia altitudinale fra i 1800 e i 2800 m s.l.m. e sono poco numerosi e molto localizzati a causa della rarefazione degli habitat che frequenta.
<i>Unio elongatulus</i>	L'unione è un mollusco bivalve da Allegato V che vive in acque a corrente debole, fiumi e canali con fondali sabbiosi e sabbioso-limosi. Per quanto noto, la sua presenza in Trentino attualmente interessa solo la zona dei laghi di Lamar e del lago di Terlago.
<i>Coenonympha oedippus</i>	La ninfa delle torbiere è una farfalla che si può trovare fino ai 1000 m s.l.m. presso prati igrofilo (in particolare molinieti), aree paludose e torbiere. Attualmente non si hanno segnalazioni per il Trentino, mentre la specie è indicata per alcuni siti della Rete Natura 2000 lombardi confinanti con il territorio provinciale.
<i>Vertigo genesii</i>	Gasteropode che si stabilisce preminentemente presso paludi e prati che mantengono per tutto l'anno un'elevata umidità del suolo (in particolare, cariceti su suolo calcareo). Attualmente non si hanno segnalazioni per il Trentino, mentre la specie è indicata per il parco naturale Sciliar-Catinaccio in Alto Adige.
<i>Vertigo geyeri</i>	Gasteropode che frequenta ambienti molto simili a quelli in cui è presente il congenere <i>V. genesii</i> , rispetto al quale tende, però, a stabilirsi maggiormente in prossimità delle zone di interfaccia con le acque. In Italia viene segnalata solo per il Trentino Alto Adige, anche presso siti confinanti con il Trentino (territorio per il quale invece non ci sono dati di presenza).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Maculinea arion</i>	La maculinea del timo è una farfalla di aree aperte, pascoli, radure, e prati ricchi di fiori e formicai di <i>Myrmica sabuleti</i> ; si può trovare anche presso margini soleggiati di bosco. In Trentino ci sono alcune stazioni di presenza localizzate dal fondovalle fino ai 2000 m s.l.m..
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Il gambero d'acqua dolce vive in acque limpide di pianura e di montagna (fino a 1300 m s.l.m.) con fondali sabbiosi o sassosi; molto sensibile al degrado qualitativo delle acque, la sua presenza è oggi assai rarefatta rispetto al passato. In Trentino è comunque segnalato per diversi siti della Rete Natura 2000, soprattutto quelli ubicati in zone umide nei dintorni dei fiumi Adige e Brenta.
<i>Lopinga achine</i>	La baccante è una farfalla di boschi montani abbastanza umidi e ombrosi, comunque con copertura arborea e arbustiva tale da permettere un buono sviluppo della componente erbacea, dato che le larve si nutrono di poacee (in particolare <i>Brachypodium</i> spp.). è abbastanza diffusa nelle aree montuose del Trentino, laddove ci siano condizioni vegetazionali idonee per la sua presenza (BONATO <i>et al.</i> , 2014).
<i>Zerynthia polyxena</i>	La zerinzia frequenta, per lo più di bassa altitudine (fino a 900 m s.l.m), zone umide, ambienti rocciosi e accidentati, aree incolte con siepi naturali, vecchie massicciate ferroviarie, margini di vigneti e campi coltivati, laddove siano presenti le sue piante nutrici, cioè varie specie del genere <i>Aristolochia</i> . In Trentino è molto rara e le segnalazioni di presenza riguardano per lo più tempi non recenti.
<i>Helix pomatia</i>	La chiocciola frequenta un ampio spettro di ambienti naturali e seminaturali, anche piuttosto antropizzati. Specie di Allegato V, è ampiamente diffusa e in Trentino la sua presenza può riguardare diverse aree.
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La falena dell'edera è piuttosto comune in Trentino, dove la si trova soprattutto fino a 1500 m s.l.m. presso pendii rocciosi e caldi su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua e in boschetti ripariali di pianura e di montagna.
<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	La leucorrinia dal grande torace è una libellula che vive in zone umide, in particolare torbiere acidofile, circondate da boschi. In via di estinzione in Italia e altri paesi europei a causa del degrado o perdita degli habitat idonei, si hanno comunque delle segnalazioni per il Trentino a 850 m di quota (GALLIANI <i>et al.</i> , 2014).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Osmoderma eremita</i>	L'eremita odoroso vive soprattutto nelle foreste mature di caducifoglie (prevalentemente tigli, frassini e castagni), ma si può trovare anche in saliceti di prati umidi, dal fondovalle fino a 800-1000 m s.l.m. Questo coleottero necessita della presenza di legno morto molto degradato e appare in regressione in tutta Europa per la rarefazione degli habitat idonei; in Trentino non esistono segnalazioni recenti.

Per gli invertebrati il Piano Faunistico propone la realizzazione di un piano per il rafforzamento conoscitivo di questa componente in provincia di Trento, con particolare riferimento alle specie della Direttiva Habitat e agli Insetti (Scheda di Indagine n. 14, [azione A46](#)). L'obiettivo è quello di meglio individuare areali di distribuzione, stati di conservazione, estinzioni e i nuovi arrivi e di ottenere strumenti per formulare indicazioni sugli habitat e sulla gestione ecologica del territorio e dei diversi ambienti di interesse entomologico.

Per la loro stessa natura, non si ravvede la possibilità che emergano criticità per queste specie a seguito dell'applicazione delle proposte di piano a esse correlate. Le misure riguardanti il miglioramento degli habitat di altre specie trattate nel Piano ([azione A32](#)) possono incidere in maniera indiretta sull'entomofauna, ma anche in questo caso non si individuano impatti significativamente negativi, anche perché in diversi casi si tratta di proposte in grado di generare benefici anche per gli invertebrati. Ad esempio, l'aumento di qualità delle zone umide programmato per gli uccelli acquatici può favorire la presenza di odonati e il rilascio di maggiori quantitativi di necromassa legnosa in favore di picidi e strigidi forestali è positivo per gli insetti saproxilici.

4.7.6. Specie vegetali

Si riportano di seguito le specie vegetali di interesse comunitario annoverate nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 considerati nell'analisi, per i quali vengono fornite delle descrizioni sintetiche della loro distribuzione e della loro ecologia nel territorio trentino, tratte soprattutto dalle informazioni rinvenute nel sito internet dedicato alle aree protette della Provincia (http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Artemisia genipi</i>	L'assenzio genepi è una pianta inclusa nell'Allegato V che vegeta in luoghi rupestri, su terreno minerale non calcareo o su substrato umifero ed acido, tra i 2400 e 2800 m.
<i>Campanula morettiana</i>	La campanula di Moretti è una specie endemica delle Dolomiti che si può rinvenire nelle fessure delle rupi calcaree e dolomitiche tra 1000 e 2600 m. In Trentino la si trova nella zona del Primiero.
<i>Physoplexis comosa</i>	Il raponzolo di roccia può crescere nelle fessure di rupi calcareo-dolomitiche umide, ombrose, ma a volte anche assolate. In Trentino è abbastanza diffuso.
<i>Primula spectabilis</i>	La primula meravigliosa può essere trovata su detriti e rocce erbose di substrato calcareo e dolomitico da circa 400 m fino ad oltre 2500 m di quota. In Trentino è diffusa sul gruppo del Brenta e sui rilievi meridionali.
<i>Saxifraga tombeanensis</i>	La sassifraga del Monte Tombea è una specie tipica di rupi calcaree dolomitiche, generalmente tra 1000 e 2000 m che si rinviene sempre in popolazioni di regola circoscritte e lontane tra loro. Si tratta di un'essenza endemica con un areale che va dal Lago d'Idro al Monte Baldo, con una presenza secondaria a Nord di Mezzocorona.
<i>Arnica montana</i>	Specie di Allegato V che cresce nei nardeti o nei pascoli acidofili. In Trentino gode di una distribuzione relativamente ampia.
<i>Primula glaucescens</i>	La primula glaucescente è una specie di terreni calcarei e pascoli sassosi da 1800 m fino a 2200 m s.l.m. Essenza endemica, in Trentino censita per Bondolo e Romantera.
<i>Gentiana lutea</i>	La genziana maggiore è un'entità di Allegato V legata ai pascoli montani su substrato calcareo tra i 1000 m e i 2200 m. Risulta ben distribuita in Trentino.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Gladiolus palustris</i>	Il gladiolo reticolato è un'iridacea di prati magri e prati umidi tra 400 e 800 m. In Trentino è segnalata per poche località, ubicate per lo più nella zona centrale della provincia.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Il barbone adriatico è un'orchidea rinvenibile in prati aridi e/o margini boschivi termofili nella fascia collinare termofila a impronta submediterranea. Tra i Siti della Rete Natura 2000 della provincia è segnalata per la ZSC di Terlago.
<i>Botrychium simplex</i>	Il botrichio minore è una felce di zone umide; tra i siti della Rete Natura 2000 del Trentino è segnalato solo per il pSIC "Val Jumela"
<i>Liparis loeselii</i>	La liparide cresce in piccole popolazioni nelle paludi e nei prati umidi torbosi da 300 a 600 m di quota. Molto rara sulle Alpi è segnalata nella zona intorno a Bolzano e in poche località del Trentino: Fiavè, Passo Durone, Altipiano di Santa Colomba, presso Pergine, Tenna e Levico.
<i>Adenophora lilifolia</i>	La campanella odorosa vive in ambienti di margine, ecotonali, nella fascia submontana, spesso in ambienti di forra (Orno-ostrieti primitivi di forra). Segnalata soprattutto nella parte sud-occidentale della provincia.
<i>Lycopodium clavatum</i>	Il lycopodio clavato, specie di Allegato V, si può rinvenire su frane consolidate, brughiere e radure di boschi di aghifoglie, da 0 a 2300 m. In Trentino ha una distribuzione abbastanza ampia, ma risulta relativamente raro.
<i>Diphasiastrum complanatum</i>	Il lycopodio spianato è una licofita che si può trovare, poco frequentemente, in ambienti boschivi (anche presso aperture o ai margini), in genere su suolo acido. La sua presenza in Trentino è piuttosto localizzata e per esempio è segnalato nella zona del Lagorai.
<i>Cypripedium calceolus</i>	La Pianella della madonna è un'orchidea di boschi di latifoglie, conifere e arbusteti tra 300 e 2000 m. È stata censita in diverse zone del Trentino, in particolare nei fondivalle della parte centrale della provincia e sul confine con la provincia di Belluno.
<i>Galanthus nivalis</i>	Il bucaneve è una specie di Allegato V di boschi umidi con suolo profondo e di vallecole umose e fresche fin oltre i 1500 m. È presente solo nella parte centro-meridionale del Trentino.

Specie	Presenza nel territorio analizzato
<i>Lycopodium annotinum</i>	Il licopodio annotino è annoverato nell'Allegato V cresce nelle brughiere e nei boschi subalpini tra 500 e 2500 m. In questi ambienti in Trentino è relativamente comune.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Specie di Allegato V, il pungitopo cresce nelle leccete e nei boschi di caducifoglie termofili fino oltre gli 800 m. È una specie eurimediterranea che in Trentino si può rinvenire nei fondovalle tra la Val dell'Adige e le Giudicarie.
<i>Sphagnum spp.</i>	I muschi della torba sono caratteristici dei suoli a elevata umidità, in particolare prati fradici e vallecicole ombreggiate in ambiente boschivo. Sono compresi nell'Allegato V e in Trentino hanno una buona diffusione.

Anche se le specie floristiche di interesse comunitario che si possono trovare nelle ZSC e nelle ZPS del Trentino non vengono trattate direttamente nel Piano Faunistico, ci sono delle azioni che potenzialmente possono avere degli effetti su di esse. Andrebbero infatti considerate le proposte relative al miglioramento degli ambienti frequentati da alcune specie faunistiche e delle loro interconnessioni: l'applicazione di buone pratiche gestionali in ambito forestale ([azione A28](#)), miglioramenti ambientali e salvaguardia delle aree locali e connessioni ([azione A32](#)) e quanto previsto dalla Scheda di indagine 8 "Miglioramento connettività ecologica" ([azione A34](#)).

Trattandosi di operazioni dove l'interesse è incentrato sul miglioramento delle condizioni per la fauna, possono avvantaggiare alcune specie vegetali e risultare d'altro canto meno favorevoli per altre. Per esempio, l'aumento della connettività ecologica promulgato a favore dell'orso bruno vedrà azioni atte a migliorare le connessioni tra gli ambienti boschivi montani, cosa che può favorire le specie floristiche di ambiente strettamente boschivo a discapito, ad esempio, di quelle di zone ecotonali. Va comunque considerato che le diverse azioni di piano relative al miglioramento di habitat faunistici vanno a interessare in un qualche modo le diverse categorie di vegetazione dove compaiono specie floristiche di interesse comunitario, se si escludono quelle di ambiente rupestre, a causa del loro stretto legame con le condizioni abiotiche e di substrato su cui chiaramente non è praticabile intervenire:

- Flora di prati e pascoli d'alta quota (*Arnica montana*, *Primula glaucescens*): azioni per gli habitat di specie di *Alectoris graeca saxatilis*;
- Flora di prati e pascoli montani (*Gentiana lutea*, *Gladiolus palustris*, *Himantoglossum adriaticum*): miglioramenti ambientali per le specie ornitiche di ambienti aperti e per alcuni rettili;
- Flora di zone umide (*Botrychium simplex*, *Liparis loeselii*): miglioramenti ambientali per anfibi e per uccelli acquatici;
- Flora di ambiente ecotonale e di radure (*Botrychium simplex*, *Liparis loeselii*): miglioramenti ambientali per galliformi forestali;

- Flora di ambiente forestale (*Diphasiastrum complanatum*, *Cypripedium calceolus*, *Galanthus nivalis*, *Lycopodium annotinum*, *Ruscus aculeatus*, *Sphagnum spp.*): miglioramenti della connettività ecologica, implementazione di buone pratiche di gestione forestale a favore in particolare dei rapaci notturni e dei picidi.

Si ritiene, dunque, che nel complesso le proposte di piano qui analizzate non incidano a priori sullo *status* delle specie floristiche di interesse comunitario potenzialmente intercettate. Va comunque considerato che questo strumento di pianificazione non pone delle specifiche aree di intervento, quindi delle eventuali pressioni su una qualche specie vegetale al momento non sarebbero ben identificabili e tanto meno quantificabili.

4.7.7. Habitat

Si riportano di seguito gli habitat di interesse comunitario annoverati nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 considerati nell'analisi, per i quali vengono fornite delle descrizioni sintetiche, tratte soprattutto dalle informazioni rinvenute nel sito internet dedicato alle aree protette della Provincia:

(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/specie_animali_natura_2000/).

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (Vaccinio-Piceetea)	Boschi dominati da <i>Picea abies</i> su suoli acidi, che si riscontrano sia sui substrati di origine silicatica che, per effetto dell'humus derivante dalla decomposizione degli aghi della conifera, in quelli di natura carbonatica. Uno degli habitat maggiormente rappresentati nei Siti della Rete Natura 2000 trentini, per numero e, soprattutto, per estensione complessiva; è assai diffuso anche al di fuori delle aree protette.
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Foreste subalpine, talvolta anche altimontane, dominate da larice o pino cembro che si trovano nei settori a clima continentale sul limite superiore della vegetazione arborea. In Trentino, dove è diffusa soprattutto la forma in cui le due specie sono codominanti e frammiste all'abete rosso, l'habitat complessivamente ben rappresentato sia all'interno che all'esterno della Rete Natura 2000, soprattutto in aree a clima continentale e nei Lagorai.
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Faggete fertili dei suoli a reazione neutra (o quasi), con humus dolce di tipo <i>mull</i> , pure o miste con conifere (situazione frequente soprattutto in fascia altimontana). Habitat tra i più diffusi nel territorio provinciale, dove gode di elevate superfici.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	Foreste di faggio delle Dinaridi e ambiti limitrofi con irradiazioni nelle Alpi sudorientali e nelle colline pannoniche. L'habitat in Trentino interessa più di una ventina di siti, prevalentemente nel settore sudorientale della provincia.
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	Faggete xerotermofile, spesso con sottobosco ricco di specie graminoidi e di orchidee, sviluppate su suoli calcarei, spesso superficiali, acclivi, e quindi soggetti a ruscellamento; nelle stazioni termicamente favorite può superare l'orizzonte submontano e spingersi sui versanti a sud fino a 1300-1400 metri. Habitat diffuso in tutti i settori non continentali della provincia.
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Faggete acidofile, pure o miste con conifere, che caratterizzano diversi ambiti altitudinali, dal livello collinare a quello altimontano. Habitat a media diffusione in Trentino, dove interessa diversi siti nei distretti silicei.
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Habitat prioritario caratterizzato da latifoglie miste (frassino maggiore, tigli, aceri, olmi) che si sviluppano in corrispondenza di versanti detritici, a pezzatura grossolana, scoscesi, o sul fondo di valloni con apporti colluviali (ambienti di forra). È relativamente ben rappresentato nei siti della Rete Natura 2000 in territorio trentino.
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	Faggete di quota elevata, ricche di acero, al limite superiore del bosco, spesso formate da piante di bassa statura, in distretti a clima oceanico. In Trentino l'habitat è piuttosto raro e localizzato.
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Habitat che comprende diversi tipi di boschi igrofilo caratterizzanti le fasce ripariali dei fiumi in pianura e dei torrenti in montagna (fino a circa 1500 m s.l.m.): alneti di ontano bianco e/o nero, alno-frassineti, salici-populeti e saliceti a <i>Salix alba</i> . Habitat prioritario relativamente ben rappresentato in Trentino.
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Foreste dominate da <i>Castanea sativa</i> , e vecchie piantagioni stabilizzate con sottobosco seminaturale. Presenti in alcuni siti del Trentino, pur con limitata superficie, sono proporzionalmente assai più diffusi all'esterno delle aree inserite nella Rete Natura 2000.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Foreste a dominanza di leccio che in Trentino interessano soprattutto la fascia supramediterranea in cui si associano spesso altre querce caducifoglie, aceri, orniello e carpino nero. Spesso sono relegate a versanti ripidi e rupestri su substrato carbonatico. L'habitat è stato censito in cinque siti della parte più meridionale della provincia, con un'estensione complessiva non elevata ma comunque significativa.
91D0	Torbiera boscate	Habitat prioritario che comprende foreste di conifere (più raramente di latifoglie) sviluppate su suoli torbosi, sempre umidi o impaludati, poveri di nutrienti. Il Trentino rappresenta il luogo elettivo in Italia per questo habitat prioritario, che è presente in 30 siti, con una superficie complessiva relativamente ampia.
91H0	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Boschi xerofili di querce delle colline e della periferia del bacino pannonico, con roverella (<i>Quercus pubescens</i>) dominante, su suoli calcarei in stazioni molto secche, esposte a sud; spesso con uno strato erbaceo ricco di specie, anche perché a causa delle condizioni estreme i boschi sono spesso aperti, di bassa statura e a crescita lenta. Presente in quattro siti del Trentino, non si tratta di un habitat molto raro all'esterno della Rete Natura 2000.
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli	Querceti di farnia o farnia e rovere, con carpino bianco, sviluppati su suoli idromorfi, o con falda freatica elevata, a matrice limoso-argillosa. Individuati in pochi siti del Trentino, quasi tutti localizzati a fondovalle.
9170	Querceti di rovere del Galio-Carpinetum	Boschi misti di querce e carpino bianco, con netta prevalenza della rovere, su suoli non molto umidi. Habitat molto raro in Trentino.
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	Foreste di farnia o rovere, talvolta cerro, e carpino bianco, su substrati sia calcarei che silicei, su suoli bruni forestali profondi, neutri o subacidi, con humus dolce. In Trentino è censito per la sola ZSC della Rocchetta.
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	Include tutte le formazioni erbacee che vegetano, di regola oltre il limite del bosco, sui substrati silicei o comunque decisamente decalcificati, incluse le vallette nivali; comprende in particolare le associazioni vegetali afferenti al <i>Caricetea curvulae</i> e quasi tutte quelle del <i>Salicetea herbaceae</i> . In provincia è un habitat ampiamente diffuso in tutti i Siti della Rete Natura 2000 alpini dove sono presenti substrati a matrice silicatica e in aree a clima subcontinentale.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Formazioni erbacee dei substrati carbonatici, localizzate generalmente oltre il limite della foresta, che include sia aspetti primari che aree di pascolo tradizionale ed estensivo a livello subalpino. In Trentino l'habitat è presente quasi ovunque nei siti Natura 2000 di quota elevata con substrati carbonatici, con una superficie relativamente rilevante.
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	Habitat prioritario, relegato a nicchie di modesta superficie in corrispondenza di affioramenti rupestri calcarei o comunque basifili, in stazioni xerotermofile in cui spiccano piante succulente. Habitat relativamente diffuso in Trentino, dove le maggiori concentrazioni riguardano le aree più xerotermiche nella parte meridionale della provincia e lungo la Valle dell'Adige.
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Formazioni erbacee perenni chiuse, asciutte o mesofile, ricche di specie e con nardo dominante, nelle Alpi si sviluppano quasi sempre diffuse a quote piuttosto elevate, fino a livello subalpino. Habitat prioritario, è stato censito nella maggioranza dei siti provinciali, con un'apprezzabile superficie.
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	Formazioni erbacee, o parzialmente cespugliate, da secche a mesofile, diffuse dalle pendici collinari alla fascia montana, eccezionalmente fino a quasi 2000 m di quote mantenute tramite sfalcio o pascolo ovicaprino a ridotto carico. Habitat prioritario diffuso e discretamente rappresentato in Trentino, anche se spesso all'esterno dei biotopi tutelati e in generale in forte regresso.
6240	Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> , talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie. Habitat raro in Trentino, dove interessa pochi siti della porzione centro-settentrionale della provincia.
6520	Praterie montane da fieno	Prati mesofili ricchi di specie situati sopra i 1000-1200 m s.l.m., falciati di regola solo una volta l'anno. In Trentino sono praticamente diffusi ovunque, ma spesso al di fuori dei Siti della Rete Natura 2000.
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Prati falciati ricchi di specie, su terreni da poco a moderatamente fertilizzati, diffusi dalle pianure alluvionali del fondovalle all'orizzonte submontano. In Trentino sono presenti in numerosi siti della Rete Natura 2000, anche se con superfici poco elevate.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Comunità di orli e mantelli boschivi, a carattere nitro-igrofilo, con specie in generale di taglia elevata, che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua. Habitat diffusamente rappresentato nella maggioranza dei siti trentini, soprattutto con il sottotipo a megaforbie subalpine.
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	Praterie a <i>Molinia</i> , presenti, ormai in modo solo relittuale, dal fondovalle alla fascia montana, su terreni più o meno umidi, poveri in nutrienti. Habitat diffuso in numerosi siti del Trentino, ma con una superficie esigua, stimata in probabile ulteriore regresso.
4060	Lande alpine e boreali	Insieme piuttosto eterogeneo di formazioni arbustive alpine e subalpine di ericacee e/o ginepri nani. In Trentino è molto diffuso, con elevata superficie di copertura, in quasi tutti i siti della fascia subalpina ed alpina.
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Formazioni arbustive e basifile di pino mugo, oltre all'orizzonte subalpino possono scendere sui versanti impervi fino a raggiungere i greti ghiaiosi dei fondovalle nelle aree a microclima più freddo e con maggiore permanenza della neve. Habitat diffuso e molto ben rappresentato in tutti i settori carbonatici del territorio provinciale.
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Comunità arbustive in cui sono dominanti le specie del genere <i>Salix</i> , sono, in genere, legati a situazioni primitive, diffuse lungo torrenti e ruscelli, alla base di conoidi, in stazioni a prolungato innevamento o, comunque, dotate di elevata disponibilità idrica. Presente nella maggioranza dei siti alpini del Trentino.
4030	Lande secche europee	Habitat caratterizzato da comunità vegetali in cui dominano specie bassoarbustive, nettamente acidofile, quali <i>Genista</i> sp. e <i>Calluna vulgaris</i> , che formano una tipica brughiera. Habitat raro e poco segnalato all'interno dei siti Trentini, anche perché complesso da cartografare.
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Comunità vegetali ricche di briofite, licheni e talvolta anche felci. che colonizzano i detriti silicatici, di varia granulometria, dalla fascia altimontana al limite delle nevi permanenti; sono comprese anche le comunità, più termofile, che si sviluppano sui detriti della fascia montana, anche se di origine secondaria. In Trentino l'habitat è indicato per un numero relativamente ristretto di siti, ma copre nel suo complesso ampie superfici.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Comunità vegetali microterme che popolano i detriti di origine carbonatica (inclusi marne e calcescisti), dalla fascia montana al limite delle nevi. Habitat ben rappresentato in Trentino, sia per il numero di siti che per la superficie.
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Comunità vegetali pioniere, dei substrati calcarei e marnosi, popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana, con possibili risalite in quota, nelle stazioni più secche e termofile. Non molto diffuso in Trentino, dove la maggior parte degli ambienti analoghi sono da classificare come habitat 8160.
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Vegetazione casmofitica delle fessure delle rupi dei substrati silicatici, a qualsiasi altitudine. Sul territorio provinciale l'habitat è complessivamente diffuso e ben rappresentato, anche come estensione.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree, dalle zone planiziali fino alle quote più elevate. In Trentino è uno degli habitat maggiormente rappresentati per numero di siti, meno per superficie.
8240	Pavimenti calcarei	Lastre di pietra mobili e blocchi regolari di calcare con fessure verticali scarsamente ricoperte da suolo e quindi con vegetazione rada (copertura in generale inferiore al 50%). L'habitat in Trentino è registrato per circa una decina di siti della Rete Natura 2000.
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Comunità vegetali che popolano superfici rocciose silicatiche, spesso in erosione e soggette a fenomeni di aridità; oltre a poche piante vascolari specializzate (tra queste le <i>Crassulaceae</i> e alcune terofite), sono spesso presenti muschi e licheni. In Trentino l'habitat è diffuso solo nel settore occidentale, dove è stato individuato in non molti siti ma per una superficie complessiva assai rilevante.
8340	Ghiacciai permanenti	Ambienti che interessano dieci siti trentini, con una superficie assai rilevante, tuttavia il loro forte e recente regresso è ben documentato anche per il Trentino.
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.)	Habitat extrazonale (supramediterraneo) costituito da una macchia stabile, xerotermofila e calcicola, con <i>Buxus sempervirens</i> dominante, negli orizzonti collinari e submontani. In Trentino è stato identificato solo nel sito del Monte Brione.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
7140	Torbiere di transizione e instabili	Comunità vegetali che si sviluppano in condizioni da oligo a mesotrofiche, spesso localizzate in posizione di transizione tra specchi d'acqua e terra ferma. Habitat relativamente diffuso, censito in un significativo numero di siti trentini per una superficie complessiva apprezzabile.
7110	Torbiere alte attive	Habitat prioritario che include le torbiere acide, ombrotrofiche, povere di minerali, alimentate principalmente dalle piogge, in cui il livello dell'acqua si mantiene generalmente più alto rispetto alla falda freatica circostante. Habitat raro ma che in Trentino, considerando numero di siti e superficie, non appare tale a livello statistico, in quanto tutte le aree torbose sono state censite ed individuate quali biotopi.
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	Comunità pioniera che si insediano su zone di torba scoperta in torbiere oligotrofiche, sono composte da specie molto specializzate, di piccola statura, spesso rare e minacciate. Habitat poco diffuso in assoluto per l'arco alpino, è presente in un numero relativamente alto di siti in Trentino, in quanto creati appunto per la tutela di queste rare cenosi.
7230	Torbiere basse alcaline	Torbiere edificate su suoli con pH da alcalino a subacido da piccole carici, ospitano numerose specie, sia vascolari che briofitiche. Diffuso in gran parte del territorio provinciale, anche se le superfici stimate sono ridotte; va comunque considerato che lembi di questo habitat sono presenti anche nei pascoli regolarmente monticati (non di rado esterni alla Rete Natura 2000) e, talvolta, anche all'interno di formazioni boscate dove non sono cartografabili.
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	Popolamenti, molto rari in tutto l'arco alpino, caratterizzati da piante erbacee perenni, soprattutto piccole carici e giunchi, oltre ad alcuni muschi, che vegetano ai bordi dei ruscelli, spesso in corrispondenza di terrazzi o in prossimità di sorgenti, in stazioni lungamente innevate, in cui depositi torbosi si alternano ad apporti alluvionali, con detriti sabbioso-limosi che ringiovaniscono i suoli. In Trentino sono stati identificati tre siti, ma sicuramente sono presenti altri frammenti che non sono stati cartografati o si trovano fuori dai perimetri della Rete Natura 2000.
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del Caricion <i>davallianae</i>	Habitat prioritario che identifica le comunità a <i>Cladium mariscus</i> , in genere confinate alle pertinenze perilacuali, in aree ancora molto naturaliformi in cui il livello della falda è stabile; tendenzialmente su suoli di origine calcarea, non eutrofizzati e relativamente ben ossigenati. Habitat molto raro, in forte regresso, individuato in pochi siti della parte meridionale della provincia a quote inferiori ai 1000 m.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	Habitat prioritario che include comunità vegetali, a netta dominanza di briofite, che popolano sorgenti di acque dure in cui si osserva attiva formazione di tufo o travertino. In Trentino è presente, in maniera per lo più puntiforme, in un numero ridotto di siti.
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Comunità pioniera di piante erbacee o suffruticose che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti e dei fiumi alpini, dalle sorgenti di alta quota fino allo sbocco nei fondovalle più ampi. La vegetazione riconducibile a <i>Epilobietalia fleischeri</i> è stata individuata in alcuni siti della parte occidentale della provincia, mentre in altri siti è stata reperita la vegetazione a <i>Calamagrostis pseudophragmites</i> ; a livello frammentario, e quindi non cartografato, l'habitat è presente in altre stazioni.
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	Boschi o arbusteti che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi dei principali torrenti e dei fiumi, dalla fascia montana (1600-1700 m al massimo) fino allo sbocco nei fondovalle, in pianura. Tipo di habitat assai diffuso per numero di siti e ben rappresentato come superficie in tutto il territorio provinciale.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	Corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione sommersa o galleggiante di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (con bassi livelli di acqua nel periodo estivo) o con muschi acquatici. Habitat segnalato e individuato in pochi siti del Trentino, dislocati di norma in fondovalle, ha comunque una buona diffusione anche al di fuori della Rete Natura 2000.
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione nitrofila pioniera, con terofite del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e del <i>Bidention</i> p.p. Habitat poco diffuso in provincia, censito in pochi siti per una superficie limitata.
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	vegetazione di acque lentiche che caratterizza laghetti e stagni oligo-mesotrofici. In Trentino questo tipo di habitat è stato censito, con superfici limitate, in numerosi siti sia di alta quota (sponde di laghetti alpini) sia di fondovalle.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	Laghi e stagni con acque più o meno torbide, particolarmente ricche in soluti alcalini, con comunità di <i>Hydrocharition</i> liberamente flottanti in superficie o, in acque profonde e aperte, con associazioni di <i>Magnopotamion</i> . Tipo diffuso e ben rappresentato in tutta la provincia, non perchè comune, ma per il fatto che molti siti coincidono con biotopi di interesse provinciale, scelti a suo tempo con un criterio preferenziale per i biotopi umidi.

Cod.	Nome	Presenza nel territorio analizzato
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Laghetti e stagni con acque abbastanza ricche di sostanze basiche disciolte (pH spesso 6-7) e di norma povere in nutrienti. censito in due soli siti del Trentino, ma sicuramente è presente in numerosi punti, anche all'esterno della Rete Natura 2000, che per la loro ridottissima dimensione non risultano cartografabili.
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	Habitat assai raro nella regione alpina, rappresentato da piccole pozze e da stagni più che da laghetti di apprezzabili dimensioni, di norma localizzati all'interno di aree torbose; le acque sono acide e oligotrofiche. Habitat raro in Trentino, dove spesso è inframmezzato da altre comunità torbicole.

Per quanto concerne gli habitat presenti nelle aree protette interessate, si possono fare considerazioni analoghe a quelle relative alle specie vegetali di interesse comunitario. Le azioni di piano che possono avere un qualche effetto sugli habitat sono anche in questo caso quelle collegate alle operazioni di miglioramento degli habitat per la fauna e delle connessioni ecologiche ([azioni A32 e A34](#)). Vengono in particolare interessate da questi interventi alcune "macrocategorie" di habitat: boschi, ambienti prativi, zone umide e ambienti ecotonali o di radura. Gli habitat forestali sono anche interessati dall'[azione A28](#), relativa all'applicazione di buone pratiche forestali, che andrebbe a implementarne in particolare la presenza di necromassa legnosa, con effetti particolarmente favorevoli per le componenti faunistiche e fungine di questi ecosistemi.

Sebbene alcune azioni di miglioramento di determinati habitat e delle loro interconnessioni possano potenzialmente avere effetti negativi su altri tipi di ambiente, non si ritiene che nel complesso le azioni di piano citate possano avere delle incidenze significative sulla conservazione di qualche habitat in particolare. Un giudizio del genere non potrebbe essere espresso anche in virtù delle caratteristiche stesse dello strumento di pianificazione valutato. All'interno del Piano Faunistico Provinciale, infatti, non vengono indicate delle specifiche aree di intervento, e quindi al momento non sarebbero ben identificabili - e tanto meno quantificabili - delle eventuali pressioni su un determinato habitat.

4.8. Valutazione degli effetti congiuntamente ad altri piani e/o progetti già realizzati sul sito (effetto cumulativo)

Non si riscontrano effetti congiunti con altri strumenti di pianificazione in particolare, data l'alta specificità dell'oggetto del piano in esame. Si potrebbero al limite considerare degli effetti congiunti con le azioni di piano della Carta Ittica Provinciale, viste le interazioni ecologiche tra l'ittiofauna e alcune componenti faunistiche trattate nel piano.

Nelle sue misure relative alle indicazioni di miglioramento ambientale e di sviluppo delle connessioni tra habitat, il Piano Faunistico potrebbe poi agire in maniera congiunta con taluni progetti e strumenti di programmazione relativi al settore agro-silvo-pastorale.

4.9. Conclusioni del Livello I Screening

Come si è visto, gran parte delle azioni di piano che riguardano specie animali di interesse comunitario sono di natura conoscitiva (pianificazione di monitoraggi o miglioramento/implementazione di quelli già in corso) e/o divulgativa, oppure linee guida per limitare il disturbo nei loro confronti o interferenze con gli habitat cui sono legate (sensibilizzazione sui comportamenti cui diversi tipi di portatori di interesse dovrebbero attenersi, periodi di stop per determinate attività particolarmente impattanti). In diversi casi, inoltre, alcune specie animali di interesse comunitario sono interessate in maniera diretta o indiretta dalle indicazioni per il miglioramento di ambienti di interesse faunistico e delle loro connessioni. Sono invece poche le misure per la gestione venatoria di specie di interesse comunitario: in sostanza solo quelle relative al prelievo del di *Tetrao tetrix*, visto che per gli altri galliformi cacciabili in Provincia di Trento (*Alectoris graeca saxatilis*, *Lagopus mutus helveticus*) viene confermata la sospensione della caccia. Anche per questo uccello, comunque, vengono poste molte limitazioni e viene sottolineato come i prelievi saranno da bilanciare (o al limite anche sospendere) sulla base dei dati sullo *status* delle popolazioni derivanti dai monitoraggi.

Anche le misure che possono riguardare specie vegetali e habitat di interesse comunitario sono da giudicarsi innocue, in quanto limitate a proposte di miglioramenti ambientali. Come già specificato, eventuali effetti indiretti di queste opere su essenze floristiche e habitat “non target” non sarebbero comunque valutabili, in quanto nel Piano non vengono in questo caso fornite indicazioni specifiche sulla localizzazione dei possibili interventi.

Sulla base di queste considerazioni, si può escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5. Bibliografia e Normativa di riferimento

BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., 2014. Farfalle del Veneto: atlante distributivo [Butterflies of Veneto: distributional atlas]. Regione Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marsilio Editori, Venezia.

DE NADAI G., DEON R., TRICHES S., CASSOL M., 2021. *Aggiornamento della distribuzione di puzzola europea (Mustela putorius L., 1758) in provincia di Belluno*. FRAMMENTI - conoscere e tutelare la natura bellunese, 11: 21-31.

DEFLORIAN M. C., CALDONAZZI M., ZANGHELLINI S., PEDRINI P. (a cura di), 2018. *Atlante dei Mammiferi della provincia di Trento*. Monografie del Museo delle Scienze, 6, Trento, 317 pp.

GALLIANI C. ET AL., 2014. *Odonati d'Italia – Guida al riconoscimento e allo studio di libellule e damigelle*. Linnea's books – linnea.it

GROFF C., ANGELI F., BAGGIA M., BRAGALANTI N., PEDROTTI L., ZANGHELLINI P., ZENI M., (a cura di) 2022. *Rapporto Grandi carnivori 2021 del Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento*.

PEDRINI P., CALDONAZZI M., ZANGHELLINI S., 2003. *Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento*. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica 80 (2003), supplemento 2.

SITOGRAFIA

Rete Natura 2000 in Provincia di Trento:

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000

Web Gis cartografico della Provincia di Trento: <https://webgis.provincia.tn.it/>

Fauna in Provincia di Trento: <https://forestefauna.provincia.tn.it/Fauna>

Carnivori della Provincia di Trento: <https://grandicarnivori.provincia.tn.it/>

NORMATIVA

Direttiva Europea n. 92/43/CEE

Direttiva Europea n. 2009/147/CE

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii

Legge Provinciale n. 10 del 15 Dicembre 2004

Legge provinciale n. 24 del 9 Dicembre 1991